Arbitrato

- on. sen. Giacomo Ferri
- Manlio e Lina Dimizio

CARTOLERIE F.LLI ZAMPINI - VIA FRATTINA, 43
A. RICCI - PIAZZA S. CLAUDIO ANG. TRITONE

ASSR

SENATO DEL REGNO

Incarto
Arbitrato
Ferri-Dimitri

1 = Venefità del tempo

2 = Accessorietà

3 = separazione

4 = [illegible]

5 = gli interessi

6 = Estratti dei registri [illegible]

7 =

SENATO DEL REGNO

Caro Lino

Le tue malvagità sono
ingiuste e non possono non
ridere nella tua mente se si
vuole vedere la verità
Mi fa schifo questa almanacchi
sulle mie lettere .... date .... rispetti
giorni .... come se io fossi uno
che non tenga fede a tutta verge
rità e non badi come
nessuno più di me!
Vuoi che io cedevo ai grandi
utili quando nel 1920 Mantio
mi diceva di avere utile nella
società per oltre 800 000,
mentre poi dai conti da lui
detti nel 1921 l'utile del 1920
non toccherebbe che la cifra
modestissima che tu sai ....
Non io ingannai, io che non
avevo i conti, io che non
gerei, io che stetti alle parole
di Vicinzio, io, non Vinizio si ingannò
da se!

e naturalmente se vi fossero
stati quegli utili uniti ai
nuovi, naturale che si potesse
dire non una sola cosa!!
Quando comprendi che per l'
errore contro la di Manlio non
era vero ciò che si diceva
da io (per le parole di Manlio)
credevo, dicendo medicina indicata
per il suo vostro ... e tu ci
presenti e tu sai che dissi:
" Badate che non starete sempre
a fabbricare, il vostro patrimo-
nio in una cosa, non è bene,
è male; non dovete farlo...
Questa è la verità, scritta o
no, ma tu sai che è la verità!

Manlio mi scrive che non
debbo inquietarmi, che debbo
capire che in materia di interes-
si esagera, ci si mi preferisca...
No, no! Io ho avuto sempre
cieca fiducia, ho detto sempre
confidenza.... e gli interessi
miei mai hanno attenebrato
la mia coscienza..... io sono
vero e giusto sempre. Manlio
a chi di tutti non sapeva
veramente di scrivermi o
parmi scrivere (per di questa
lettera non la scrive lui
e ho avuto dalla correttezza,
perché egli vuole molto in
tutto, non nella scrivere!)
questa lettaccia.... che
minaccia indagine.... che mi
avverte che le lettere.....
quasi che io fossi un pari
di colui che ha scritto quelle
cose a me, che sono un grande
superiore in tema di moralità
e di giustizia —

A Coscienza non vengo che
a cose precise. Falso che
io non abbia voluto dar conti,
io non ho un conto... di fra

solo Giuseppino e dettati da Ottavio io non li ho mai letti; io leo invece le lettere e molte ricevute. Quanto ho avuto dalla Dalli è precisato in un conto che è già sui registri bollati e della Dalli, della Torrella, dunque contabilità tutta la ora. Se ne farà copia e dun Ottavio e Giuseppino si riprenderà, io darò la ragione ricevuta dei miei ricordo.—

Non vi sono incertezze: tolto matti e la £ 44.000 di Agostini il conto e anticipazioni ando in tutto £ 300.000 su per giù, ma tutto è precisabile al millesimo. Mariuccio fu bisa dettata a Don Tempo — con Don Tempo pro tempore — chiarirò io ancora. Io sono estraneo ai conti, anche finisce mai volte rendermi un conto

SENATO DEL REGNO

2 Sento ora che senza di mi una parola, senza dolci mi un contatto, senza darmi garanzie si è già occupata di mio fratello ... e vi porge una cosa ... Ti par degno? Ti par bello?!! Mai Monelio mi disse una parola venne a richiedermi e poi dissi no ... gli si è andò ... e dissi no. Adesso il momento e il desiderio di affermarmi mi rendono a nessuno ... Tu sei più mi si lodava! E questa è bontà, onestà ... io sono il bimbo loro.

Però questo non riconosco, voglio fare ciò a tutta e vendere, come vuole. Ricordo

benissimo che all'Ev. Adolfo disse „non avrò difficoltà a vendere alla cooperatrice, anzi avrò piacere„ e si parlò di prezzo e di condizioni di garanzia da stabilirsi — Ma è onesto occupare un pezzo di terra prima di averla disfatta tutta, prima di averla pagata?!

Naturalmente se non si provvede, farò loro subito un atto di diffida e di alt! Io sono abituato a trattare con gentilezza con proprietà... ecco a questi modi indegni!

E dovrei venire io?

Manderò un avvocato con pieni poteri, perchè la roba mia è certi mia!!

E se, nisso andar al 1° sup. ha conquistato un atto altro ogni di un arbitrario e scandaloso!

Per la corte ... ma per la volta io ve la darò ... quando io sia pagato di quel che ho speso, ho spendo, intanto io sono anche libero!! Ma liberato!! Basta... Basta...!! e solo dopo ritornerò a Cosenza, ma liberato di tutto.

Ora l'Ev. Adolfo richiama per la comandare uffici... lavori... materiali... tutto ciò per la strada per i pillottini e ce tutti con che io mai mai ingrandi a fatti e molto meno a far debiti per me... dice (disse Manlio) la Lotti ed io aspetto solo che qualche speculatore di Manlio del bracciani ... Ora... anche le spese della Lotti a me...!!! per fortuna che mai feci mandato per me a Manlio

altrimenti sarei pronta ad
andarci a me!

Dici che fermarsi a Sorrento....
ma sai che allora mi sono
ingannata, mi sono che entro agosto
tutto era coperto e pagò gli dieci
quella 210.000 per la casa e il
resto.... Ma perché tanti
così non vede? La i coperto
aspettan non dannuccia
comunque sarà tutto
non mi importa, io non
ho mai avuto, sotto in avanti
io ebbero a Lor dei li
per me. Io voglio che spro
fondi tutto, ma nuovi debiti
per Carnevale no!

Però ripeto sempre a tutti
di darsi mano per essere
nelle difficoltà fanno più
io sono sempre pronta, vita

SENATO DEL REGNO

Le lettere della povera Ida e dell'amico sfortunato Tarozzo! Non capisco perchè voi non vogliate che lo commentiamo insieme, quando io vi risponderò non avrò da richiedere, restate muti e lì e allora lì mi dirò, ma non vogliamo intaccare il nostro patrimonio.... io anch'io pensai così per morto di fame, invece adopero del patrimonio, ora salvo di rifarlo come si potrà presto lavorando. Di questo disponete!

Tornando alla casa.... nessuna difficoltà, ma voglio vendere tutto, non voglio che mi restino i cocci alla bisca, fino allora che tutto non si venderà io a nessuno vendo!

Tu forse di' ti sforzerai dire
ho in cuore io, che non ostante
nella filanzella ... ma quali?
Tu e Manlio avete un
credito verso la filanzella
come altro credito ho io:
Questi furono pagati
copi in tempi avanti tutto,
ma non i debiti miei!
Ho conti piccoli con Manlio
che li prenderemo a mezzi
cari, mondi il resto —
Ma tutto ci fa qui, solo qui
tu Cosenza non entra in questa
condizioni? Come tutta voi?
Voi la bionda Maria e Manlio?
La bionda sono nel mio cuore e non
dobbiamo vedere a pagare di questa
dolorosa condizione! Voi capito
che venendo io che non fare un
impresito non saprei nascondere

A

SENATO DEL REGNO

la mia disperata tristezza
triste e dolorosa... necessità
così crudele di affari!
di casa vostra?

Ma dopo la bella figura tua e
di Maria? Ma dopo la deferenza
di Marlia? Ma dopo l'arbitrio
indegno del s. Adolfo...?
Dovrei venire e ordinare io
i provvedimenti di tutta...
e discutere di fatti così ingiusti
che chi tu del p. Adolfo! Che
scandalo — Mai, mai!
Verrò a Corsica quando tutta
la verità sarà nota, quando
i conti saranno stati chi-
arati, quando alla
bimba potrò dire tutta
la verità, quando voi
per la verità gli nol sarete
avuta compiuto questo
ingiusto dolore mi avete procurato

Allora solo allora ritornerò
perciò solo allora ritornerò
lo zio Giacomo, il fratello
di nostra madre, l'amico
che, dopo i nostri cari, vi fu,
sempre sempre vi è ancora!

Dirai intanto a Manlio
che provveda a far sgomberare
la terra, se fu lui ad arbitrarsi
(contro il mio preciso divieto)
a concedere l'occupazione.

Se non sarò assicurato fino
non vendetta ad altri perché
sfrutta in passato tutta
le mie attività in Corsica
e compia gli atti esecutivi
per mettere tutto a posto.
Basta difendersi a fatto
abusando della mia bontà!
Mi sono rovinato solo
per questo ed ora Basta!

Se il Dr Adolfo vorrà acquistare
venderò ma a queste condizioni:
"Prezzo convenientemente mettiamo misura
di un ettaro = acquisto di tutta
il terreno compreso il locale
uffici = esclusione della mia
casa in costruzione con accesso
alla via = convenienti termini
interessi = interessi 6 % da tutta
metà della somma da
pagare a rimanenti anticipati
= garanzia ipotecaria =
= garanzia di privati o di
istituto per gli interessi =
= Saldo di tutta metà si
anni pagando £50.000 all'
atto del rogito il resto
in cinque rate uguali
annuali = Obbligo di pagare
imposte, tasse, assicurazioni =
Venduto tutto ciò, potremo
trattare della casa che venderò
a voi per il costo interessi e tasse —

Prima no, perché non voglio
rettifica con Brogi.... l'ho
pagata assai cara a vedere!
Dunque...
Sei nomina oggi all'Agenzia a ministro
tutta perché voglio £70.000
di tasse!!
La Lotti pare si disponga così
anche lei a pagarci £340.000
ma così si mi vorrano £400.000
circa.... che più è roba utile:
sfumata!!! A gli altri non darò
il 19% – Rodengo e Lotti e
C. contrattatori! Vedrete la
stampa!
Conti dunque di venerdì Giunge
Oppure risponderò a tutto i vedere
a tutto si metterà a posto bene, da
parte nostra.... qualunque sia l'evento
io non cambio perché sono incorruttibile.
Ora le cose se il Dr Adalfo vorrà
trattare dovrà venire in mancanza di ogni
atto di procura e deliberazioni relative
le condizioni non le cambio.
Dacciò la bombarda a te e a tutti
un abbraccio
Vedi P.S.

26 IX 22 P. S. 5

Avevo l'intento di scriverti
quando mi accorgo di non
aver risposto a questo
Tu: Vorrei a metà quello
che tu ricevesti dalla Sibanella
a meno della dote .... ma questi
(dai conti di Marchio .... così
mi dicono Peppino, Santino!)
non sono che anticipi da
me fatti alla Sibanella!!
Non un soldo di utile o di
capitale!!! Dovendo per mi
riportare su mio credito!!!
Crediti di contanti (es. Tallarico
120.000 es. Bosco Guerra 35.000
es. anticipi in contanti
a Demizio con ipoteca
degli ...)
Quando ora riscuotiamo
dalla Dotti circa 340.000
(se andrà bene) leviamo
via 1° il capitale per la vostra
e il mio (per 140.000) il vostro credito

a mio debito andremo le cose che ho avuto (conto Mauricio) e dividerò il resto in due parte tutte e spese — Ma invece di scrivere così cose inutili, perchè Mauricio non fa conti precisi. Tutto tutto i soldi, tutta la galantuomini che non conoscono di coscienza manco nella testa agli indagini, anzi è allora che si contentano gli uomini retti!

Quanto alla rovina dell'amor proprio e del prestigio di Mauricio questa è una fola: tutti si parla di un gran disgraziato andato male. Ma dove è che non vanno male ora gli affari?! Questo.

Mauricio era nulla, oggi è uomo abile, riconosciuto, che porta da una disgrazia pagata con una patrimonietto dagli invidia e molti che hanno lavorato tutta la vita e non ne hanno tanti! Questo è vero!

Sua madre che se la Lola andava bene agli avvocati avevano, come andavano, una vera fortuna. Ma... si accorgerà.... si guarderà intorno! Io.... ho 62 anni alla sua età dopo aver studiato e viaggiato, non ho non avevo più di $1000

dopo aver lavorato tanto, con
tua padronissima di intiero
i 2 laborati lavoratori proletari
tajoro ha lasciato?
Dunque.... è un incanaglia!!!
Io oltre la perdita della filanda
perdo in questa bricconata
della Lolli oltre £ 1.000.000
sono accusato per la stampa
di aver tanto rovinato i o per
aver trascinato in fila la
società che protegge un mio
nipote.... Sono rispettato,
lo so.... ma intanto la stampa
no, mi demolisce i... il mio
prestigio e così più rispettato
di quel che ella lo è.... E tutto ciò
perchè pretendo metà 2 pezzi
alle guardie per cuoi
di pretti mi ricevessi dalla
filanda, mentre tu conoscendo
mente andasse benissimo (non fu
come avevo detto Martino) lo di cui
i suoi conti, ora!

L.5

PROROGA DEL TERMINE PER L'EMISSIONE DEL LODO NELL'ARBITRATO FERRI - DIMIZIO di cui al compromesso I2 Aprile I930

Premesso che con atto di compromesso, in data I2 Aprile I930 registrato in Roma all'Ufficio Atti Privati il I4 Aprile I930 VIII° al N° I92795, i Sigg. On. Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma e S.E. Avv. Luigi Fera di Roma, nella sua veste di mandatario dei Sigg. Manlio Dimizio fu Giovanni e Lina Dimizio Tarozzo fu Ettore, ambo di Cosenza, come da procura allegata allo stesso atto di compromesso, convenivano di deferire all'arbitro unico S.E. l'Avv° Ivanoe Bonomi la risoluzione di taluni quesiti precisati nell'atto stesso;

Premesso che il termine assegnato all'arbitro per emettere il suo lodo veniva stabilito in quattro mesi dalla data dell'accettazione dell'arbitro, accettazione avvenuta il 2 Maggio I930;

Premesso che l'arbitro unico S.E. Ivanoe Bonomi ha fatto conoscere che non può esaurire nel termine suindicato il suo incarico e chiede perciò una proroga;

Le predette parti, on° Giacomo Ferri e S°E. Luigi Fera nella qualità suindicata, convengono di pro-

Il presente atto, che viene sottoscritto in Roma oggi 1930 VIII°

Luigi Pira

Piccinini

Sandro

AVV.FRANCESCO SENSI

PARCELLA

SENATORE GIACOMO FERRI

CONTRO

DIMIZIO E TAROZZI

I)Spese relative al giudizio definito con sentenza del Tribunale di Cosenza 2-I2 aprile I927 che rigettò l'opposizione dei Signori Dimizio e Tarozzi proposta nel verbale di sfratto 26 ottobre I925 come dall'allegato A) L. I759,75

II) Spese relative al giudizio definito con sentenza I3-I5 ottobre I927 che rigettò l'opposizione dei coniugi Dimizio-Tarozzi del 26 settembre I927 avverso il provvedimento dell'ufficiale giudiziario Rocca giusto atto 24 istesso mese di settembre , liquidate con esecutorio del Giudice Ferola del 6 decembre I928 L. 2423,05 L

Originale dell'ordinanza e richiesta	"	I6,85
Copia e richiesta	"	I7,85
Notifica e richiesta	"	I2,60
Minuta sentenza e registro	"	64,I0
Spedizione sentenza e richiesta	"	33,85
Cppia e sentenza e richiesta	"	33,85
Notifica della stessa	"	II,25
In uno	L.	26I3,40

III)Spese relative al giudizio definito con sentenza I5 Febbraio I928 che condanna i germani Manlio e Adolfo Dimizio a rilasciare la villa ed il terreno Ferri in contrada Stazione Casale, come dall'alligato B) L.5206,95

a Riportare L. 9580,I0

Riporto L. 9580,10

IV)Spese relative al giudizio definito con sentenza 28 febbraio 1928-21 marzo istesso anno,che rigettò l'opposizione proposta con atto 13 novembre 1927 avverso il precetto 9 novembre 1927,liquidate con esecutorio del Giudice Russo del 16 febbraio 1929 L. 1462,40

Minuta sentenza e registro	"	43,10
Spedizione della sentenza e richiesta	"	27,25
Copia e richiesta	"	40,10
Notifica e richiesta	"	24,75
Spedizione dell'esecutorio e richiesta	"	16,85
Copie e richiesta	"	25,85
Notifica e richiesta	"	12,50

In uno L. 1652,80

V) ----------

V) Spese relative al precedimento esecutivo di rilascio:

Verbale 26 ottobre 1925	L.	115,95
" 28 " "	"	85,05
Precetto 17 agosto 1927 e compilaz	"	56,15
Avviso di rilascio 13 settembre 1927	"	45,75
Reitera a 21 settembre 1927	"	54,00
Verbale 24 settembre 1927	"	87,75
" 28 " "	"	45,35
" 29 " "	"	39,35
" 4 ottobre "	"	75,35
" 7 " "	"	74,35
" 10 " "	"	39,35
" 14 " "	"	51,35
" 22 " "	"	45,35
" 28 " "	"	45,35
" 31 " "	"	39,35
" 5 novembre "	"	45,35

a Riportare L. 2224,85 L.11232,90

	Riporto L.	2224,85	L. II232,90
Verbale 24 Novembre I927	"	45,35	
" II Novembre I927	"	45,35	
" I4 " "	"	42,35	
" I9 " "	"	42,35	
	L.		L. 2400,25 (1)

VI)Precetto I5 gennaio I930 col quale si chiede il pagamento dei mensili di fitto-Precetto-I5 gennaio I930 col quale si chiede il rilascio dell'immobile-Avviso di rilascio I8 febbraio I930 L. 300,00

Totale L. I3933,I5

Cosenza 25 maggio I930

(1) A giustificare l'ommissione di £ 1278,70 per completare la somma si richiama il conto Cause, già prodotto, al N. III dal 22 Novembre al 7 Dicembre e £ 1000 di onorari, che vanno aggiunti.

Avv. Francesco e Antonio Sensi

Cosenza

----------ooo------

li 26 Maggio 1930

Carissimo Amico,

Faccio seguito alla mia da Catanzaro per dirti che ho dovuto fare un lavoro improbo, tenuto conto che i titoli sono presso di te, come ti ho spiegato colle mie ripetute lettere .

Leggendo la tua ultima mi pare di comprendere che ti occorra una parcella che dia l'impressione che il conto parte da me e così ho compilato tale conto pel quale sono stato costretto a rimanere una giornata nella Cancelleria del Tribunale in cui ho potuto riscontrare che la sentenza 29 Febbraio 1928, indicata al paragrafo secondo del tuo conto non esiste per modo che credo che si tratti di un dupplicato della sentenza indicata al numero sesto del tuo stesso conto .

Quella poi segnata al numero terzo" altra sentenza 2-XII-1927" credo corrisponda a quella da te aggiunta al numero ottavo e cioè sentenza 2-12-IV-1927 che è presso di te .

La partita relativa ai mensili di trecento lire fino al rilascio del immobile risultante dal precetto 15 Gennaio 1930 è dovuta a te e quindi non può essere messa nel mio conto; e le spese dipendenti dalla stessa sentenza che condannò al pagamento di tale mensile furono a me rivalse in occasione del pignoramento fatto per le spese di appello rimanendo scoverto soltanto il costo delle copie della sentenza e relativa notifica , credo ~~[illegible]~~ un centinaio di lire di cui ormai non vale la pena di parlare .

Se non ho interpretato bene il tuo pensiero non so davvero come riparare; ma è certo che in ripetute lettere ti ho spiegato chiaramente i titoli che ti spedivo e tu non hai mai risposto adeguatamente con mia somma maturazione tanto che se non mi fossi in questo periodo trovato qui addirittura legato avrei preso il treno e sarei corso da te .

Ad ogni modo ho fatto tutto il possibile ed ~~[illegible]~~ aspetto di sapere se ti

occorre altro nella quale ipotesi ti prego di ritornare all'antica tua chiarezza e spiegami bene quello che vuoi .

Cordiali saluti dal

tuo aff.mo

Fº F.Sensi

P.S. Gli esecutori che sono presso di te potrei aggiungerli come allegati .

ASSR

Sentenza arbitrale

dell'arbitro unico S. E. Ivanoe Bonomi

in conformità al compromesso 12 aprile 1930

fra i sigg.

on. senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma

Dimijo Manlio e Lina Dimijo Carozzo residenti

in Cosenza.

Premesso che con compromesso 12 aprile 1930, registrato in Roma il 14 aprile 1930, a firma on. senatore Giacomo Ferri e S. E. l'avv. Luigi Fera quale mandatario (come da procure (allegate all'atto di compromesso) dei sigg. Manlio e Lina Dimijo, si nominava arbitro unico S. E. l'avv. Ivanoe Bonomi deferendogli la risoluzione di quattro quesiti formulati nel predetto compromesso;

Premesso che l'arbitro accettava il

mandato e partecipava alle parti in data 2 maggio 1950 la sua accettazione;

Premesso che nel termine indicato nel compromesso il solo sen. on. Giacomo Terzi ha inviato il proprio conto corredato da una relazione e da numerosi documenti mentre l'altra parte, benchè sollecitata, non ha inviato nel termine stabilito nè in quello più lungo consentitole, per speciale riguardo, il proprio conto debitamente illustrato e documentato;

Premesso che l'arbitro ha pertanto dovuto invitare il sig. Paulio Dinizio a Roma perchè, anche in rappresentanza della moglie Lina Carozzo, ~~[illegible]~~ prendesse visione del conto ~~del~~ presentato dall'on. Giacomo Terzi e dei documenti relativi

e facesse le sue osservazioni, eccezioni e deduzioni;

Premesso che l'interrogatorio del sig. Manlio Dinijo ha avuto luogo il 28 giugno 1930, con presentazione di tutti i documenti e conti dell'on. Dinijo nello studio dell'arbitro, ~~e che del suo contenuto, e dei documenti~~ ~~verbalizzato, — e che di tale interrogatorio~~ ~~e che copia di tale verbale è stata rimessa~~ venne data conoscenza all'altra parte per le eventuali osservazioni;

~~Premesso che, agendo senza formalità di legge e con i più ampi poteri, così come è consentito dal compromesso, l'arbitro ha potuto eseguire la sua istruttoria;~~

Premesso che per il completamento della istruttoria l'arbitro ha chiesto e le parti hanno consentito una proroga di due mesi ~~in data 30 agosto 1930~~

del termine per l'emissione del lodo, proroga concessa con atto 30 agosto 1930 registrato in Roma il 6 settembre 1930, con il n. 3605, per cui il ~~tempo utile~~ termine per detta emissione si è prolungato fino al 2 novembre 1930;

Tutto ciò premesso, esaminati i documenti ~~prodotti~~ e assunte le necessarie informazioni ~~richieste le informazioni e le dichiarazioni del caso~~, l'arbitro ha emesso il ~~il~~ seguente giudicato:

Sulle domande del sig. Dinizio

Il sig. Manlio Dinizio, anche in rappresentanza della moglie sig.a Lina Carozzo, ha chiesto ~~[illegible] ~~ ~~che chiedeva~~ ~~sue ragioni di~~ all'arbitro che gli ~~[illegible]~~ siano riconosciute otto suoi ~~[illegible]~~ crediti verso il sen. Ferri; per ragioni varie e singolarmente indicate, ~~[illegible] un importo complessivo di oltre~~ e ha chiesto altresì ~~[illegible] che l'arbitro~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ammetta un

a favore della sig. Lina Dimizio Carozzo la restituzione di £ 29.109,95 da essa versate ~~[illegible]~~ nella ormai liquidata Società Silanella, ponendo la restituzione a carico del sen. on. Giacomo Ferri.

Ma l'arbitro, dall'esame dei documenti presentati dalle parti, si è convinto che tali ragioni di credito affacciate ~~da~~ e reclamate dai coniugi Dimizio ~~[illegible]~~ vanno tutte ~~[illegible]~~ riferimento a conti e a pratiche ~~estranee alla contro versia per~~ diverse da quelle alle quali ~~[illegible]~~ si riferiscono i quattro assai precisi e circostanziati quesiti proposti all'arbitro nell'atto di compromesso, ~~talchè~~ talchè esorbiterebbe dal suo mandato se egli ~~[illegible]~~ dovesse ~~[illegible]~~ portare il suo esame ed emettere il suo giudizio sopra ~~[illegible]~~ domande

che ~~non~~ ~~sono ricorrenzionali~~ nè ~~si~~ ~~si~~ hanno attinenza ~~e~~ ~~quanto~~ con le somme che il Terzi ha comunque dato „ per lavori opere e materiali relativi ai fabbricati „ di cui è questione, nè hanno alcun legame con quanto l'on. Terzi ha dato « in anticipi e in prestiti gratuiti, dopo l'accordo di cessione della Filanelle alla Lolli, e così dal 1919 ad oggi. »

Neppure sotto il profilo di domande riconvenzionali ~~potrebbe~~ l'arbitro può seguire i coniugi Dimijo nelle loro richieste. Nell'atto di compromesso, si legge, fin via preliminare, che ~~si legge~~ le parti dichiarano ~~di « essere accordate e~~ di « volere che fra loro tutte le ragioni e pretese di dare e di avere, di credito e di debito, per qualsiasi titolo, e a tutt'oggi, non abbiano più alcuna ragione di esistere,

mente istruita la causa, se di
potere ~~vegnendo~~

perchè, in conseguenza di questo atto, su tutte le ragioni pretese od azioni possibili reciproche hanno convenuto e definito per sempre col compromesso, opzione od appetto » Ogni ~~questi~~ controversia, dunque, ~~non~~ che non sia espressamente riservata al giudizio dell'arbitro, non ~~può~~ ~~potrebbe~~ essere da questi ammessa ad esame senza contravvenire alle disposizioni ~~dell'~~ atto di compromesso, cioè alla chiara e non equivoca volontà delle parti che, all'infuori dei quattro precisi ~~dato~~ ~~di~~ quesiti sottoposti all'arbitro, hanno dichiarato di non aver ~~non~~ più nulla da chiedersi e da concedersi reciprocamente.

Pertanto l'arbitro ritiene non ~~potere~~ competergli di esaminare e giudicare così le domande ~~proposte~~ avanzate dal sig. Dinizio come le repliche che ad esse ha opposto l'on. Ferri, e decide di limitare il suo giudizio ai quattro precisi quesiti che, con l'atto di compromesso, le due parti gli hanno concordemente sottoposto.

Primo quesito

Il quesito ~~che si legge intende qui integralmente~~ ~~primo~~ primo, deferisce all'arbitro di ~~riferendosi dell'atto di compromesso, mira a~~

stabilire il valore della parte di terreno (escluso il valore dei fabbricati ivi esistenti) che l'on. sen. Giacomo Terzi si è, con l'~~atto~~ atto di compromesso e di opzione, ~~stesso atto~~ impegnato, ~~ha~~ fino al 31 dicembre 1931, a vendere ai coniugi Dizinzio e ~~[illegible]~~ sul quale sorge ~~[illegible]~~ una palazzina e un cantiere per la lavorazione del cemento.

Detto apprezzamento ~~è segnato con la lettera A nel tipo redatto da geometra Luciano Di Luca~~ che qui si allega, ~~[illegible]~~ ~~una~~ ~~si~~ e rappresenta una ~~[illegible]~~ frazione di metri quadrati 3800 sul totale di m. q. 12.200 ~~della intera proprietà Terzi denominata Cinzione~~

~~Per determinare il valore della~~

fa parte - ~~così come è descritto nel quesito~~ ~~del primo~~ della proprietà acquistata dall'on. Giacomo Ferri dal cav. Antonio Cundari con rogito Annibale Cancredi di Cosenza N. 909/525 del 13 dicembre 1920 e posta in Cosenza Casale località Orto Cimone e Linze, ~~[illegible]~~ ~~ai~~ appezzamento che ha per confini: strada pubblica di Cosenza, Vallecupo, Fabbriche Ferrovie Meridionali, e dal lato di levante una linea retta di confine che partendo dalla proprietà Ferrovie Meridionali, cade perpendicolarmente sulla proprietà dell'on. Ferri e la divide in due correndo sulla linea della parte esterna di levante del caramone ultimo da questa parte, fino alla proprietà Leonetti.

Di detto appezzamento, che è descritto,

nel modo ~~come~~ superiormente ~~xx~~ detto, nel quale primo, si allega un regolare tipo nel quale esso è indicato con la lettera A. Resta pertanto stabilito che il valore del terreno di cui si chiede in appresso, si riferisce alla parte segnata con la lettera A nel tipo allegato, parte che misura metri quadrati 3800 ~~sul~~ in confronto dei metri quadrati 12,200 che rappresentano ~~la~~ il terreno ~~di~~ ~~terreno~~ di proprietà Ferri (parte A più parte B).

~~acquistato dall'on. Fiori da cav. Antonio Giordani con rogito Annibale Cancrè di Faenza del 17 dicembre 1920 N. 909/5257.~~ Giacomo

Per determinare ~~detto~~ il valore, in conformità alle precise indicazioni contenute nel quesito primo, si sommano i seguenti elementi:

a) costo ~~della~~ dei 3800 mq. della porzione A, dedotto dal prezzo di acquisto dei complessivi 12200 mq. quale risulta dal rogito Cancrè, aumentato dalle tasse di registro, di rogito ecc.

b) incremento di valore da attribuirsi alla porzione A, in confronto ~~alla~~ alla restante terreno, per la sua migliore ubicazione in prossimità al centro abitato e alla rotabile;

c) maggior costo della porzione A per lavori ~~opere~~ eseguiti dalla Lilanella, ma effettivamente ~~dovuto eseguire~~ ~~pagati dall'on. Ferri per averegli fatto dett~~ addebitati e pagati dall'on. Ferri, e cioè ampliamento della strada di accesso, ~~della~~ piazzale davanti ai locali ecc. (esclusi i capannoni in legno)

Il risultato di questo calcolo porta ~~ogg~~ alla cifra complessiva di £ 120.000.

~~Ma~~ Nell'atto di compromesso le due parti hanno concordemente stabilito che ~~la~~ il valore del terreno, così calcolato, debba aumentarsi dell'interesse del 6% ~~dall'acq~~ dal tempo dell'acquisto ad oggi.

Gli interessi semplici del 6% (giacchè qui l'arbitro reputa non siano da calcolare gli interessi compo~~sti~~)

a cominciare dal 1 gennaio 1921 fino al 30 giugno 1930 ammontano a £ 67.400 ~~£ 120.000~~

Il valore del terreno segnato con lettera A nel tipo ~~che si unisce~~ allegato, ~~e che terrà costituire~~ ~~il pagamento in caso di~~

~~acquistato da parte del sig. Dirinzio come~~
~~da contratto di affrancazione, è stato~~ viene
stabilito in £ 187.400 comunque

Secondo quesito

Compito dell'arbitro è di giudicare quanto
~~ha dato~~ l'on. Ferri ha dato al Paolo Dirinzio
sia direttamente o a mezzo di terzi, in
materiali, contanti, assegni o simili,
e quanto si è assunto di pagare o gli
fu trattenuto o addebitato per:

a) lavori opere materiali relativi ai
manufatti e fabbricati e in genere a
tutte le ~~opere~~ costruzioni ora esistenti
sulla porzione A del terreno indicato nel
tipo allegato;

b) anticipi e prestiti gratuiti avvenuti
dopo l'accordo di cessione della Lilanella

alla Lolli e così dal 1919 ad oggi.

~~Per effetto della sto~~

~~Il~~ La formulazione del quesito, che le due parti hanno concordemente redatto per sottoporlo all'arbitro, ~~risolve due questioni sollevate nel suo interrogatorio dal Dr. Manlio Dimiziò.~~

~~Lo stesso~~ risolve due ~~questioni che~~ punti che sono stati oggetto di discussione durante l'istruttoria.

Non vi è dubbio che le somme che l'on. Ferri ha ~~anticipato~~ date a Manlio Dimiziò ~~dopo~~ dopo il ~~dal 1919~~ ~~dopo~~ ~~dal~~ 1919 e fino ad oggi, anche se ~~non contestate, siano servite a nessuna parte~~ si contesta la loro destinazione alle costituzioni allora in corso, debbono,

qualora risultino provate, ~~fa loro~~ entrare nel conto complessivo, ~~e~~ giacchè anche le somme date in anticipo o a prestito gratuito dopo la data indicata ~~nel quesito~~ per la chiara formulazione del quesito ~~le~~ debbono essere computate.

Egualmente non è dubbio che le somme o i materiali dati dalla Filanella al Dimipò, che risultano effettivamente ~~al Terzi che così li ha ricevuti~~ dalla Filanella al Terzi, ~~che~~ debbono essere computati, giacchè il quesito, che rappresenta la volontà concorde delle due parti, prevede queste somministrazioni a mezzo di terzi e ~~[illegible] trattenute~~ quando questi terzi le hanno poi addebitate o trattenute all'on. Terzi ~~che così le ha effettivamente~~

~~Ritenuto quanto dedotto~~ Esaminato il conto presentato dall'on. Giacomo Terzi, esaminate le osservazioni, obbiezioni, eccezioni che ~~in ordine ~~ha~~~~ talune cifre del conto ~~detto conto~~, ~~e partita per partita~~ ha fatto il sig. Manlio Dimipio nel suo interrogatorio, ~~e~~ esaminati i documenti presentati, e vagliatili uno per uno, l'arbitro reputa di poter stabilire ~~in questa cifra~~ che ciò che ha dato ~~l'~~ dell'on. Giacomo Terzi, al sig. Manlio ~~Di~~ Dimipio, sia direttamente, ~~sia~~ ~~in denaro~~ sia a mezzo di terzi, sia in contanti sia in materiali ~~si~~ così come è precisato nel quesito secondo, si concreta in ₤ 160.700.-

~~Tale~~ ~~detta~~ Tale somma deve poi essere ~~mag~~ aumentata, a termini del compromesso, dell'interesse del 6 %. ~~Dopo le varie~~ Calcolando,

con un criterio favorevole al creditore ~~ag~~. D'inizio, che dette somme abbiano a fruttare soltanto con l'inizio dell'anno successivo a quello in cui furono erogate, si ha che gli interessi del 6% per gli anni fra il 1° gennaio 1922 e il 30 giugno 1930, ascendono a complessive £ 88.280.

Pertanto la risposta al secondo quesito si riassume in un credito dell'on. Giacomo Ferri per capitale e interessi di £ 249.000

somministrazioni di materiale o di denaro hanno date diverse, fra gli anni 1921 e 1923, con per ciascuna cifra occorre calcolare l'interesse dalla data di erogazione al 30 giugno 1930. I calcoli relativi danno per risultato una cifra complessiva per interessi di £

Terzo quesito

La determinazione dell'ammontare che l'on. Ferri ha pagato dal 1921 ad oggi per tasse governative, provinciali, comunali, consorziali e per acqua gravanti il terreno segnato con lettera A nel

tivo allegato, si può agevolmente fare ~~considerando~~ calcolando che detti oneri rappresentino un terzo degli oneri complessivi gravanti tutto il terreno (porzione A di mq. 3 800, porzione B di mq. 8.400) ~~per cui l'on. Ferri~~ ~~a~~ di proprietà dell'on. Giacomo Ferri. Sulla scorta dei documenti presentati dall'on. Ferri, ~~al~~ ~~detti~~ detti oneri, (esclusa l'acqua che il Dimijo ritira dal Comune per i bisogni della propria industria e che resta a suo esclusivo suo carico) a cominciare dall'anno 1921 fino a metà dell'anno corrente 1930, ammontano complessivamente a

£ 2257,20

Tale somma va aumentata dall'interesse del 6% dalla data degli effettivi pagamenti fino al 30 giugno 1930. Il calcolo approssimativo degli interessi ~~per~~ dà per risultato un ulteriore somma di £. 450

Si può, dunque, rispondere al quesito terzo che l'on. Ferri ha pagato dal 1921 al 30 giugno 1930 per tasse governative, provinciali, comunali consorziali e per acqua per la porzione A del terreno di sua proprietà, e compresi gli interessi del 6%, la somma complessiva di £ 2.700.-

Quarto quesito

Il credito dell'on. Ferri verso i coniugi Dimijio per somme e per spese liquidate e liquidande in dipendenza di sentenze regiudicate e per atti esecutivi conseguenti, tenuto debito conto ~~che~~ delle osservazioni delle parti e ~~a~~ di ciò che il Dimijio ~~ha~~ già pagato, ~~ridotta~~ ~~in~~ ~~£ 19.933,75~~ e tenute presente

~~Con decreto in forma~~ ~~oggi~~

le liquidazioni fatte con esecutorio del giudice, ~~ascende~~ si concreta nella cifra di £ 13.933, e in cifra tonda £ 13.900

Riassumendo, le risposte ai quattro quesiti danno questo risultato:

Valore della porzione A del terreno £ 187.400
Somme date dall'on. Ferri al sig. Manlio Dimopio (compresi gli interessi 6%) £ 249.000
Per tasse pagate dall'on. Ferri £ 2.700
Per spese giudiziali £ 13.900

Totale £ 453.000

Poichè ~~per~~ ~~con~~ nel ~~fatto di~~ compromesso si è ~~stabilito~~ convenuto che le spese del lodo e gli onorari dell'arbitro, da liquidarsi ~~siano a carico per~~ ~~spese con~~ nel lodo stesso, siano per metà a carico ~~del~~ di ciascuna delle due parti, così l'arbitro decide che dette spese e onorari si liquidino in lire ~~diecimila~~

e facciano ~~parte~~ carico per £ 3000 all'on.
Giacomo Ferri e per £ 3000 al
sig. Manlio Dinuzio.
Così deciso in Roma il giorno
13 ottobre 1930 Anno VIII dall'arbitro
unico qui sottoscritto.

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

Contrato
entre

Roma, 12 ottobre 1920

Egregio sig. Dimpio,

Le do atto, con questa mia, d'aver ricevuto il suo vaglia di £ 700 che con le altre £ 800 già speditemi, formano le £ 1500 che ho chiesto alle due parti come acconto per l'arbitrato.

Sert. 15 ottobre ho dato lettura alle due parti (e per lei

al suo rappresentante etc.

Sera del mio lato, che provvederò a depositar nei modi di legge.

La ringrazio delle sue gentili espressioni e le invio i migliori saluti.

devot.

49. Manlio Dimitri

Cozenza

Volta, 6 ottobre 1930

24

Preg. sig. Mario Dimijò S.E. Tra

Poichè nell'atto di compromesso 12 aprile 1930 è detto che «l'arbitro potrà notificare le parti del suo responso prima della registrazione», così avverto la S.V. che il giorno di lunedì 13 ottobre nel mio studio in Roma (Corso ...) alle ore 15 potrò dare lettura alle due parti del mio lodo, ove le parti non intendessero averne lettura, io procederò al deposito della sentenza perchè sia resa esecutiva.

Con osservanza

fine 1927 cap. 191.000 +
11.466
202.466 | 2024
6
12.144 = 12.144

fine 1928
202.466
12.144
214.610 | 2146
6
12876 | 12.876

fine 1929 cap. 214.610
12 876
227.476 | 2274 x
6
13644 | 13.644

alla 30 giugno 1930
semestre
227.476
13.644
241.120 | 2411
3
7233 | 7.233

Totale

7.233	1.800
13.644	8.118
12.876	10.200
12.144	10.800
12.144	11.466
88.281	40.584

Anno 1921 = £ 30.084		30
Anno 1922 = £ 103.739		103.5
Anno 1923	26.890	26.5
		160.0

~~31 dicem. 1921~~	30.0x 6 1800	Int. 1800	31 dicem. 1922
~~31 di. 1922~~	103.5+ 1.800 105.300 x 6 6318	Int. 6318 + 1800 8118	31 dic. 1923
~~31 dic 1923~~	105.300+ 26.5 131.800 x 6 7908	Int. 7908 + 8.218 + 1.800 17.926	31 dic. 1924 £ 17.926

131 800 + 17.926 149.726	1497x 6 14982	14.982+ 17.926 1 800 34.708	31 dic. 1925 34.708

Anno 1921-

Interessi 329
54 20
416.90
112.50
15.45
43.25

157750 +
8.256

interessi fino
al 30 giugno 1930
su £ ~~177.061~~
~~138.750~~

£ 971.10

1922-

1921 -

≈ 177.061
147.000
= 30.000

meno

137.600 +
150 +
9.227 -
146.977

30 mila lire

	-50
7	000
1	366
11	581
5	000
	900
2	822
1	365
30	084

1922.

~~295.364~~

meno

7	462
2	794
+22	250
1	806
4	127
1	000
+10.	000
+25.	300
+10.	000
2.	000
4.	000
4	000
2.	000
3.	500
+2.	000
1.	000
1.	500
103	739

~~177.061~~

nel 1922
113.739

1929

1	000
1	000
1	000
1	000
21	890
1	000
26	890

1921 - 30.084
103.729
26.890
160.713

1210 x
6
7260 x
9
64340
3630
67970

160.713 +
88.281
248.995

190
248 -
17
465

acquistati dall'un. terzi dal sig. Cundari Antonio con rogito Annibale Tancredi di Cosenza del 15 dicembre 1920.

Per determinare detto valore, ~~l'istituto ha~~ in conformità alle precise indicazione contenute nel quesito primo, si ~~sommarono~~ sommano i seguenti elementi:

a) ~~prezzo~~ ~~unitario~~ costo unitario del terreno per prezzo di acquisto, per tasse di registro, di rogito ecc. £ 22 al metro quadrato e così per 3800 metri quadrati £ 83.600

b) per il maggior valore conferito alla posizione A dalla sua ubicazione: £ 5 al metro quadrato e così per m.q. 3800 £ 19.000

c) per l'incremento di ~~costo~~ ~~valore~~ valore derivato alla frazione A dal ~~valore del Pignale e dei Caparroni e di altri lavori fatti dalla Silanella ma addebitati da questa Società~~

7200 ×
9
64800
3600
67400

1200 ×
6
7200

dall'ampliamento della strada di accesso, dallo spiazzale davanti ai locali, e dai pilastrini per assestamento legname (esclusi i capannoni in legno), ~~come~~ ~~£~~ lavori fatti dalla Filanella ma addebitati da questa all'on. Ferrari e quindi da lui in definitiva pagati, — £ 19.000

Su totale £ 121.600

Gli interessi del 6 % a cominciare dal 1° gennaio 1921 fino al 30 giugno 1930 e cioè per anni 9 e mesi sei ammontano a £. 69.312

Il valore del terreno segnata con lettera A nell'unito tipo, parte di e che dovrà ~~costa~~ costituire il prezzo ~~a~~ in caso di

Interessi tasse –

34

Tasse –

	150	9 × 8 = 72	9
	162.60	9 × 7 = 63	18
	151.40	9 × 6 = 54	24
	169.—	9 × 5 45	36
	302.60	18 × 4 = 72	88
934	164.90	9 × 3 = 27	
	281.70	18 × 2 = 36	
	257.30	15 = 15	
	427.70	384	
	210.00	15	
		399	
	2257.20		

lire 90 =

25

1000 ×
6

60 ×
8

480

60
5

~~300 lire~~

300 lire

90

90

100 lire – 5.00
12

Volta, 6 ottobre 1930

24

Preg. sig. Manlio Dimijio S.E. Fera

Poiché nell'atto di compromesso 12 aprile 1930 è detto che «l'arbitro potrà notificare ~~alle~~ parti del suo responso prima della registrazione», così avverto la S.V. che il giorno di lunedì 13 ottobre nel mio studio in Roma (Corso ...) alle ore 15 potrò dare lettura alle due parti ~~...~~ del mio lodo, ~~dato di che~~ Ove le parti non intendessero ~~interne~~ averne lettura, io procederò ~~alla~~ al deposito della sentenza perché sia resa esecutiva.

Con osservanza

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI
Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI-FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI E CANTIERI COSENZA-CASALI
DEPOSITI CONTRADA PANEBIANCO
" PIANO DEL LAGO ∴ ∴

S

Eccellenza,

L'On. Sensi ci comunica la vostra decisione. Non è mala volontà ma la triste situazione nostra di oggi che ci costringe a pregarvi di pazientare. Abbiamo da riscuotere anche noi e se Lei me lo permetterà appena possibile sarò essere da Roma per venire anche da Lei oltre che per sistemare tutto anche per chiederle il suo autorevole consiglio ed appoggio per la liquidazione di circa £ 100.000 che debbo avere dalla S. Purificati. Le sarei grato se Ella volesse assicurarmi se posso venire al suo studio e quando potrò trovarlo.

Con distinti ossequi

dev.

Mauro Rimini

Cosenza 16/11/1951

Telef. 378

DIMIZIO & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI

Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI - FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI E CANTIERI ASALI
NCO

Ritirato.

Scritto a Senes'
Sig. Luc. Eccellen.
che Ivano Bonomi
attenderà
Corso Umberto I° 184

Roma

Egregio sig. Dimijio,

Ho aderito alla sua richiesta di attenere. Ma i tempi che sono duri per tutti – mi consigliano di insistere ancora per una sollecita liquidazione del compenso residuo.

Gradirò di avere presto un suo riscontro.

Con i migliori saluti

Roma 4 febbraio 1932

ROMA * DISTRIBUZIONE * 17 XII 1931 10-11

AMMINISTRAZIONE
EREDI
SENATORE G. FERRI
S. FELICE SUL PANARO
TELEF. 40

S. Felice lì 7 Febbraio 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe BONOMI

R O M A

La ringraziamo dentitamente delle notizie forniteci e dell'invio dei documenti.

Per la copia autentica, se sarà il caso, provvederà l'On. Sensi.

Ringraziamo nuovamente delle di Lei premure e distintamente La ossequiamo.

p. EREDI SEN. GIACOMO FERRI

ASSR

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Corrispondenze)

Assegno L. ..... N. 1747

Mittente Bonomi Ferri

Destinatario

Destinazione S. Felice Circeo

Tassa L. 3,60 Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate.
L'Amministrazione non ne risponde.

Telefono 328

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE
COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
di mattonelle in cemento ed affini

FORNACE DI LATERIZI
Lavorazione con macchinario elettrico

LEGNAMI

MATTONELLE
IN MAIOLICA - SMALTATE ED IN GRAFITE

GESSO PER ORNATI

Stucchi e Carte da parati
Camere da Bagno complete

TEGOLE
uso MARSIGLIA e CREMONESI

STUFE - CEMENTI

Uffici e Cantieri COSENZA-CASALI
DEPOSITI:
CONTRADA PANEBIANCO - PIANO del LAGO
S. MARCO ARGENTANO

Eccellenza Franco Bonomi,

Vorrà pensare se scrivo io essendo mio marito Maurio Dimizio ammalato. Ricevo una lettera da S. E. Fera che mi dice aversi lei invitati costì per un appuntamento coi miei cui Ferri per definire la nostra vertenza, con le modifiche che voleva fare lo zio Giacomo a nostro vantaggio se la morte non l'avesse colpito. È nostro vivo desiderio venire ad una definizione e la prego credere che nessun avviso abbiamo ricevuto a meno che la lettera fosse giunta proprio in quei giorni che un lutto ha colpito la famiglia Dimizio.

Sono a rivolgerle una preghiera scusa

della di Lei benevolenza, desidereremmo avere una copia del compromesso per regolarci; nello stesso tempo ci mettiamo a di Lei disposizione, solo Lei dovrebbe avere la bontà di avvisarci una quindicina di giorni prima per prepararci e sistemare qui le cose in modo da poterci allontanare da Cosenza dato il momento critico che attraversiamo.

Nella speranza che vorrà sensarmi e spedirci il compromesso mi dico anche a nome di mio marito dev.

Lina Carozzo
Di Misiano

Cosenza - 15/2/1931

Roma, 3 febbraio 1931

Egregio cav. Giuseppe Ferri,

So bene che il sig. Dimigio è un cattivo pagatore. Per quanto l'abbia sollecitato a mandarmi il residuo del compenso arbitrale a suo carico, e per quanto l'abbia fatto sollecitare anche a mezzo dell'amico avv. Lensi, non ho ottenuto che vane promesse. Io poi che gli si minacciava il fallimento e che le sue condizioni sono precarie.

Riunisco tutti i documenti inviatimi dal compianto senatore Ferri, e li spedisco secondo il suo desiderio.

Ma non ho l'originale dell'atto di compromesso registrato in Roma il 14 aprile 1930 al N. 19295, già che ho dovuto depositarlo (art. 24 Cod. Proc. Civ.) insieme con l'originale della sentenza alla cancelleria della Pretura di Roma, il 20 ottobre 1930.

Se Ella crede di farne estrarre copia

autentica, mi serva.

Colgo l'occasione per rinnovarle

i sensi della mia stima.

Devot.

S. Felice sul Panaro lì 1° Febbraio 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe B O N O M I

R O M A

Non siamo ancora riusciti a trovare col Dinizio, per quante agevolazioni siano state da noi accordate oltre a quelle già fatte dal compianto Senatore Ferri, una via per accordarci e temiamo dovere agire contro i medesimi.

Ora siamo a pregarla, se Le è possibile e se sono in possesso di S.E., di volerci ritornare la copia originale dell'atto di compromesso "OPZIONE o AFFITTO" registrato a Roma il 14 Aprile 1930 (di cui noi ne abbiamo solamente una copia in bianco) unitamente a tutti i documenti originali che furono inviati a V.E. a giustificazione del conto Ferri-Dinizio, nell'eventualità che dovessero essere necessari.

Coi più distinti ossequi.

Devm

Giuseppe Ferri

AMMINISTRAZIONE
EREDI
SENATORE G. FERRI
S. FELICE SUL PANARO
TELEF. 10

S. Felice lì 29 Marzo 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe BONOMI

ROMA

Nella tema che la ns. del 17 Febbraio u.s. sia andata smarrita, formuliamo la presente per pregarla caldamente di volerci far tenere una copia autentica dell'atto di compromesso fra il ns. defunto fratello coi Dimizio, da servirci nel caso che fossimo costretti ad intraprendere gli atti verso i medesimi.

Colla copia favorirà accludere la Sua nota spese.

Coi più distinti ossequi.

p. EREDI SEN. GIACOMO FERRI

Registrato in Roma
12 aprile 1930 n. 1928/95

2524

(I) Depositata in Pretura il 20 ottobre 1930

SENTENZA ARBITRALE

Nell'arbitro unico S.E. Ivanoe Bonomi in conformità al compromesso I2 Aprile I930

fra i Sigg.

On/ Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma; Dimizio Manlio e Lina Dimizio Terozzo residenti in Cosenza

Premesso

che con compromesso I2 Aprile I930, registrato a Roma il I4 Aprile I930, a firma On/ Senatore Giacomo Ferri e S. E. l'Avv. Luigi Fera quale mandatario (come da prodotte procure allegate all'atto di compromesso) dei Sigg. Manlio e Lina Dimizio, si nominava arbitro unico S.E. l'Avv. Ivanoe Bonomi deferendogli la risoluzione di quattro quesiti formulati nel predetto compromesso;

Premesso che l'arbitro accettava il mandato e partecipava alle parti in data 2 Maggio I930 le sue accettazioni;

Premesso che nel termine indicato nel compromesso il solo Sen. On. Giacomo Ferri ha inviato il proprio conto corredato da una relazione e da numerosi documenti, mentre l'altra parte, benché sollecitata, non ha inviato nel termine stabilito, né in quello più lungo consentitole, per speciale riguardo, il proprio

conto esaitamente illustrato e documentato;

Premesso che l'arbitro ha pertanto dovuto invitare il Sig. Manlio Dimizio a Roma perchè, anche in rappresentanza della moglie Lina Terozzo, prendesse visione del conto presentato dall'On. Giacomo Ferri e dei documenti relativi e facesse le sue osservazioni;

Premesso che l'interrogatorio del Sig. Manlio Dimizio ha avuto luogo il 28 Giugno 1930, nello studio dell'arbitro, con presentazione di tutti i documenti e conti dell'On. Ferri e che di tale interrogatorio venne data conoscenza all'altra parte per le eventuali osservazioni;

Premesso che per il completamento della istruttoria l'arbitro ha chiesto e le parti hanno consentito una proroga di due mesi del termine per l'emissione del lodo, proroga consentita con atto 30 Agosto 1930 registrato in Roma con il numero 3605 il 6 Settembre 1930, perciò il termine per detta emissione si è prolungato fino al 2 Novembre 1930;

Tutto ciò premesso, esaminati i documenti e assunte le necessarie informazioni, l'arbitro ha emesso il seguente giudicato:

SULLE DOMANDE DEL SIG. DIMIZIO

Il Sig. Manlio Dimizio, anche in rappresentanza della moglie Sig. Lina Terozzo, ha chiesto all'arbitro che gli siano riconosciuti otto suoi crediti verso

il Sen. Ferri; per ragioni varie e singolarmente indicate, e ha chiesto oltresì a favore della Signora Lina Dimizio Tarozzo la restituzione di L.29109.95 da essa versate nella ormai liquidata Società Silanella, ponendo la restituzione a carico del Sen.On. Giacomo Ferri.

Ma l'arbitro, dall'esame dei documenti presentati delle parti, si é convinto che tali ragioni di credito affacciate e reclamate dai coniugi Dimizio fanno tutte riferimento a conti e a pratiche diverse da quelle alle quali si riferiscono i quattro assai precisi e circostanziati quesiti proposti all'arbitro nell'atto di compromesso, talché esorbiterebbe dal suo mandato se egli dovesse portare il suo esame ed emettere il suo giudizio sopra domande che né hanno attinenza con le somme che il Ferri ha comunque dato" per lavori opere e materiali relativi ai fabbricati" di cui é questione, né hanno alcun legame con quanto l'On. Ferri ha dato "in anticipo e in prestiti graziosi, dopo l'accordo di cessione della Silanella alla Lolli, e così dal 1919 ad oggi."

Neppure sotto il profilo di domande riconvenzionali l'arbitro può seguire i coniugi Dimizio nelle loro richieste. Nell'atto di compromesso, si legge, in via preliminare, che le parti dichiarano di "volere che

fra loro tutte le ragioni e pretese di dare e di avere, di credito e di debito, per qualsiasi titolo, e a tutt'oggi, non abbiamo più alcuna ragione di esistere, perché, in conseguenza di questo atto, su tutte le ragioni pretese ed azioni possibili reciproche hanno convenuto e definito per sempre col compromesso, opzione ed affitto " Ogni controversia, dunque, che non sia espressamente riservata al giudizio dell'arbitro, non può essere da questi ammessa ad esame senza contravvenire alle disposizioni dell'atto di compromesso, cioé alla chiara e non equivoca volontà delle parti che, all'infuori dei quattro precisi quesiti sottoposti all'arbitro, hanno dichiarato di non avere più nulla da chiedersi e da concedersi reciprocamente.

Pertanto l'arbitro ritiene non competergli di esaminare e giudicare così le domande avanzate dal Sig. Dimizio come le repliche che ad esse ha opposto l'On. Ferri, e decide di limitare il suo giudizio ai quattro precisi quesiti che, con l'atto di compromesso, le due parti gli hanno concordemente sottoposto.

P R I M O Q U E S I T O

Il quesito primo, deferisce all'arbitro di stabilire il valore della parte di terreno(escluso il va-

lore dei fabbricati in esistenti) che l'On. Sen. Giacomo Ferri si é con l'atto di compromesso e di opzione, impegnato, fino al 3I Dicembre I93I, a vendere ai coniugi Dimizio e sul quale sorge una palazzina e un cantiere per la lavorazione del cemento.

Detto appezzamento fa parte della proprietà acquistata dall'On.Giacomo Ferri dal Cav.Antonio Cundari con rogito Annibale Tancredi di Cosenza N°909/5257 del I3 Dicembre I920 e posta in Cosenza Casale, località orto Timpone e Linze, appezzamento che ha per confini: strada pubblica di Cosenza Vallecupo, Fabbriche Terreni Leonetti, Ferrovie Meridionali, e dal lato di levante una linea retta di confine che partendo dalla proprietà Ferrovie Meridionali,cade perpendicolarmente sulla proprietà dell'On. Ferri e la divide in due correndo sulla linea della parte esterna di levante dal capannone ultimo da questa parte, fino alla proprietà Leonetti.

Di detto appezzamento, che é descritto,nel modo superioramente detto,nel quesito primo, si allega un regolare tipo nel quale esso é indicato con la lettera A. Resta pertanto stabilito che il valore del terreno di cui si dirà in appresso si riferisce alla parte segnata con la lettera A. nel tipo allegato, parte che misura metri quadrati 3800 in confronto dei

metri quadrati I2.200 che rappresentano tutto intero il terreno di proprietà Ferri (parte A.più parte B.).

Per determinarne il valore, in conformità alle precise indicazioni contenute nel quesito I, si sommano i seguenti elementi:

a) costo dei 3800 mq. della porzione A. dedotto dal prezzo di acquisto dei complessivi I2200 mq. quale risulta dal rogito Tancredi, aumentato delle tasse di registro, di rogito ecc.

b) incremento di valore da attribuirsi alla porzione A, in conformità al restante terreno, per la sua migliore ubicazione in prossimità al centro abitato e alla rotabile;

c) maggior costo della porzione A, per lavori eseguiti dalla Silanella, ma effettivamente addebitati e pagati dall'On. Ferri, e cioè ampliamento della strada di accesso, piazzale davanti ai locali ecc. (esclusi i capannoni in legno)

Il risultato di questo calcolo porta alla cifra complessiva di L.I20.000.

Nell'atto di compromesso le due parti hanno concordemente stabilito che il valore del terreno, così calcolato, debba aumentarsi dell'interesse del 6% dal tempo dell'acquisto ad oggi.

Gli interessi semplici del 6,(giacché qui l'arbitro reputa non siano da calcolare gli interessi composti) a cominciare dal I° Gennaio 1921 fino il 30 Giugno 1930 ammontano a L.67.400.

Il valore del terreno segnato con lettera A. nel tipo allegato, viene dunque stabilito in L.187.400

SECONDO QUESITO

Compito dell'arbitro é di giudicare quanto l'On.Ferri ha dato a Manlio Dimizio sia direttamente o a mezzo di terzi, in materiali, contanti, assegni o simili, o quanto si é assunto di pagare o gli fu trattenuto o addebitato per :

a)lavori opere materiali relativi ai manufatti e fabbricati e in genere a tutte le costruzioni ora esistenti sulla porzione A del terreno indicato nel tipo allegato;

b)anticipi e prestiti graziosi avvenuti dopo l'accordo di cessione della Silanella alla Lolli e così dal 1919 ad oggi.

La formulazione del quesito,che le due parti hanno concordemente redatto per sottoporlo all'arbitro, risolve due punti che sono stati oggetto di discussione durante l'istruttoria.

Non vi é dubbio che le somme che l'On. Ferri ha date a Manlio Dimizio dopo il 1919 e fino ad oggi, anche

se si contesta la loro destinazione alle costruzioni allora in corso, debbono qualora risultino provate, entrare nel conto complessivo, giacché anche le somme date in anticipo o a prestito grazioso dopo la data indicata debbono per la chiara formulazione del quesito essere computate.

Egualmente non é dubbio che le somme o i materiali dati dalla Silanella al Dimizio, ma che risultano effettivamente addebitati dalla Silanella al Ferri, debbono essere computati giacché il quesito, che rappresenta la volontà concorde delle due parti, prevede queste somministrazioni a mezzo di terzi quando questi terzi le hanno poi addebitate o trattenute all'On. Ferri.

Esaminato il conto presentato dall'On. Giacomo Ferri, esaminate le osservazioni, obbiezioni, eccezioni che su talune cifre del conto ha fatto il Sig. Manlio Dimizio nel suo interrogatorio, esaminati i documenti presentati, e vagliateli uno per uno, l'arbitro reputa di poter stabilire che ciò che ha dato l'On. Giacomo Ferri al Sig. Manlio Dimizio, sia direttamente, sia a mezzo di terzi, sia in contanti, sia in materiali, così come é precisato nel quesito secondo, si concreta in L. 160.700.

Tale somma deve poi essere aumentata, a termine del

compromesso, dell'interesse del 6%. Calcolando, con un criterio favorevole al creditore Dimizio, che dette somme abbiamo a fruttare soltanto con l'inizio dell'anno successivo a quello in cui furono erogate, si ha che gli interessi del 6% per gli anni fra il I Gennaio I922 e il 30 Giugno I930, ascendono a complessive lire 88.300.

Pertanto la risposta al secondo quesito si riassume in un credito dell'on. Giacomo Ferri per capitale e interessi di L.249.000.

T E R Z O Q U E S I T O

La determinazione di quanto l'On. Ferri ha pagato dal I92I ad oggi per tasse governative, provinciali, comunali, consorziali e per acqua gravanti il terreno segnato con lettera A. nel tipo allegato, si può agevolmente fare calcolando che detti oneri rappresentino un terzo degli oneri complessivi gravanti tutto il terreno(porzione A di mq. 3800, porzione B di mq.8400) di proprietà dell'On. Giacomo Ferri. Sulla scorta dei documenti presentati dall'On. Ferri, detti oneri,(esclusa l'acqua che il Dinizio ritira dal Comune per i bisogni della propria industria e che resta ad esclusivo suo carico) a cominciare dall'anno I92I fino a metà dell'anno corrente I930, ammontano complessivamente a L.2257.20.

Tale somma va aumentata dall'interesse del 6% dalla data degli effettivi pagamenti fino al 30 Giugno 1930. Il calcolo approssimativo degli interessi dà per risultato un'ulteriore somma di L.450.
Si può, dunque, rispondere al quesito terzo che l'On. Ferri ha pagato dal 1921 al 30 Giugno 1930 per tasse governative, provinciali, comunali, consorziali e per acqua, per la porzione A del terreno di sua proprietà, e compresi gli interessi del 6%, la somma complessiva di L.2700.

QUARTO QUESITO

Il credito dell'On. Ferri verso i coniugi Dinizio per somme e per spese liquidate e liquidante in dipendenza di sentenze regiudicate e per atti esecutivi conseguenti, tenuto debito conto delle osservazioni delle parti e di ciò che il Dinizio hanno già pagato, e tenute presenti le liquidazioni fatte, con esecutorio del giudice, si concreta nella cifra di L.13933. e in cifra tonda L.13900.
Riassumendo le risposte ai quattro quesiti danno questo risultato:

Valore della porzione A del terreno	L.187.400
Somme date dall'On. Ferri al Sig. Manlio Dinizio compresi gli interessi 6%	" 249.000
Per tasse pagate dall'On. Ferri	2.700

Per spese giudiziali . L. 13.500

Totale L.453.000

Poiché nel compromesso si é convenuto che le spese del lodo e gli onorari dell'arbitro, da liquidarsi nel lodo stesso, siano per metà a carico di ciascuna delle due parti, così l'arbitro decide che dette spese e onorari si liquidino in lire seimila e facciano carico per L.3000 all'On. Giacomo Ferri e per L.3000 al Sig. Manlio Dimizio.

Così deciso in Roma il giorno 16 ottobre 1930 anno VIII dall'arbitro unico qui sottoscritto.

ASSR

Copia

Atto di compromesso fra il sen. Giacomo Ferri e l'on. Luigi Fera mandatario di Dimizio Manlio in data 12 aprile 1930

Registrato Ufficio Atti Privati il 14 aprile 1930 N. 19279

Spese e onorari per l'estrazione ~~[illegible]~~ e copia dell'atto -

Diritti fissi di copiatura e fogli in bollo (come da indicazione in calce del documento) 28,70

Copiatura a macchina, compresa la carta — 18.-

Accessi alla Pretura di Roma e accessi all'Ufficio del Registro 50 -

Spese postali — 3.30

Roma, 7 aprile 92 — £ 100.00

Egregio cap. Ferri,

Come le ho scritto ieri ~~[illegible]~~ ho provveduto alla copia autentica dell'atto mia estraendolo dalla Pretura, dove mi ero prima rivolto ma dall'Ufficio del Registro. Le trascrivo qui sotto ~~le~~ il piccolo conto. Con molti e cordiali saluti.

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI
Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI - FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI E CANTIERI COSENZA-CASALI

DEPOSITI CONTRADA PANEBIANCO
" PIANO DEL LAGO ∴ ∴

S

Eccellenza Bonomi,

Ricevemmo la di Lei lettera e speravamo soddisfare subito ma purtroppo dobbiamo pregarla di volerci attendere ancora. Attendiamo la liquidazione del nostro avere da parte dell'Impresa Puricelli e appena avremo incassato quello che essa ci deve per lavori eseguiti ci faremo un dovere di saldarla di ogni suo avere mentre la ringraziamo con infiniti ossequi

mi dico dev.ma

Cosenza - 14/3/1931

Dim. Dimizio

Spedito Gerbi
del lavo all'avv.
Francesco Sens.
il 15 gen. 1931
Spesa
£ 900

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
a fuoco continuo

FABBRICA
di mattonelle in cemento ed affini

Lavorazione con macchinario elettrico
Fornace di Laterizi
LEGNAMI

Mattonelle in maiolica
Smaltate ed in Grafite
Gesso per ornati

STUCCHI E CARTE DA PARATI
Camere da bagno complete
Tegole uso Marsiglia
e Cremonesi
STUFE
CEMENTI

Racc. Espresso

DEPOSITO DI PIANO DEL LAGO

Uffici e Cantieri Cosenza - Casali
Depositi Contrada Panebianco
» Piano del Lago
» S. Marco Argentano

Sua Eccellenza
Bonomi

Ricevo la Sua lettera e sono spiacente di non potermi in questo momento allontanare da Cosenza, essendo impegnato con la Ditta Puricelli per la consegna della strada Cosenza - Rogliano di cui ho assunto i lavori. Scrivo a S. E. Fera perchè voglia, per quanto possa essere necessario, rappresentarmi, ma più di tutto mi rimetto al Suo giudizio e a quanto Lei nella sua infinita bontà, nella onestà della Sua coscienza crederà bene deliberare. Quando fui a Roma troppo ebbi l'impressione della rettitudine e della giustizia che guidava la Sua opera e oggi attendo la Sua decisione sicuro che sarà il più onesto e giusto fra i lodi.

Unisco alla presente vaglia
a completamento delle mille e cin-
quecento con la preghiera di volermi scu-
sare per il ritardo ma in questo periodo
ho avuto diverse sventure, l'ultimo un
incendio che ha distrutto un deposito di
materiali e mi ha arrecato un danno
non indifferente, sapendo la Sua bontà
mi sono permesso attendere fino ad oggi.
Ringraziandola con la più grande
fiducia mi dico

Dev.

Manlio Dinizio

Cosenza 10/ottobre 1930

15 gennaio 931 (1

Caro Ferri,

Ho tardato a scriverti perchè desideravo mandarti anche copia della sentenza arbitrale. Ho rivisto i fratelli Ferri. Essi hanno confermato il proposito di ~~[illegible]~~ voler mantenere immutata la linea di condotta del deputato Giacomo, cioè di concludere possibilmente presto e con la maggiore benevolenza la vertenza già definita dal mio lodo. Perciò ti confermo che sarebbe utile un tuo intervento amichevole per far incontrare il Principe ~~col~~ coi Ferri, perchè credo che da un loro ~~[illegible]~~ incontro

potrà derivare molto utile.

Ti avverto che i Giurati decideranno di motivare ~~la~~ regolarmente la sentenza arbitrale. Ma ciò non ha significato di utilità, è ~~una pratica~~ ~~regolare~~ vuol essere una regolare giustizia senza più ~~[illegible]~~ apertura in quanto essi sono esecutori testamentari.

Se ~~tu~~ ~~[illegible]~~ avrai dinnanzi di questi sentimenti dei Giurati, io ~~[illegible]~~ ne sarei lieto, giacchè la migliore soddisfazione di un arbitro è di vedere la sua sentenza produrre, non rammarico.

(3

lettere, ma raccomandazioni
e raccomandazioni!

Cordiali saluti

dal tuo

Roma 14 gennaio 1931

Roma, 9 dicem. 1895

Caro Ferri,

Ho visto gli eredi di Giacomo Ferri che sono venuti a parlarmi della vertenza Ferri-Dimizio. Essi conoscono assai bene le intenzioni del defunto fratello, assai benevole per il nipote Dimizio. Infatti il Ferri nei suoi interrogatori, pur essendo rigidissimo nel sostenere il suo diritto e irreducibile nel contrastare le pretese avversarie, cominciava col promettere che una volta stabilita, in perfetta equità, la cifra del suo avere con i forti interessi fattisi nel compromesso, egli era disposto a favorire i nipoti nell'accomodamento definitivo. Eguale disposizione è negli eredi, purchè il Dimizio

~~si mai~~ venga a trattare e, fissata la cifra transattiva, si procuri il denaro.

Tu che, con tanto zelo, mi assistito il Dimitjo, puoi avvertirlo di queste disposizioni e consigliarlo a concludere l'amorosa vertenza.

Comità relati

Ma tutto

Gent.ma Signora, Roma 18 febbraio 1917

L'amico on. Fera è incorso in una lieve inesattezza. Io ho scritto a lui che gli onor.i Ferri si erano dimostrati disposti a ~~ridurre~~ dare al lodo un'esecuzione conforme alle benevoli intenzioni del defunto senatore Giacomo Ferri e che perciò avrebbero gradito un incontro con Lei e suo marito — o con suo marito soltanto — per ~~definire~~ ~~amichevolmente la vertenza~~ ~~dare al lodo una~~ definire ~~esecuzione~~ amichevolmente. Io pregavo l'amico Fera di voler avvertire Lei e suo marito di queste favorevoli ~~assai~~ disposizioni onde concordare un incontro. Da ciò l'equivoco

che ~~si~~ resta così facilmente riparato.

Io non ho copia del compromesso. ~~Cuore~~ ~~per~~ Per obbligo di legge io ho dovuto depositare l'originale al firma Sora ~~e~~ (~~e~~ ~~e~~) e G. Ferri nella cancelleria della Pretura di Roma, se l'on. Luigi Sera non sia fra le due carte, (egli è stato il loro delegato nella redazione e firma del compromesso) si potrà sempre fare estrarre copia dalla cancelleria della detta Pretura.

~~Con ogni~~ Con i migliori saluti

devoto

Da ricordare

Roma, 14 febbraio 1931

Egregio Signor Manlio Dimasio,

La sentenza arbitrale nella nota vertenza fra di Lei e il compianto Sen. G. Ferri, che é stata pubblicata fino dall'ottobre scorso, pone a carico delle due parti in giusta metà (e ciò per patto espresso nel compromesso) le spese e gli onorari dell'arbitrato stesso.

Poichè tali spese e onorari sono stati liquidati in sentenza nella somma di L.6.000, restano a carico di ciascuna Parte L. 3.000.

Io ho ricevuto da Lei una prima volta (luglio 1930) L.800 e una seconda volta (12 ottobre 1930) L.700, e così in totale L. 1.500. Restano dunque da versare ancora L.1.500 (lire millecinquecento), che confido ricevere prossimamente da Lei, a cui invio i miei migliori saluti.

Con cordialità.

Gent.ma Signora, Roma 18 febbraio 1919

L'amico on. Fera è incorso in una lieve inesattezza. Io ho scritto a lui che gli onor.li Ferri si erano dimostrati disposti a ~~risolvere~~ dare al lodo un esecuzione conforme alle benevoli intenzioni del defunto senatore Giacomo Ferri e che perciò avrebbero gradito un incontro con lei e suo marito – o con suo marito soltanto – per ~~definire~~ ~~amichevolmente la vertenza~~ ~~dare al lodo una~~ definire ~~esecuzione~~ amichevolmente. Essi pregavo l'amico Fera di voler avvertire Lei e suo marito di queste favorevoli ~~assai~~ disposizioni onde concordare un incontro. Da ciò l'equivoco

che ~~si~~ resta così facilmente riparato.

Io non ho copia del compromesso. ~~Come~~ ~~per~~ Per obbligo di legge io ho dovuto depositare l'originale al firma Sora (~~e del~~) e G. Ferri nella cancelleria della Pretura di Roma, se l'on. Luigi Sera (egli è stato il loro delegato nella redazione e firma del compromesso) non ha già le sue carte, di poterla sempre fare estrarre copia dalla cancelleria della detta Pretura.

~~Con ogni~~ Con i migliori saluti

dev.mo

Arbitrato G. Terzi - M. Dimipò

Verbale d'interrogatorio del sig. Mario Dimipò.

Oggi 28 giugno 1930 in Roma - studio avv. Bonomi - è stato interrogato dall'Arbitro il sig. Mario Dimipò, che compare anche per la moglie Lina. Premesso un cenno sulla vertenza il sig. Dimipò presenta e illustra alcune ragioni di credito (A. 1-2-3-4-5-7-8-9-10-11) (Per A. 1 vedi i documenti prodotti)

Col primo quesito dell'arbitrato: prezzo del terreno suo valore ecc. l'Arbitro avverte avere il Terzi fatte notare le migliorie apportate dalla Dilanella. Il sig. Dimipò, riservandosi maggiori

quindi non possono comparire due volte.

Circa le cifre di cui al Doc. 4 - il Dimpio osserva che della Filanella non si dovrebbe parlare. Che se si dovesse parlare della Filanella si dovrebbe tener conto del fatto che gli utili dovevano dividersi a giusta metà.

Sul Doc. 5 - si osserva che la lettera è del 4 marzo 1919 e quindi non può riguardare la costruzione (nel conto è la data 4 dic. 1921)

Sul doc. 6 - (milizia detta Signattaro) si osserva che è già comparsa nel doc. 4 -

Sulle due cifre (Doc. 7, 8) - il sig. Dimpio

chiarimenti, osserva subito che della Lilamilla non devesi parlare, essendo esclusa dall'arbitrato. Ad ogni modo osserva che dei capannoni non devesi parlare, perchè erano di legname ed ora ormai scomparsi, giacchè più tardi vennero rifatti in muratura.

Si passa a esaminare il 2° quesito esaminando ciò per ciò il conto presentato dall'on. Tarzi Prof. Avv. A. 1 in relazione a quello A. L., il sig. Direttore osserva che le 10.000 lire furono date come caparra sulle 240 mila del prezzo, e

riconosce l'esattezza delle £ 7.462
ma ~~contesta~~ non riconosce la seconda cifra di £ 2794.
Sul doc. 9 - il sig. Dimijo
riconosce le £ 4250 per la casa,
ma non le £ 15.000
Sul doc. 10 - il sig. Dimijo contesta
perchè il Dimijo aveva pagato
già la fattura alla Ditta Sadarna
di Cosenza -
Sul doc. 11 (£ 4127,48) il sig. Dimijo
può assicurare che saranno andate
a liquidare altri conti, ma non
già per la casa (produce una lettera di Giuseppe Ferri -
Circa il N° intermedio 11 - 13 c. dice
le £ 1000 all'avv. Sant'Angelo il
Dimijo le riconosce -

foglio 2

Dai documenti 13 al 22, il sig. Dinnijo afferma che non sono pertinenti alla costruzione i ff. 13, 14 (£ 10.000 + 25.300) - che il doc. 22 (lire mille) riguardano la Filanella (Vedere documento 30-8-22) riconosce interamente i Doc. 15, 16, 19, 20, 21, Prega di esaminare per caso di duplicati i ff. 17, 18

In complesso il sig. Dinnijo afferma di non aver avuto per la casa che £ 38.500, più il vagone di legnami riconosciuto.

Sul Doc. 23 (2500 avv. Santangelo) vanno sulle azioni della Magna Lila cedute dunque.

(guadagno 5000 lire, ½ per ciascuno
quindi (in ogni ipotesi) compensato.
Nei N. 25-26-27-28 si ripete
l'osservazione fatta al N. 22 e cioè
si tratta di acconto di £ 1000 meglio
in conto credito Dinijo verso
la Filanella (vedi documento giudo)

Nel Doc. 29 si osserva ciò che si
è osservato all'inizio, cioè si tratta
di opere ordinate e pagate
dalla Filanella, che era di proprietà
delle parti, con gli utili a metà.
Quindi queste somme non debbono
essere accreditate al Ferri perchè
pagate non dal Dinijo o
dal Ferri, ma dalla Filanella

Somma al Capomastro Monari: non ricorda, non conosce neppure il Monari.

Niente da osservare sulle tasse e imposte, salvo a tener conto che esse si riferiscono all'intero terreno.

~~Nulla da osservare~~ Sul conto dell'avv. Sensi si prega di voler esaminare se vennero liquidate dal magistrato, e il Dini osserva ~~[illegible]~~ avere già liquidate alcune partite.

Roma, 28 giugno 1930

[illegible] Bonomi

S.Felice, lì 5 Luglio 1930 - VII°

ECCELLENZA,

Ecco le risposte a tutte le osservazioni fatte dal Dimizio , per se e per la moglie all'E.V. il 28 giugno 1930 .=

Osserverà anzitutto l'E.V. come il Dimizio non abbia voluto presentare il conto come era suo obbligo morale e dovere per il Compromesso. Osserverà come egli di fatto cerchi di fiorviare dai termini del Compromesso e richiamare qui i conti della sua Gestione colla Silanella e colla Lolli ed altre partite di dare e di avere, che l'On/le Ferri ben volentieri voleva comprese nei quesiti del Compromesso, perchè ne avrebbe avuto per risultato un largo credito , ragione per cui i Dimizio vi rinunciarono .=

Noi abbiamo pronti però anche quei conti estranei all'attuale dibattito, che li volle esclusi.

Va ricordato che sono estranee le ragioni del dare e del avere del Dimizio verso la Silanella

ed è una fortuna per lui, perchè dal Bilancio di liquidazione depositato al Tribunale (Alleg.A) risulta debitore di L.88560,20; che il preteso credito di Lina e Manlio Dimizio (L.19500 Automobile più L.9609,45 dai libretti intestati a Lina Dimizio Tarozzo) non rappresentò mai un debito del On/le Ferri verso i Dimizio , ma un credito di questi verso la Silanella , tanto è vero che citarono in giudizio Essi stessi, la Silanella , giudizio che non ebbe corso , perchè il Tribunale si dichiarò incompetente. (Alleg. B)

Ma per di più questo preteso credito fu conteggiato a favore dei Dimizio nella contabilità che essi avevano colla Silanella , come emerge dalla liquidazione della Società Silanella.

Strano poi l'opporre alle somme, delle quali si accredita l'On/le Ferri, perchè provenienti da addebiti che gli furono fatti dalla Silanella proprio per le costruzioni di cui si tratta, giacchè stà ben scritto nell'Arbitrato che all'On/le Ferri devono

ed è una fortuna per lui, perchè dal Bilancio di liquidazione depositato al Tribunale (Alleg.A) risulta debitore di L.88560,20; che il preteso credito di Lina e Manlio Dimizio (L.19500 Automobile più L.9609,45 dai libretti intestati a Lina Dimizio Tarozzo) non rappresenta mai un debito del On/le Ferri verso i Dimizio , ma un credito di questi verso la Silanella , tanto è vero che citarono in giudizio Essi stessi, la Silanella , giudizio che non ebbe corso , perchè il Tribunale si dichiarò incompetente. (Alleg. B)

Ma per di più questo preteso credito fu conteggiato a favore dei Dimizio nella contabilità che essi avevano colla Silanella , come emerge dalla liquidazione della Società Silanella.

Strano poi l'opporre alle somme, delle quali si accredita l'On/le Ferri, perchè provenienti da addebiti che gli furono fatti dalla Silanella proprio per le costruzioni di cui si tratta, giacchè stà ben scritto nell'Arbitrato che all'On/le Ferri devono

essere accreditate , quanto direttamente o a mez_
zo di terzi, in materiali, in contanti, con as-
segni e simili e quanto si è assunto di pagare od
ha pagato ad altri o da altri gli fu trattenuto o
addebitato per lavori, opere e materiali relativi
ai manufatti e fabbricati suddetti o in loro conse-
guenza .

Naturale quindi che le somme, che proprio a mez_
zo dello stesso Dimizio , che allora reggeva la
Società , furono addebitate dalla Silanella all'On
Ferri e gli devono essere rimborsate , giacchè que-
sto non ha alcun riflesso coi conti Dare ed Avere
dei Dimizio verso la Silanella .

Così pure non ha alcun fondamento la pretesa del
Dimizio di opporre all'On/le Ferri sue ragioni cre_
ditorie , giacchè per il Compromesso , nella sua
premessa, i Dimizio hanno rinunciato e perchè sa-
pevano che da un dibattito di conti avrebbero in_
contrato la constatazione di imponenti debiti, così
pure per ancora maggior larghezza l'On/le Ferri ri-

nunciò alle sue ragioni di credito per prestiti graziosi ed anticipi estranei alle costruzioni per tutto il periodo precedente all'anno I9I9, dalla quale data tutti gli anticipi e prestiti , anche fuori dalle costruzioni, devono essere conteggiati a favore dell'On/le Ferri , tutto, perchè così dispone il quesito II° alle lettere A e B .

Veniamo quindi all'esame particolare delle eccezioni Dimizio .

LE PRETESE RAGIONI DI CREDITO

N.1= Non abbiamo che da ripetere quanto abbiamo detto sopra di questo preteso credito di Lina e Manlio Dimizio, che era un credito deposito di garanzia, non verso l'On/le Ferri , ma verso la Silanella ; credito colla Silanella esaurito per il grande passivo che il Dimizio aveva colla Silanella, suo unico obbligato, tanto è vero che alla stessa si rivolsero per il pagamento . (Alleg. C)

N.2= Nulla risulta .

N.3= Questo credito risale al 2 Febbraio I9I7 e fu

regolarmente computato nei suoi conti ed è estraneo a questo dibattito.

N.4= E pure questo un rapporto estraneo che riflette il conto Dimizio-Fornasari, a seguito del quale passò nella speciale contabilità a debito Dimizio per L.10.000.= .

N.5= Somma che è compresa nella contabilità Silanella a debito On/le Ferri e sempre conti estranei all'attuale dibattito .

N.6= Si nota che il Dimizio continua a confondere i suoi rapporti, ma unendo questo al N.9 noi ricordiamo che risulta che Egli si pagò coi fondi della Silanella questo preteso credito, che se li tornò a far pagare con un anticipo della Lolli, fatti che non riflettono l'On/le Ferri, estranei a questa lite, (alleg. D) ma altre contabilità e che furono oggetto di cause Civili non fortunate per i Dimizio (alleg. B) .

N.7= E' vero che vi fu anche questa Società per le

castagne , nella quale l'On/le Ferri doveva avere di utili L.10.000.= come da lettera dello stesso Manlio Dimizio,(N.26 dell'Aprile 1918 Allegata N.) colla quale rendeva il conto, ma in realtà, rifatti i conti, venne a risultare un utile di sole lire 11954,30 che diviso per 2 si ridusse a L.5977,15 per ciascuno . Somma accreditata nei suoi conti quantunque dovesse addebitarsi di altri 40 o 50 quintali di castagne non ancora vendute come alla sua lettera. Ma anche questi conti sono estranei a questo Compromesso ed appartengono ad altri conti nei quali il Dimizio è a debito .

N.8= Questo credito sempre fa parte di altra contabilità , risulta per lettera di pugno del Dimizio che questa somma se la trattenne nel rendere un conto
conto delle castagne. (Vedi lettera n°26 sopra citata .

N.10= Le azioni della Magna Sila erano tutte dell'On/le Ferri che aveva anticipato L.60.000.= per conto di Manlio Dimizio nella Magna Sila.

Quando la Società andò in rovina , l'On/le Ferri riuscì a salvarsi ottenendo dalla Ditta Ansaldo a mezzo Ing. Settimini ed Ing. Valbusa , I° la promessa di L.75.000.= e poi ridotte al pagamento a L.65.000.= cioè L.60.000.= capitale e L.5.000.= interessi e spese; quindi nulla per il Dimizio che nulla anticipò, ma tutto ciò risulta dalla contabilità estranea a questo compromesso.

N.11= Questo credito di L.1100 è reale e fu computato in altra sua contabilità nel giugno 1920, estranea al Compromesso e che portava altre partite coi versamenti dell'On/le Ferri . Conti speciali nei quali il Dimizio risulta debitore .

Resta così dimostrato, come si tratti di partite tutte estranee a questo compromesso, che hanno sede in altri conti , che non si vollero comprendere in questo Arbitrato nonostante l'On/le Ferri, come risulta dalla corrispondenza, vi insistesse, perchè dai conti diversi estranei a questo Compromesso , pur tenendo conto di quanto

si è detto sopra, veniva a risultare creditore di L.II825,65 .

Esaurite così le risposte su quelle alcune ragioni di credito del Dimizio estranee a questo Compromesso e che formavano parte di altre contabilità, veniamo alle eccezioni tutte elevate sul nostro conto .

PER QUANTO SI RIFLETTE AL I° QUESITO :

Premettiamo, sul quesito relativo al prezzo del terreno, che ora ci è pervenuta la perizia dell'Ing. Luciano Luca, dalla quale risultano le descrizioni del terreno e i riparti , senza stima, sia perchè Egli avverte che i Dimizio hanno modificati i Capannoni , sia perchè gli mancano i dati del movimento terra per la costruzione del Piazzale .

Sono precisate le confinazioni , vi è la pianta precisa di tutto coi passaggi della parte B sulla parte A col canale d'irrigazione .

L'Arbitro da questa descrizione , dal prezzo del terreno risultante dal Rogito, dalle tasse pagate di

Registro e diritti Notarili , potrà classificare per mq il valore del terreno , giacchè quanto pei capannoni e spese fatte per il Piazzale troverà i dati nelle nostre precedenti produzioni .(Vedi perizia Giudiziale richiesta dallo stesso Dimizio al Tribunale di Cosenza 25 Aprile 1925 già prodotta)

Che il Dimizio li abbia disfatti per rifarli in muratura non monta , abbiamo la sua stima fatta in precedenza quando erano in legno e noi non pretendiamo il nuovo valore in muratura e così dicasi per il Piazzale pure stimato dal Dimizio . Somme che l'On/le Ferri dovette rimborsare alla Lolli che gliele addebitò come spese fatte dalla Lolli e dalla Silanella a debito del proprietario On/le Ferri, come attesta il Liquidatore della Lolli (documento già prodotto)

A torto dice il Dimizio che non devesi parlare della Silanella . Se questo stà bene nei rapporti di debito e di credito fra il Dimizio e la Silanella rapporti estranei , non si può non tener conto di quanto la Silanella e la Lolli addebitarono all'On.

Ferri e si fecero rimborsare per le costruzioni e lavori sui terreni di cui si tratta . Il Compromesso sul ~~xxxx~~ proposito è chiarissimo, non poteva escludere questi addebiti perchè sarebbe stato ingiusto ed enorme essendo queste parti principali di questa contestazione e così dicasi per i legnami che furono ritirati ed impiegati dal Dimizio per conto dell'On/le Ferri e all'On/le Ferri addebitati dalla Silanella e dalla Lolli e alle stesse pagate .

PASSANDO AL 2° QUESITO

Nulla si ha da eccepire sul valore del terreno precisato in L.240.000.= come al Rogito in più devono calcolarsi il prezzo del Registro in Lire I7954,80 più L.5664,30 complemento imposte più il costo del Rogito al Notaio calcolato in L.4332,75 non meno e finalmente L.48,I5 tassa supplettiva di Registro . Questo il prezzo completo dell'acquisto dei terreni.

Si tiene però a riconoscere che l'eccezione pol_

levata dal Dimizio circa le L.IO.000.= anticipate all'On/le Ferri dalla Silanella a mezzo Dimizio e da questo trattenute da servire per il contratto d'acquisto dopo maturo esame trova accoglimento e perciò si depennano, perchè si ha ragione di poter credere che siano andate a diminuzione del costo .

Per il resto nulla vi può essere da eccepire, perchè furono precisamente somme spese dalla Silanella per conto dell'On/le Ferri, ed allo stesso addebitate relative alle costruzioni .

Si sono prodotti gli estratti conti dettati in origine dal Dimizio e si tengono a disposizione i registri a richiesta .

Sul docum. 5 = Si riconosce che si debbano depennare le L.2050 perchè in forza del Compromesso non sono ammessi i prestiti ed anticipi dell'anno I9I9.

Sul documento 6° = Pulitura eseguita e pagata al Pignattaro = Benissimo osserva il Dimizio che questa spesa e già indicata al n°4 , ma non è colpa nostra se Egli questa somma per averla riscossa 2 volte , l'ha poi fatta addebitare due volte alla

Silanella e alla Lolli, le quali si fecero rimbor_ sare entrambe le somme dall'On/le come spese sul ~~su~~ suo fabbricato .

Sul doc. 7-8 = Il Dimizio potrà rinfrescare la memoria sulla base della fattura nº 97 del 4 gennaio I922 e dalla nota della Società Lolli da noi prodotta .

Sul doc. 9 = Ci par strano che il Sig. Dimizio non ricordi queste L. I7.000.= perchè la relativa ricevuta fu scritta di suo pugno in casa dell'On/le Ferri a Bologna il 7 Febbraio I922 , ricevuta che canta così:"Ricevo pure allo stesso scopo,pure da te L.I7.000.=".(Ricevuta prodotta in atti.)

Sul doc. IO = Noi non conosciamo la Ditta Madama di Cosenza ; può darsi che Dimizio abbia pagata questa Ditta , ma poi avendone addebitate alla Lolli ,e questa ~~a~~ sua volta l'On/le Ferri,è certo che questo legname è costato ed è stato pagato dall'On. Ferri a mezzo della Lolli.

Sul doc. ll = E' strano, il conto è preciso e de_

tagliato,dice come esaurì le L.37.000.= e poi come Egli si sia trattenuto L.4I27,48 tutto denaro esclusivo dell'On/le Ferri , nel giugno I922 quando da anni la Silanella era in liquidazione e da un anno cessato la Lolli .

Il Dimizio dimentica i suoi scritti, fa ricorso ad una lettera del Cap. Giuseppe Ferri che scrisse all'Avv. Amato il 9 Dicembre I922, nella quale dava chiarimenti generici, come liquidatore della Silanella e su una quantità di rapporti e quando si aveva dalla Silanella un credito verso la Lolli, di L.750.000.= che purtroppo col fallimento finì con una perdita di I/2 milione, ciò che naturalmente spostò tutti i rapporti, ma si ripete tutte queste cose son estranee all'Arbitrato .

Allora si trattava di inizio delle diverse liquidazioni , però anche da questa lettera non risultano contradizioni .

Sui documenti dal I3 al 22 inclusi:

N° I3-I4 = Queste somme come tutte le altre succes-

sive non possono riguardare la Silanella, la quale fu ceduta alla Lolli nel Gennaio I92I, consegnata il 30 Giugno I92I, entrata in liquidazione il 22 Novembre I921 come da omologazione del Tribunale di Bologna 24 Dicembre 1921 .(Alleg. E)

Trattandosi quindi di Dare Dimizio per denaro ricevuto dal 2I Giugno I922 non è da parlarsi di possibili equivoci .

Sono tutte ricevute del Dimizio, quindi nessun dubbio, che Egli poi le abbia spese nelle costruzioni o se le sia trattenute come mutuo di favore è la stesa cosa giacchè Egli deve risponderne a mezzo dell'Arbitrato.

Sui doc.I7-I8= Non v'è alcun dubbio, la ricevuta I7 riflette due pagamenti di L.2000 fatti al Dimizio dall'On/le Ferri e dal fratello ; La I8 riflette un assegno bancario, 25 Agosto I922 a mezzo del Cav. Bontempo .

Sul doc.22= Si richiama quanto si è detto, che

la Silanella non era più esistente da oltre un ~~xxx~~ anno .

Sul doc.23= Si osserva: I° che a questa epoca la Magna Sila era in altre mani, che la causa del Dimizio era esclusivamente sua, contro i Liquidatori della Magna Sila per liberarsi da una procedura esecutiva . Causa che vinse e gli fruttò L.I6.000.= , perchè liberato dal pignoramento, ottenne il saldo della Lolli. II° quanto alla pretesa di credito Dimizio circa la Società Magna Sila, come si è già osservato non si ebbero utili nella liquidazione . Comunque partite estranee a questi conti .

Sui doc. 25-26-27-28= Sitrattax all'evidenza di cose estranee alla Silanella, in liquidazione fin dal Novembre I92I e quindi pagamenti che avrebbe dovuto fare, caso, solo il liquidatore , che però non avrebbe mai fatto dato che si prevedeva come è accaduto che tutta l'impalcatura di attivo costruita dal Dimizio nella liquidazione si sperdeva, come si sperdet

te per il fallimento della Lolli e per il forte debito del Dimizio verso la Società, questa ha liquidato il passivo .

I documenti prodotti non hanno valore, perchè sono precedenti alla liquidazione della Silanella e Lolli, quando cioè, per le chiacchere Dimizio, si credeva che la Silanella avesse un patrimonio e che la liquidazione risultasse un attivo, nel qual caso la metà sarebbe spettata al Dimizio . La liquidazione portò che il Dimizio invece di riscuotere dalla Silanella rimase debitore di L.88560,20 e quindi naturale che le somme che aveva avuto a prestito dall'On. Ferri e che si sperava si potesse saldare coi crediti sperati che avesse potuto esigere dalla Silanella, sfumata tale speranza naturalmente deve pagare a chi per favore gli mutuò essendo pagamenti avvenuti dopo il 1919, dopo l'Arbitrato .

Sul doc.29= E' vero che queste opere furono pagate dalla Silanella e che gli utili della Silanella sa_

rebbero stati divisi in due parti, ma che influenza ha tutto ciò nel fatto che la Silanella mentre anticipò queste somme le addebitò e se le fece pagare dall'On.Ferri per opere fatte nel suo particolare interesse , e le somme pagate dall'On.Ferri entrarono a far parte del patrimonio della Silanella.

Sul conto Capo Mastro Monari si osserva che questi si portò sul luogo per i rilievi delle costruzioni e sul dafarsi , che fece piante e lo studio dei lavori ed una perizia alla presenza dei Dimizio, spesa modesta tenuto conto che veniva da Modena .

Quanto alle tasse , ora che si hanno elementi per stabilire il valore del terreno sulla base delle tasse pagate in proporzione dei due appezzamenti, potrà l'Arbitro determinare quanto spetta a ciascuno .

Quanto al conto dell'Avv: Sensi si osserva che furono tolte due cause: la I° Dimizio fratelli e

On/le Ferri , perchè non fu definitivamente deci_ sa e la II° Coniugi Dimizio-On. Ferri per sfratto, decisa all'Appello di Catanzaro, perchè i Coniugi Dimizio pagarono le spese all'Avv.Sensi .

Queste sono le risposte catagoriche e documentate.

Si uniscono gli allegati: A- estratto dal registro Inventario della Società Silanella, dove risulta il debito di Manlio Dimizio .

B- due liquidazioni: l'una contro Manlio Dimizio che pretendeva dalla Silanella il pagamento delle solite L.14780 per stipendi ed indennità che ora richiede all'On/le Ferri mentre ne fu pagato due volte dalla Silanella e dalla Lolli .

Altra liquidazione Lina Tarozzo Dimizio per causa contro la Silanella alla quale domandavano il paga mento delle L.29109.= che ora richiede all'On/le Ferri . Causa non decise il merito, perchè le con dahne ebbero ragioni dalla incompetenza del Foro.

Due documenti che dimostrano all'Arbitro come le richieste relative che si vorrebero introdurre in

questo giudizio , non solo esono estranee, come si è detto, ma rappresentano ragioni creditorie , non verso l'On/le Ferri , ma verso la contabilità della Silanella la quale può provare che entrambi furono pagati .

C = Perizia .

D = Estratto conto dai registri della Silanella , per provare come il Dimizio si rimborsò degli stipendi ed indennità di cui alle sue deduzioni .

E = Certificato a provare che la Silanella andò in liquidazione regolare il 22 Novembre I92I .

F = Il contratto Dimizio colla Lolli , a provare che egli passò al servizio di questa fino dal Gennaio I92I .

G = Il contratto di cessione della Silanella alla Lolli 25 Maggio I92I , dal quale risulta come la Società Silanella; vendesse tutto alla Lolli .

I = Documento dal quale risulta che la liquidazione della Lolli fu chiusa in passivo .

L = Lettera n° I32 del 20 Dicembre I92I di Manlio

Dimizio al Cav. Bontempo, relativa alle L.1366.=
pagate al pittore Pignattaro per lavori Palazzina
Uffici .

M= Si uniscono pure le sentenze, atti esecutivi
e verbali di liquidazione che possono servire al
Arbitro per le liquidazioni , pronti a completare,
come si disse, se si crede necessaria anche que_
sta spesa .

N= N= Lettera 26 dell'Aprile 1918 - Conto Castagne .

Tutto ciò per illuminare l'Arbitro.

A giorni sulla base della presente relazione, del_
le precedenti e del costo , spedirò all'Ec V. il
conto complessivo sulle basi esposte , concludendo
sul prezzo del terreno , sulle tasse , sugli inte_
ressi relativi tutto in conformità degli esposti.

Ossequi

Dell'E. V. il Contabile

Giuseppe Pieri

2a Auvergne

Cofra

L'originale al Tribunale Appello Catanzaro causa Ferri contro Dimizio per Istituto 1-2

copia autentica alla trascrizione si trova a Cosenza presso uffici Registro con racc. manoscritto 8 X 29 da 1. Reg. vol 691

Numero progressivo 909 N. 5257 del repertorio Vendita

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno Millenovecentoventi 1920, il giorno tredici 13, del mese di Dicembre, in Cosenza, nel nostro Studio Legale Notarile Via del Liceo N.5 Innanzi a noi Avvocato Annibale Tancredi fu Vincenzo, Regio Notaro residente in Marano Marchesato, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Cosenza e Rossano, Consigliere dello stesso. Si costituiscono di persona: Il Prof. Avv. Cav. Antonio Cundari del fu Raffaele, proprietario, nato e domiciliato e residente in Cosenza, ed il Sig. Manlio Dimizio fu Nicola, industriale, nato, domiciliato e residente in Cosenza, nella qualità di procuratore verbale e gestore di negozio dell'Onle. Giacomo Ferri fu Lodovico, Senatore del Regno, nato a San Felice sul Panaro e domiciliato a Bologna. I costituiti tutti Signori, della identità personale e piena capacità giuridica dei quali siamo personalmente certi, rinunciano d'accordo all'assistenza dei testimoni, aventi i requisiti di Legge, dichiarano che tra il Sig. Onle. Giacomo Ferri da una parte ed il Cav. Antonio Cundari dall'altra non sono relazioni di affinità o di parentela e premettono: Il Cav. Antonio Cundari é stato richiesto dall'Onle. Giacomo Ferri di un appezzamento di terreno del fondo di sua

proprietà, sito in Cosenza e denominato Orto Timpone o Linze, appezzamento rappresentante in estensione circa due terzi dello intero fondo suddetto e propriamente la parte opposta all'ingresso, ove il dislivello col piano della strada ferrata é minore, con esclusione anche possibilmente della casa colonica col terreno adiacente, necessario come zona di rispetto. Ma il Cav. Cundari non ha trovato conveniente di frazionare il suo fondo, onde l'Onle. Ferri ha accettato di acquistare l'intero immobile. Si addiviene ora alla stipulazione del relativo contratto, così articolato : 1. La narrativa precedente forma parte del contratto ed ha valore giuridico di convenzione. 2. Il Cav. Antonio Cundari, vende all'Onle Giacomo Ferri, rappresentato in questo atto dal Sig. Manlio Dimizio, il quale accetta l'acquisto per il suddetto On. Ferri, un fondo rustico di sua proprietà, sito in Cosenza, denominato Orto Timpone o Linze, di naturabseminatorio, alberato, irriguo, con fabbriche rurali, confinante con la strada pubblica Cosenza - Vallecupo, con fabbriche dei Sigg. Leonetti fu Francesco, terre in contestazione con Leonetti e di cui sindirà in seguito; sullo stesso lato linea di bonifica sulla destra del Crati e ruderi di Caputo; da latri lati strada che va dalla contrada Pietà alla sopradetta rotabile e ferrovia. Riportato nel Catasto rustico di Cosenza in testa

al venditore Antonio Cundari all'art. 3303 Sezione A, numeri di sezione 219 e 220 con l'imponibile di ducati 50,42 pari a £.214,38. Detto fondo é solcato da due acquedotti" uno a servizio dei fondi dell'ex mensa arcivescovile,con diritto nel proprietario di potersene servire dico potersene servire per gli usi del fondo e di cederne ad altri nelle epoche concordate con gli altri utenti;l'altro a servizio degli Eredi Leonetti fu Francesco,giusta analoghi titoli. 3. Tale vendita vien fatta a corpo e non a misura,nello stato materiale giuridico,in cui il fondo é posseduto dal venditore e come gli é pervenuto dall'atto di divisione Notar Taormina di Montalto Uffugo del 28 Giugno 1919 registrato l'11 successivo Luglio al N. 11. con ogni servitùbattiva e passiva ad esso inerente;franco e libero da censi,canoni,ipoteche ed altri pesi,eccettuati il tributo fondiario ed il premio d'assicurazione contro i danni dell'oncendio,per le fabbriche ;pesi che restano a carico dell'acquirente. 4. Per il fondo predetto pendono due cause,una possessoria e l'altra petitoria di rivendica : La prima promossa dai Sigg. Leonetti contro il Sig. Cundari,pendente tuttavia presso la Pretura di Cosenza,e l'altra promossa da Cundari contro Leonetti presso il Tribunale di Cosenza ed ora pendente presso la Corte di Appello di Catanzaro. Dell'un giudi-

zio e dall'altro il compratore Sig. Ferri si obbliga rilevare il Sig. Cundari e di continuargli,se crede, a proprie cure,spese e rischio. Le relative carte si trovano a Catanzaro presso gli Avvocati Vitaliano Lmussa e Benedetto Mancuso,dai quali il Sig. Ferri potrà ritirarli,rilasciando al Cundari dichiarazione di ricevuta e di assumere il peso delle liti,nei modi e termini di cui sopra. Il fascicolo della produzione della causa dinanzi alla Pretura viene consegnato in questo momento al Sig. Dimizio,rappresentante il compratore On. Ferri,unitamente a tutti i documenti giustificativi della proprietà del fondo ed agli altri relativi agli acquedotti.In caso di vittoria o di eventuale transazione,le spese giudiziali erogate finora verranno al Cundari rimborsate o dai Leonetti direttamente o dal Sig. Ferri,nel caso che questi le abbia riscosse. 5. Il prezzo della vendita è stato concordato in £.240,000 Duecentoquarantamila prezzo che in questo momento istesso,in presenza ed a vista di noi Notaio,il Sig. Manlio Dimizio,con denaro dell'On. Giacomo Ferri, versa al Cav. Antonio Cundari,in moneta italiana,pagamento che il Cundari accetta e di cui dietro verifica e ricezione,rilascia quietanza al Dimizio per l'On. Ferri. 6. Per fini di Legge,il compratore dichiara che ai due terzi circa del fondo acquistato,di cui in narrativa e

che serviranno per scopi industriali, si deve attribuire il valore di Lire Duecentomila " £.200.000 " mentre le altre lire Quarantamila " 40.000 " devono attribuirsi alla Casetta rurale, con zona di terreno adiacente non superiore a m. tre e al rimanente terreno dalla parte della strada provinciale verso le fabbriche Leonetti. 7. Il Compratore alisce il possesso della cosa comprata da oggi, percepirà le rendite anche da oggi, pagherà metà del sesto bimestre fondiario e poi tutti i successivi direttamente o rimborsandone il venditore Cav. Cundari, fino alla relativa voltura, passata sui ruoli d'esazione, nonché il premio per l'assicurazione incendi, da ora in poi, nei limiti degli impegni assunti dal venditore. 8. Le parti dispensano il Conservatore delle Ipoteche di questa Provincia dal pubblicare qualsiasi ipoteca d'ufficio che possa nascere dalle presenti convenzioni. 9. Le spese del presente contratto e le successive, compresa una copia legale per il venditore, sono a carico del compratore. Il presente é stato da Noi Notaio letto ai costituiti, i quali in seguito a nostra domanda, hanno dichiarato l'atto stesso in tutto conforme alla loro volontà e con Noi Notaio lo sottoscrivono qui in fine e nel margine del foglio intermedio. E' scritto di nostro pugno in pagine sei e linee venti di due fogli di carta. Firmati - Antonio Cundari fu Raffaele

Manlio Dimizio - Annibale Tancredi R. Notaro in Marano Marchesato. Col sigillo. Specifica in totale lire 553,35 - firmato Notaio Tancredi. Registrato il primo Gennaio 1921 N. 102,Mod. 1. Vol. 38 ed esatte £.17954, 80 lire Diciasettemilanovecentocinquantaquattro e cent. 80. Il Ricevitore firmato A.Carnevale. Col bollo d'Ufficio. - In conformità dell'originale che porta in tutti i fogli le firme marginali prescritte dalla legge,rilasciata al Cav. Avv. Prof. Antonio Cundari fu Raffaele,che ne ha fatto richiesta.

Cosenza,li 10 Gennaio 1921 firmato Annibale Tancredi R. Notaio in Marano Marchesato col bollo.

Copia conforme ad un'altra copia su richiesta dell'Av. Domenico De Bonis - per l'uso convenevole

Mendicino li 10 Novembre 1923

Il R. Notaio di Mendicino

N° 288 della
matrice
Mod. 72 - A

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

3

U F F I C I O

Art. 2410

del Registro del Campione

di Rende Atti Civili

Il Sig. Sen. Ferri Avv. Giacomo ha pagato Lire cinquemilaseicento= sessantaquattro e cent 30 per tassa complementare di registro per aumento valore sull'atto Tancredi del 13/12/1920 reg. il 1/1/1921 al N° 102.

Per l'azienda dello Stato.....£.	5.660,05	Addì 9 = 4 = 1966
Per le Aziende speciali.....”	4,25	
Totale....£.	5.664,30	IL RICEVITORE
		(firma illeggibile)

B o l l o

VEDI ARTICOLI DEL GIORNALE DI CONTABILITA'

DELLA SOCIETA' SILANELLA

A pagina	5	N°	5
"	6I	"	6I
"	64	"	73
"	77	"	I77
"	8I	"	2I4
"	90	"	277
"	9I	"	285
"	92	"	289
"	I07	"	58

4

29

CRe Fornasari fosse un mascalzone ne ero sicuro ma che fosse un imbroglione non ne ero certo; e se i conti ti sono stati dati avanti a Barrese debbo ritenere che Barrese si presta alle mascalzonate del primo.

E questo che scrivo oggi glielo ripeterò appena li vedrò.

E preletto = e scusami zio, ma tu prima d essere sicuro dei fatti non devi nè rimproverarmi, nè scrivermi delle lettere con continui ed ingiusti rimproveri ed acerbi e denigranti. A me pare che tu hai poca stima di me, della mia onestà, ciò è semplicemente ingiusto. Tu dovresti avere in me fiducia illimitata, ma pare che ogni maligna insinuazionm di questi due mascalzoni che mi odiano si, e mi odiano perchè ho voluto sempre apertamente, in ogni modo difendere te, mentre tu non sei per loro che il leone e queste sono parole di Barrese.

Dunque zio, tu mi detti cifre che altri presentano ed io debbo accettare. A no, e tu devi difendermi da questa combricola, tu devi vedere, toccare con mano e poi dai il tuo giudizio.

I conti sono quelli presentati da me e non quelli che ti hanno mostrati.
Fornasari mi ha dato 10.000.== lire e non 15.000.==; il vaglia di Bonanno se lo prese Fornasari e Barrese lo ha sempre saputo ed anzi si lamentava che doveva il Fornasari versarlo. Dunque che pensi di questo Fornasari ? e come si è permesso dire che mi aveva dato Lire 15.000.== e poi lo attesta anche una sua lettera; lettera che io conservo. Una infamia, una vigliacco, non è così che si imbroglia il mondo.

Io non ho trattenuto nulla dalla collettiva per passarla a Fornasari; questa trattenuta ha sempre detto Barrese di averla lui. Dunque Barrese e Fornasari sono di accordo.

La contravvenzione dell'automobile una storia, storia che Barrese mi pregò di non parlarne: giunse un giorno un telegramma da Catanzaro alla M.S. con che si avvertiva che sarebbe venuta una commissione di esoneri di esezione al cantiere; perchè si fosse trovato tutto in regola io presi l'automobile per andare subito in cantiere. Fui fermato, mi fu fatta la contravvenzione. Scrissi immediatamente a Lupinacci a Roma per risolvere la cosa, quando tre giorni

dopo la macchina , sempre senza bollo per ordine di Barrese, uscì e fu nuovamente presa in contravvenzione. Io andai da Barrese per lamentare la cosa e Barrese mi disse che tutto si sarebbe aggiustato.E forse io andavo per divertimento? e perchè debbo io pagare la contravvenzione; son tutte cose che vedremo.

Al Bosco Berlingieri sono state bollate 3700 piante e non 3500 al Bosco Soulca sole 500 . Non credo si compensano. E quali sono questi affari di L. 7000.= non credo quello del bosco Savelli perchè non vi ha nulla che vedere non essendovi allora alcuna Società.

A mio fratello L. 6.000.= per Barracco e che c'entro io nei loro affari ? e poi Lire 3.000.== e non L. 6.000.==

Castagne ? quando i 250 ql. comprati tre anni fa e dove questi utili furono dati alla commissione militare con L. 10 per ql. di utile. Io non intendo compensare lo farò forzatamente se tu me lo imponi.

Dunque io voglio la verità, io voglio la giustizia; e tu non devi non permettere che mi si frodino questi miei risparmi, sudati

lavorati, per i quali mi sono rovinato la salute e la vita. Mi si è preso di mira, il tuo appoggio ha dato troppi fastidi e tu non devi no non devi permettere mi si schiacci.

E' vero che tu mi hai dato del danaro e Non I.100.== ma L. 2.050 e cioè I.050 prima e I.000.= dopo.

Per l'automobile franchezza, chiarezza per Dio che non ti ho mai fatto fare brutte figure; io posso mostrare a tutti la mia onestà e non permetto che nessuno faccia insinuazioni. La vettura la comperai io per Lire 8.500.==, vi comperai 4 copertoni nuovi, 4 camere d'aria un parabrisa nuova, la feci rimettere a nuovo e non è meraviglia che quando passò alla Magna Sila fu scontata per L. 10.000.== e bada che Barrese pretendeva L. 1.000.= ed io non volli apportarglieli al conto perchè non gli spettavano.

Ed anche perdendo tu non avresti perduto nulla mi dici e va bene. E così io dovrei perdere L. 8.199.== più 6.000.== lire non tre o quattro mila dellaM.S.

Io non le ho 14.199.== lire. No zio, tu non devi dirmi di transigere, perchè io non debbo essere rubato non debbo essere frodato

Io non ho niente ma sono onesto e non

posso permettere che mi si tolgano i miei soli risparmi che oggi rappresentano tutta tutta la vita di 4 anni di lavoro. Zio aiutami in questa faccenda e fa in modo che io possa lavorare tranquillo e senza noie. Sono pronto a venire se lo credi e dimmi dove posso raggiungerti per mettere tutto a posto. Tanti baci allaZia e a te per Lina e per me affettuosità infinite tuo

MANLIO

Silanella 4/3/1919

Caro Zio,

Io sono restato sbalordito dopo la lettura della tua lettera.

9

Le £. 39.000,== ricavate dalla vendita delle due case furono così impiegate:

£. 31.750 versate alla Lolli per tuo conto

£. 3.000 ti vennero accreditate dalla Silanella per altrettante pa= gatene per tuo conto (vedi £. 83.000)

£. 34.750

£. 4.250 tengo presso per spese della casa tua in costruzione

£. 39.000

Ricevo pure allo stesso scopo pure da/te £. 17.000.

Bologna 7 = 2 = 1927

fir.to M. DINIZIO

ESTRATTO DEL CONTO PRIVATO SEN. GIACOMO FERRI = S.A. LOLLI

1921

Dicembre 31 = Per lavori di pittura eseguiti dal Sig. Pignattaro Domenico nella Palazzina uf= fici Cosenza = Casali.....£. 1.365,==

1922

Febbraio 1 = Per legname spedito da Roma a Cosenza per s/ conto : fatt. Roma N° 348 del 10 Gennaio 1922.....£. 7.462,15

Febbraio 1 = Ns. Fatt. ~~del~~ N° 97 del 4 = 1 = 1922...£. 2.794,05

Aprile 11 = Per travi pino come da bolletta N° 30 del 22/3/1922.....£. 1.806,80

11

COPIA STRALCIO LETTERA N° 154 bis

Avute a mezzo Giuseppe Ferri	£. 30.000,==
" " " Sig. Bontempo	" 5.000,==
" " " Sen. Ferri a Roma	" 2.000,==
In uno.....	£. 37.000,==

Per saldo Bosco Scurea comprese £. 1.070 per interessi e spese di giudizii	£. 31.070,==
Per transazione lite Ciociola (come dall'unito incarto)	" 1.802,52
In uno.....	£. 32.872,52
Da addebitarmi a me.....	" 4.127,48
	£. 37.000,==

ASSR

13

Spett.le BANCA POPOLARE COSENTINA

C O S E N Z A

Mi avete accreditato nel mio conto corrente presso di voi d'or= dine della Spett.le Banca Comm. Italiana, Succursale di Reggio Cala= bria e per conto del Senatore Giacomo Ferri della somma di Lire dieci= mila = £. 10.000 = e distintamente Vi saluto.

Cosenza 21 Giugno 1922

firto MANLIO DIMIZIO

ASSR

TELEGRAMMA 21 = VI = 22

18

Manlio Dimizio = Cosenza

Spediscoti diecimila per lavori casa - Bartolucci onesto rappre=
sentante curatore Baldi trattalo degnamente.

fir.to ON.LE FERRI

ASSR

Spett.le BANCA POPLARE COSENTINA

C O S E N Z A

14

Mi avete accreditato nel mio conto corrente presso di voi d'ordine della Spett.le Banca Comm. Italiana, Succursale di Reggio Calabria e per conto del sig. Umberto Bontempo della somma di Lire venticinque= milatrecento = 25.300 =

Cosenza 23 Giugno 1922

fir.to MANLIO DIMIZIO

ASSR

15

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore Ferri la somma di £. 10.000,==
(diecimila) in conto costruzione casa di sua proprietà a Cosenza.

Bologna 17 = 7 = 1922

Fir.to MANLIO DIMIZIO

ASSR

16

Dichiaro di aver ricevuto dal Sig. Cav.Giuseppe Ferri con vaglia del Banco di Napoli (Succursale SI.Felice sul Panaro) N° 600 la somma di Lire 2.000 (duemila) per conto Senatore Giacomo Ferri in conto lavori palazzina.

Cosenza 12 Agosto 1922

Fir.to MANLIO DIMIZIO

17

Cosenza 1° Settembre 192[illegible]

Caro Zio,

Quì unite ti rimetto due ricevute di Lire duemila ciascuna per eguale somma ricevuta e cioè duemila dallo Zio Peppino e duemila da te. Nel contempo ti avverto che la ricevuta delle Lire 4.000 speditemi a mezzo del Cav. Bontempo la ho rilasciata a mezzo della Banca.

Baci

fir.to M a n l i o

18

D u p l i c a t o

CASSA di RISPARMIO di CALABRIA CITERIORE = COSENZA

=8=8=8=8=8=8=8=8=8=

Assegno Bancario 25 Agosto 1922 all'ordine di me medesimo di Lire quattromila per somma a mia disposizione d'ordine Sig. Umberto Bontem= po = Bologna =

Serie D. N° 272

fir.to MANLIO DINIZIO

19

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore Giacomo Ferri la somma di Lire duemila con vaglia del Banco di Napoli di S.Felice sul Panaro N° 698 in conto costruzione della sua palazzina.

Cosenza 1° Settembre 1922

Fir.to MANLIO DIMIZIO

ASSR

20

Dichiara di aver ricevuto dal Senatore Giacomo Ferri in conto lavori palazzina con vaglia Banca Comm. Italiana la somma di Lire 3.500 (tremilacinquecento) = Veglia B.C.I. N° 684.549.

Cosenza 26 Settembre 1922

fir.to MANLIO DINIZIO

ASSR

C A R O Z I O

21

A seguito di quanto oggi è avvenuto pregoti avere come per non iscritte le mie precedenti lettere.

Con la presente ti dichiaro di aver ricevuto in prestito le lire duemila e te ne ringrazio -

ROMA 16/ 11 / 22 /

Affettuosamente Tuo

Aff. Manlio

182

Cosenza lì 14/12/1922

Caro zio,

Ho avuto la tua dell' 8 e l'altra tua dell' 11 con accluso vaglia N. 19175 per Lire 1.000.== che con le altre L. 2.000.= datami a Roma sono L. 3.000.== della quale somma sono tuo debitore.

Da queste lettere rilevo che tu non hai avuto la mia del 5 con la quale ti precisavo le mie ristrettezze e per giunta le impreviste spese per la malattia della Lina ed a tutto ciò devi aggiungere che il giorno 7 ebbi fatto pugnoramento a casa dei mobili per mancato pagamento tassa focatico ed altro che ho dovuto, come rilevi, pagare incontrando un prestito ad usura che oggi con le L. 1.000.== ho fortunatamente liquidato. Mi si assicura che per il piano forte mi rimborseranno perchè all'ufficio Comunale mi si è fatto osservare che trattasi di un errore di cancellazione nel ruolo: speriamo, Ho fatto vive proteste per la tassa ma bisognava pagare .....

Amato prtende il rimborso delle spese di viaggio a Roma ed è anche giusto. Con la mia del 5 ti chiedevo per questo mese Lire 2.000.= e te ne sarei grato se mi manderai le altre

22

Originale conto Immobile

Lire I.000.=. Di queste noie che ti do non devi avertene a male non so a chi rivolgermi tanto è grave per me il dovermi mangiare il danaro così tanto duramente sudato ed essere condannato alla inutilità.....

Mi domandi un programma di lavoro; zio non so veramente che cosa risponderti, sono così demoralizzato che mi auguro di finire per non subire più a lungo affronti così gravi e vergognosi.

Un programma di lavoro, quanto tutto mi viene negato. Volevo mettere su un deposito di farine e generi alimentari con rappresentanze e depositi, speravo di riuscire e le ditte per la concessione della esclusiva delle loro case mi domandano cauzioni e non indifferenti, penna che la sola Stuchy di Venezia vorrebbe lire 50/mila depositate presso un istituto bancario.

Ti avevo domandato in conto di quello che io debbo avere il terreno mediante il quale avrei incontrato un mutuo presso uno istituto e per così tentare una speculazione edilizia e ne è nato quel pandemonio.

Ti avevo chiesto la casa sempre in conto del mio credito verso di te e verso la Silanella (e zio tu sai che per questa casa oltre del valore del terreno non hai anticipato che 38/mila lire) e tu ti sei negato. Certo che la casa l'avrei volta non per una grandura ma perchè allora sperava di incontrare

un mutuo e tacitare mio fratello che a buon diritto oggi pretende di essere pagato delle fornisure e della mano d'opera. (A proposito ti avverto che ancora non mi ha mandato i conti, nè io li= ho sollecitati)
Nè zio era questa una speculazione a tuo danno, come dicesti, che io volevo fare, no zio io ero convinto e lo sono tuttora che se tu avesti potuto farmi guadagnare qual che cosa ben volontieri lo avresti fatto. Fu un grave errore o meglio una interpretazione cattiva. Io a proposito zio è vero per la casa ti dissi che avrei risparmiato ed è vero, tu stesso sai che tutto mi venne meno, e i camions per i trasporti, e il legname e á manovali che nelle ore di poco lavoro della Lolli pensavo impiegare nella fabbrica, effettivamente io feci i conti senza l'oste; sono tristi ma sono verità.

Credimi zio io non so cosa fare, non so che dirti, penso che ogni mia parola tu la prendi per scortesia, ma non è così credimi.

Tu ad esempio non ti spieghi come io non vada d'accordo più con mio fratello; come dirti; vorrei che tu fossi quì, per riscontrare; mio fratello domanda di essere pagato ed io non so cosa rispondergli, tu dici che debbo pagarlo io, luimdice che la

casa è tua, che la palazzina piccola, capan=
noni, ecc. sono tuoi, tu ripeti che non gli
hai ordinato nulla, lui vole essere pagato,
insomma di tutto la vera vittima sono io,
ed è vero, zio, credimi, te ne prego, cre=
dimi, vorrei finirla ad ogni modo, non ne
posso più. Pensa zio che a casa non si vive
più, se tu vedessi Lina ti fa pietà, è uno
scheletro e per giunta ad ogni bussata di
porta è uno spavento, chi sa se non portano
via i mobili. Ci hanno fatto portare via
tutte le carte, lettere ed altro, in casa
di mia zia dicono perchè, possono anche leg=
gere fra qualche carta, che vuoi che ti dica
di più, e come avere più coscienza di quello
che il miodomani se non vedo che nero, buio.
Baldi si è portato via tutto anche un carr=
ro che non era nè suo nè mio. Ha smon=
ticchiato il legname in un grande magazzeno
e lo ha affidato a chi sa chi. Quello che
tengo a farti notare è che mentre tu ti dilam
mi con gli altri a pagare le fredi della Lole
li quì lo sperpero è e sarà sempre più grande;
Si pagano lire 3.000.=== al mese di soli guar
diani (Fusina, Bononcini, Serafini) ed un
altro paio di mila lire di altro personale,
mentre non vi è chi non vede che sarebbe
bastato un solo guardiano ed a 3 o 4 cento

lire al mese, guardiano che avrebbe potuto custodire il cavallo ed il mulo. Si fa uno sciupio di benzina e più volte anzi spessissimo ho visto l'aytomobile che scorrazza per Cosenza e provincia portata dagento estranea e con dentro gitanti. Ho visto un camions carico di ghiande ed altro. Il legname e tavolame della Silaè stato quasi tutto venduto e ti avverto che il famoso fieno che tu ricordi dissero non esisteva se lo sono venduto. Non ti parlo dei pezzi di ricambio degli auto ..... saranno sorprese.....

Basti dire che sin sono vendute le gomm dei camion sostituendo le ruote perchè montate. Ma Baldi è un mascalzone della peggior specie e si guardi di venire a Cosenza, vedrà di che cosa sono capace oggi .....

TALARICO.- Pensò bene che per avere tutte le delucidazioni che ti bisognano è bene che tu ritiri tutte le carte da Amato e così leggendo ti formerai il vero concetto delle cose come stanno, non ti pare la mia relazione, mi pare non sarebbe completa dopo tanto tempo.

In quanto alla domanda che tu mi fai circa il materiale che vi sarebbe da ricuperare

della Silanella mi pare che è troppo tardi. Tutto il materiale legname è stato portato via, e qualche poco che rimane è ormai inservibile. (come certamente avverrà dei 7 o 8 mila mc. che la Lolli fece abbattere ed abbandonò in bosco se non vengono subito lavorati; e badi che questo legname in gran parte pronto sui carrettoi, con poca spesa sarebbe per questa azienda un vero tesoro) Le segherie sono state vendute, una scomparsa e la terza ogni anche abbandonata. La automobile è ridotta un cencio.= I pezzi di ricambio scomparsi.= La caldaia male custodita (credo). Forse se la domanda si estende su tutto il cantiere vi sarebbe da vedere ma io è ormai un anno che non mi hanno fatto più mettere piede in Sila e nulla posso dirti. Se ti è necessario fammi avere un autorizzazione e andrò a verificare e ti riferirò.

Io ora ho da dirti ancora qualche cosa sui conti.

Lo zio Peppino , non so perchè, tutto quanto io dimostro mette assolutamente in dubbio ed è giusto che io mi rivolga a te perchè sono sicuro ti persuadi che quanto dico è verità.

MAGNA SILA.= Tu versasti come rilevi dalla unita dichiarazione in originale di Barrese che lo stesso mi dice tu richiedesti ulti=

mamente a Roma) per mio conto Lire 25.000.= che unite alle 28.000.= versatemi antecedentemente sono Lire 53.000.== le lire 7.000.== ad arrivare a Lire 60.000.= sono un beneficio che mi venne riconosciuto all'atto della formazione della Società Magna Sila, e questo beneficio lo ebbero sia Fornaciari sia Freccaroli che Console e Barrese. Non mi spiego perchè lo zio Peppino vuole che queste 7 mila lire siano rappresentate da quelle che Fornasari ti lasciò in mani e che mi spettavano dall'affare SilaSavelli. Ti unisco lo originale datemi da Barrese che tu potrai controllare e vagliare.

Gli interessi sulle somme da te anticipate è giusto che vengano pagati; ma se si pagano gli interessi dal giorno dei versamenti non è giusto che le lire 135.000.== iniziali siano portate a L. 140.000.== se quanto è giusto a mi darai ragione.

Per Ansaldo è vero che furono esatte in più Lire 5/mila e cioè invece di Lire 60/mila Lire 65/mila e tu stesso mi avvertisti che le Lire 5/mila sarebbero state divise in due parti e ripeto sapendoti che quello che scrivi non disdici non mi sono permesso accreditarmi di Lire 2.500.== come da te autorizzato.

E così peril resto che spiegheremo meglio

e vedrai che ho ragione.

Insomma io te ne prego tanto dici allo zio Peppino di essere più benevolo e meno perseverante, mi fa sospettare che non ha più verso di me lo stesso affetto e la stessa benevolenza di prima; oppure penso che nulla di male a lui è stato fatto.

Mi proverò a scrivere una lettera alla Zia Antonietta, e dico mi proverò perchè scriverle una lettera di conforto mi sembra ricordarle grandi immensi dolori, lei lo sa che se non le ho scritto non è per cattiveria, o per trascuratezza, se avessi potuto sarei venuto di persona, ma come fare.

A te, alla zia Nella, tanti affettuosi baci.

TUO MANLIO

Vado adesso dall'avv. D'Andrea.
Per le tassen Amato , se ne è lui arrogato il diritto ..... di pagare ed amministrare.
Bada che per Valerico se vuoi, come credo meglio, è leggere sulle carte dove è fatta tutta la storia.

23

Ricevuto dal Sig. Senatore Giacomo Ferri
la somma di L.1500 quale fondo spese causa
Dimizio -

Cassa Risparmio Lugo

p. Avv. Santangelo
F° Ferretti

ASSR

Cosenza 26/9/1922

23

Caro zio,

Rispondo alla tua del 21 corr.Ti unisco la ricevuta delle L.3500 (tremilacinquecento)avute oggi con l'accennata tua a mezzo vaglia Banca Commerciale Italiana N.684549 con le quali vado a saldare la Signora Rachela Fera e ti accredito della eguale somma versata in conto Lavori casa.Circa i conti,è mio desideri definirli,ed è perciò necessario che tu vieni a Cosenza così tranquillamente potremo sistemarli poichè per lettera è impossibile. Infatti tu scrivi oggi che la ditta Tallarico la hai pagata tu,mentre io posso dimostrarti che il versamento fu effettuato con danaro della Silanella.Infatti Tallarico ebbe versato da te L.80.000 non 120.000 come tu dici e le L.80.000 sono rappresentate da 40.000 che la Lolli per conto della Silanella ti versò addì 3/4/1921 e L.40.000 che avesti dall'On.Della Pietra a garanzia del contratto. Infatti se tu rileggi la tua dell'8/4/1921 trovi precisato: "ho spedito all'On.Della Pietra per la Ditta Tallarico L.80.000 delle quali L.40.000 date da Lolli,ecc." Ed a maggiore tua tranquillità ti preciso quanto tu scrivi con la tua del 24/6/21 : "tu non mi mandi un soldo dopo che ti ho madato L.80.000 a Tallarico . . .ed ora mi dici che vuoi danaro per costruire una casa ! pensa che vai a fossilizzare una somma notevole,ecc." Nè il Tallarico o Della Pietra dal 24 giugno ebbe più altro.

Ti chiarisco inoltre che L.40.000 che Lolli ti versò per conto della Silanella sono il rimborso delle L.20.000 anticipate da me per conto della Silanella a garanzia acquisto bosco Lupone e parco dell'alto Brionto e L.20.000 da me versate a garanzia acquisto cantieri Piussi. Tutto ciò tu puoi assodare per tua tranquillità e nel modo che meglio credi.Quindi il versamento a Tallarico non è che una partita di giro.È necessario è indispensabile per

tutto sistemare, controllare che tu vieni a Cosenza ed è per questo che insisto sulla tua venuta ; te ne prego, te ne prego tanto.

Per la causa Magnasila banca di. Lugo . che vuoi che ti dica se nulla so, se nulla ci capisco ? Se credi di insistere in cassazione fallo pure. Per la insinuazione per i miei stipendi in via di privilegio credo che sia necessario; se tu vieni a Cosenza potremo di tutto ciò prendere edotto un avvocato che potrà sistemare, che vuoi che ti possa rispondere io.

Ti prego di rispondermi all'altra mia e sicuro che ti avremo subito a Cosenza con ogni sollecitudine affettuosamente

tuo - F.to Manlio.

24

Bollette N. II447

dell'Esattoria Comunale di Cosenza

per L.487,75

Allegati:

Assegno B.C.I. N. M 232818

I4 Dicembre I922 di L.487,75

=======

Cartolina postale dell'Avv. Luigi

Amato.

ASSR

N° 161

25

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO 17 GENNAIO 1923

N° 188

Caro Zio,

Ho ricevuto le L.1.000 e te ne ~~Speriamo~~ ringrazio; sono così ad oggi L.4.000.=

Speriamo che al più presto si venga ad una definizione non essendo nè conveniente nè decoroso che io continui in questo stato di vita.

.....

.....

Tto Dimizio

Allegato : Assegno B.C.I. N° 77395

di L. 1.000=

N° 164

26

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO 16 FEBBRAIO 1923

N° 192

.....

Ho ricevuto con vaglia N° 81.406 il vaglia di L. 1.000 e te ne ringrazio, arrivò in buon punto.

.....

Jo Dimizio Manlio

.....

Allegati : Assegno Banca Comm. Ital.

N° 81406 - 9 Fbbraio 1923 di L.1000.=

N° 168 / 3

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO 2 APRILE 1923

N° 194 bis

27

Caro Zio,

Ho ricevuto le Lire mille e te ne ringrazio.

.....

Allegati : Assegno B.C.I. 24 Marzo 1923 N° 456539 -

Telegramma Manlio Dimizio

ASSR

N. 185 / 3

28

STRALCIO LETTERA LINA DIMIZIO 24 APRILE 1923

N° 199 bis

.....

.....

Ti accuso ricevuta delle Lire I.000 spedite a Manlio col vaglia N° 459.312 della Banca Comm. Italiana in data 20 Aprile 1923 di cui Manlio appena possibile ti manderò ricevuta.

Allegati: Assegno B.C.I. 20 Aprile 1923

N. 459312 L.I.000

ASSR

SENATO DEL REGNO

Conto Coop.: Edilizia di Cosenza.

N. 61 - 5 agosto 1919 -	Cassa a debitori p. forniture per i seguenti versamenti in conto forniture alla Coop. di Cosenza. -			3000.	--
N. 91 - 29 ottobre 1919 -	Debiti p. forniture a Magazzino Prodotti - Coop. lavoro Cosenza per n/ forniture m c 41,264 tondoni a £ 220. -	9078.	08		
N. 98 - 13 Novembre 1929 -	Debiti per forniture a Magazzino Prodotti - Coop. Lavoro-Cosenza per le seguenti vendite m c 0,520 Nav. a £ 58. -	117	=		
	a Conto Bilancio			6195.	08
	Totale	9195	08	9195.	08
	Rimanenza	6195	08		
N. 242 = 24 agosto 1920 =	Debiti per forniture a Vendita Prodotti - Coop. Edilizia Cosenza per m c 0,211 rimali a £ 300	63.	36		
N. 298 = 31 Ottobre 1920 =	Debitori per forniture a vendita Prodotti - Coop. Edilizia Cosenza - fattura m c 71.053 Navol. a £ 220. =	15631.	56		
	a Conto Bilancio			21890	--
	Totale	21890	--	21890	--

Sect. Lettere

A' 207 - 203

169

ASSR Archivio storico del Istituto Storico Reggiano

290 bis

imbecille non ho alcun risparmio e dunque zio, via tranquillamente e con coscienza giudica che cosa debbo fare?

A chi debbo domandare la risoluzione di questa mia situazione?

Ti scrissi, ti telegrafai per avere del danaro per la tua casa in costruzione e finalmente lo Zio Peppino, mercoledì mi fece pervenire L.2000- E a chì dividerli ? Operai, trasporti, calce, ferro, cemento, legnami, falegnami, ecc. ed adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè occorrono chiodi, listelli, sbarre di ferro, per catene, tavolame, cemento e ferro per solari e voltine, grondaie, scagliola ecc materiale che non ha mio fratello (il quale ancora continua a fornirmi mattoni bucati e pieni) e che perciò si deve comperare e per contanti-

Lo Zio Peppino mi parla di esigere i crediti della Silanella e forse non sa che oramai il credito importante della Silanella era quello di Lire 21mila (mi pare) verso le cooperative che tu esauristi con i lavori della palazzina uffici e gli altri lavori dei quali ho sollecitate le note per tua tranquillità: lavori che ricordo a me e a mio fratello volesti addebitati al tuo conto-

Per il Genio Militare ho scritto cento volte alla sottodirezione di Catanzaro, ma ancora nulla- Per i cantieri navali

29

Originale Consa Remigio

Vol. III n. 24

riuniti di Genova si è pensato di citarli e quindi non so che fare) mandatemi un elenco degli altri crediti che vedrò.

Ho anche scritto sia ate, sia allo zio Peppino per alcune notizie e informazioni sui conti ed allo zio Peppino per una copia dei bilanci reali della Silanella ma non avete neanche risposto.

Io penso zio che c'è bisogno di una soluzione; aspetto che tu me la indichi e ripeto senza nervi; tu devi riconoscere che io ho ragione e che è necessario che io non vada incontro a soffrire la fame.

Ti bacio

Tuo MANLIO

Ti unisco una lettera della Lolli che ti prego restituirmi con la risposta che debbo fare.

Caro zio,

non voglio dire che tu non ti trovi in imbarazzi finanziari; purtroppo ne sono sicuro, ma tu pure devi ammettere e ritenere che la mia posizione è insostenibile e che ho bisogno di una soluzione per uscire da questa situazione che diventa ogni giorno sempre più insostenibile. Vedo che per il momento tu non puoi darmi i miei capitali per iniziare un commercio dal quale potere ricavare il sostentamento per me e per la Lina; le garanzie bancarie ed anche la cambiale da scontare che mi offri per non so quale ragioni non me le accettano, impiego non ne ho e da vero

V E D I A R T I C O L I

Giornale S. A. Silanella

4

Anno I92I

N° 6I ÷ 73 - I77 - 2I4 - 277 - 285 ÷ 289.=

Anno I923

N° 58 .= ← 29

30

Pagato all'esattoria Comunale

di Cosenza

Il 9 Luglio I923	L. 3I2.I2
7 Dicembre "	I42.08
	L. 454.20

Allegati 3

ESATTORIA E TESORERIA COMUNALE

di

COSENZA

Cosenza 4-7-1923

A vostra cart. post. 30 u.s.

Come desiderate eccovi il conto di quanto dovete, per imposte e canone acqua potabile a fatto il 18 Agosto p.v.

	L. 85.10	fabbricati
	" 312.12	terreni
	" 24.65	acqua
Sig.	" 35	bolli
Cav.Giuseppe Ferri	" 50	posta per la presente
	L. 422.72	

S.Felice sul Panaro

In Attesa.....

F°

Timbro Illeggibile

e Firma-

Raccomandata N. 197

(Copia)

S.Felice 7 Dicembre 1923

All'Esattoria Comunale di

30

Banca Popolare Cosentina Cosenza

Colla presente compiego Assegno Banca Ital. N. 5838 della Banca Popolare S.Felice in data odierna di L.193,95 a saldo imposte e canone acqua potabile a tutto Dicembre che viene a carico dell'On. Giacomo Ferri

Unisco affrancatura per il ritorno delle Bollette quitanzate -

Ring.....

.....

F° FERRI

Terreni L. 142,08

ASSR

Racc.ta N 191

S.Felice sul Panaro

9 Luglio 1923 30

All'Esattoria Comunale

di Cosenza

Compiego colla presente Assegno Banca d'Italia N.5262 della Banca Popolare di S.Felice in data odierna di L.422.70 a saldo imposte e canone d'acqua potabile a tutto il 18 Agosto p.V. che sono a carico del Sen. Giacomo Ferri -

Ringraziamenti e distinti

Ossequi

F°

Firma Illeggibile

P.S. Unisco affrancatura per il ritorno Bollette quitanzate

Terreni L. 312,12

Raccomandata N° 375

Stralcio

21 - X - 24

31

All'Ufficio del Registro

Bolle e Tasse

Cosenza

Compiego assegno B. N. N°1426 in data odierna di L.48,15 a,saldo tassa supplettiva di Registro sull'atto 13 Dicembre 1920 rogato Tancredi, reg.to a Rende al N° 102 dovuta dall'On. Ferri Senatore Giacomo.

Di tale tassa il Sen. Ferri non fu mai notificato.....

.....

32

I 9 2 4

Esattoria Comunale di

Cosenza

Cartella dei Pagamenti

====

Ferri On. Giacomo

Terreni	L. 481,10
" supplettivi 1923"	25,95
	L. 507,05

33

I 9 2 5

Esattoria Comunale di

Cosenza

Cartella dei pagamenti

Ferri On.le Giacomo

Terreni ... L. 907,90

F°

Firma illeggibile

ASSR

(Copia)

34

Ricevute dall'On. Nicola Spada la somma di L.I4,87 (quattordici e centesimi 87) a pagamento della terza parte della annualità I920- I92I - I922 - I923- I924- I925 e I926 del canone annuo di L.6,37 per passaggio di acqua attraverso il fondo detto timpone di proprietà Ferri per inaffiare il giardinetto della Pietà appartenente al Sig. Spada e sito in questo Comune -

Cosenza 2I/4/I926/

F°

ADOLFO DIMIZIO

MANLIO DIMIZIO

ASSR

35

1926

Esattoria di Cosenza

Avviso d'intimazione a pagare

On.le Giacomo Ferri

Terreni e vani L. 494,86

F°

Firma Illeggibile

ASSR

36

I 9 3 7

Esattoria di Cosenza

Cartella dei Pagamenti

On. Giacomo Ferri

Terreni	L. 831.10
Contrib: Assic.ne	" 14.05
	L. 845.15

ASSR

26 Ottobre 1928

37

Alla Banca Popolare Cosentina

Servizio Esattoria

Cosenza

Prego la cortesia di codesto Ufficio di voler mi mandare il conto delle imposte che gravano sugli Immobili dell'On. Giacomo Ferri per l'anno 1928 che ancora non sono state pagate, sarà mia premura di di mandare subito il saldo.

Coll'occasione si prega per l'anno 1929 di mandare a suo tempo le cartelle di pagamento per poter eseguire i pagamenti alle precise date di scadenza delle rate

Ossequi

Devot.mo

Firmato

Giuseppe Ferri

Prot.° N 1027

15 Novembre 1928

Esattoria Comunale Cosenza
presso
Banca Popolare Cosentina

Cosenza

Risposta al N.154 del 3 Novembre

A nome e nell'interesse dell'On. Sen. Avv. Giacomo Ferri pregasi inviare l'unito assegno Credito Italiano N.439944/2750 in data odierna di L.250,45 a saldo dell'imposta terreni in Cosenza per l'anno 1928

Ossequi

F°

Giuseppe Ferri

ASSR

All'On. Sen. Giacomo Ferri

Roma

N°

2 Bollette fondiarie N.

per l'importo di L. 712.00

che si trasmettono in esito alla V/.26/10/1928
ed a pareggio del C.C. a Voi intestato
Il saldo dell'imposta terreni a Voi intestata
per l'anno 1928 è di L.250,45 oltre le spese
postali per l'invio della bolletta di pagamento.

Cosenza 3 novembre 1928=VI°

F°

Firma Illeggibile

ASSR

37

Esattoria Comunale di Cosenza

Bolla N° II046		L.639,35
" " I4733		" 72,65
	Totale	L.7I2.==

Allegati:

Corrispondenza con l'Esattoria comunale Cosenza e ricevuta assegno Credito Italiano N° 439944/2750 - di L. 250,45

==========

(Stralcio di lettera)

38

Cosenza, I6/9/I929

Mio carissimo amico,

Ho mandato all'esattore per pagare il consaputo canone d'acqua; ma hanno risposto che avevi tu mandato il denaro per cui era scoperto ~~l'imposta~~ un piccolo residuo che ~~fatta~~ ho fatto saldare . Hanno pure avvertito che era scoperto l'imposta terreni e l'ho fatta ugualmente saldare, per cui t'accludo le bollette relative.....

Il fittuario paga a rilento, ma paga ; allo stato è debitore di una tassa e l'ho sollecitato più volte.

.....;;

Fc

Firma Illeggibile

38

Esattoria Comunale di Cosenza

=======

Bolla Nº 7937	L. 1240,25
" " 2316	" 43,00
Totale	L. 1283,25

Allegati : Lettera Avv. Sensi

Assegno Banco Napoli Nº 637 -

15 Ottobre 1929 di L. 1283,25

ASSR

Gen. 1927, e si rilascia a richiesta dell'On.Ferri .

Roma, dalla Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno,

addì 14 dic. 1927 anno VI

Il Cancelliere

F° Firma illeggibile .

134/169 164 Cosenza lì 2/8/1922 (283) 151

Caro zio,

Alla tua del 30 Luglio.

Tu vuoi che io risponda alle tue lettere e col rispetto che ti debbo ti faccio osservare che hai torto.

A

Le tegole con vaglia del Banco di Napoli 118699/del 24/7/1922 (arrivai a Cosenza il 23) furono regolarmente pagate) Se ritardo effettivamente vi è stato non deve attribuirsi a me, ma allamancanza di danaro. Tu con lettera del 6/7/1922 mi avvertivi che " a giorni per Peppino di invierò L. 20.000.== e di queste solo al 18 mi consegnasti Lire 10.000.== nè io pensai ad assillarti di solleciti sapendoti in angustie momentanee. E'così?

E dunque perchè essere così impulsivi? Tu ti attacchi allaSilanella che poi c'entra come i cavoli a merenda e mi rinfacci il bene che mi hai fatto. Via siamo sinceri, se ti ha detto delle noie, non ti ha detto delle perdite, nè ti ha pregiudicato effettivamente.

Poi mi parli della Magna Sila e permettimi che ti dica che il vero rovinato della Magna Sila sono io; e chi più di te non lo vede; e via dunque zio, parliamo d'altro.

I conti li sto preparando e tutti quelli della casa sono tutti documentati di pezze d'appoggio e di fatture.Mi mancano i conti di mio fratello che attualmente assente mi assicurò giorni fa che me li avrebbe presto rimessi.

Quello che fai male a dire e che io ho speso

il tuo danaro per altre cose ..... mi mancò invece del danaro per completare i pagamenti operai, tegole ed altro ed ho preso del danaro da De Napoli Francesco al quale sono ricorso per pagare lire 3.999.05 di Baldi dunque come vedi è il contrario. Ripeto avrei dovuto essere assillante e questo per te fu un peccato di poca sincerità.

Ho dovuto prendere la travatura, i listelli i murali, i mungharoni, i dormienti, i chiodi, ecce. e da un momento all'altro mi arriveranno le fatture e si debbono pagare, come Sabato debbo pagare gli operai.

Tu che mi parlasti sempre di non prendere impegni in mio nome perchè la magna sila presto o tardi mi sequestrerà tutto ed io pensato ad ubbidirti; di non fare azioni di commercio perchè impiegato.

L'assicurazione dell'ex tuo fondo non è stata ancora pagata perchè l'avv. Dandrea è assente tu mi dici di pagare e pagherò ma credo che doveva pagare il nuovo padrone.

Sto preparando i tuoi conti verso la Silanella ed in proposito ti chiedo spiegazioni sulle lire 25./mila date dame a Barrese, ossia 5.000.== pagate da me in contanti e 20./mila mediazione toccatami o meglio riconosciutami da Barrese per l'affare. Queste 25.000.==

tu siccome le hai conteggiate e ritirate dalla Lolli mentre effettivamente erano una mediazione e 5.000.== erano Silanella come debbo conteggiarle ? Ciò per maggiore chiarezza.

Capirai in questi momenti ho bisogno di molte delucidazioni e che spero non ti annoieranno.

Ho pregato lo zio Peppino se mi fa spedire una copia del conto reale 1922 della Silanella e così annae del 1918=19=20= 28 = più che altro 1922.=

Baciati

MANLIO

156

B

Cosenza 7/8/1922

Caro Zio

Alla tua del I corrente -

Commerciò castagne - Io non capisco come debbo rinunziare a lavorare, quando ciò posso benissimo fare a meno di mio fratello - Riguardo alla tua momentanea mancanza di fondi sta bene , e non ne parliamo più ; rimandiamo ad epoca migliore . Proverò a vedere se è possibile passare qualche effetto ; ma stai tranquillo che ciò farò con ogni circospezione e a scadenza lunga .-

Rilievo cantieri sta bene nessuna ingerenza da parte tua, nè Silanella .-

La Silanella si obbliga di riscuotere il suo credito in L.750mila a rate o con dilazione ma penso che a nulla arriverò .

Tu puoi vivere tranquillo che in nessun affare sarai cointeressato, mi devi però consentire che io lavori per conto mio ; non ti pare ?

Diversamente dovrei vivere di rendita o rubbare ; questo mio caro zio è giusta apparizione e nessuno può negarmela .

Appunti - Ce ne sono anche del 2I ed oggi non ho le chiavi : appena possibile teli invierò .

Così sia per il libro magazzeno .

Sta bene per il caso di vendita di macchia .

Sto facendo preparare i conti nostri al Rag. Picciotti : Casa e Silanella e ti saranno spediti appena pronti ; quelli della casa a giorni.

Tu mi devi però fare il piacere per non oltre Sabato o meglio Venerdì farmi avere del denaro per gli operai ; comprenderai che ho dovuto anche anticipare parte di quello datomi dal curatore , ho pagato miei debiti ed ora al verde - E sta bene

Bacioti

Fº A Manlio

137

C.

Cosenza 8/8/1922

Caro zio,

Il Ragioniere Ricciotto con il quale vo= de, sistemando tutti i nostri conti (come tu desideri) mi avverte che ha bisogno:

a) il dettaglio delle L. 166.000.== im= postata con la voce " residuo suo credito" al 31/12/1920."

b) Quale somma da te venne effettiva= mente versata a Talarico detratte le L. 40.000.== che ti furono versate da Lolli per conto Silanella.

c) Quale somma ti venne rimborsata (e a quale voce corrisponde) dalla Lolli.

d) Se gli anticipi fatti dalla Silanella alla Lolli ti sono stati restituiti.

Ho scritto allo zio Peppino per avere una copia della contabilità reale della Silanel= la e ciò per controllo ma ancora non mi ha accontentato.

Autorizzalo tu e se non può che mi mandi i libri che glieli restituirò appena finiti i conti.

Sono stato chiamato per la cessione del cantiere di quì, a Napoli per concretizzare

152 178 313

COSENZA 3/10/1922

Caro zio,

Così per Talarico come per ogni conto che si vuole fare per lettera, mille difficoltà;

178/52

mille incertezze sorgeranno, e la posizione diventerà sempre più difficile, ed i malintesi s'allargheranno. Zio bisogna evitare i puntigli e venire ad un accomodamento. Con ogni insistenza ho chiesto la tua venuta a Cosenza e ad oggi son sicuro tutto si sarebbe messo a posto; non cuoi, ebbene zio, manda almeno qualcuno di tua fiducia, con i conti, e mandato a definire e se fosse possibile anche il signor Bontempo. Ci metteremo a posto, acquisteremo la nostra tranquillità. A tanto sono costretto dalla mia posizione che si aggrava sempre di più. Tu dici che non verrai se i conti non sono definiti, ebbene, ma come posso io fare se qualcuno non viene a Cosenza, col quale definirli? Comprenderai facilmente che io per un insieme di cose non sono in grado nè in condizioni di potere venire, diversamente lo avrei già fatto. Ripeto la soluzione migliore e come anche tu hai accennato a Lina è quella che una persona di tua fiducia benga quì, non ti pare?

Perchè si possa precisare l'utile effettivo della Silanella e dividere fra me e te, è necessario principalmente che siano definiti i conti fra me e te; senza questo non è possibile sistemare il resto. Ti sarei

178 /159

pertanto gratissimo se tu vorrai mandarmi o farmi mandare al più presto, l'estratto conto e cioè quanto tu hai versato alla Silanella e quanto la Silanella ha a te versato. Avevo chiesto sia a te che allo zio Peppino una copia del Bilancio privato della Silanella mi si è netata, io non comprendo il perchè.

Oggi non è questione di offendersi se si adopera una più che un'altra parola; si tratta di conti e conti che vanno da tanti anni e che serenamente bisogna affrontare.

Certo avendo una situazione contabile, dei versamenti e rimborsi da te fatti e ricevuti dalla Silanella, dopo tutto vagliato documentato e chiarito da una parte e dalla altra, si verrà alla conclusione.

Attendo dunque una tua con quanto ti chiedo e l'avviso di quando e chi verrà qui a tutto definire.

Affettuosamente

tuo MANLIO

Bologna lì 24 Ottobre 1925 .

Noi sottoscritti Cav. Dott. Umberto Bontempo e Rag.re Bonetti Marco, Direttore Amministrativo il primo, e Ragioniere Capo il secondo della Bonifica Crevalcorese residenti in Bologna .

Attestiamo che chiamati a redigere la contabilità della Silanella, il Direttore di essa Sig. Manlio Dimizio produsse i registri bollati ancora in bianco ed in suo brogliaccio che avrebbe dovuto servire da prima nota assieme ad alcuni scartafacci sui quali egli aveva annotate saltuariamente alcuni operazioni .

Fummo così subito posti nella impossibilità di trarre dalle produzioni i conti, tante erano le sconcordanze e le deficienze che avevamo rilevato, mancando, non solo le pezze giustificative ma anche le traccie di molte operazioni di cui non si era fatta dal Dimizio alcuna nota .

Perciò si rese necessario di invitare il Sig. Dimizio a dare schiarimenti per una parte e ad esibire le pezze giustificative dall'altra onde assolvere il nostro compito .

Infatti il Dimizio venne a Bologna e in diverse riprese riuscimmo non con poche difficoltà a redigere i conti basandoci esclusivamente sulle dichiarazioni del Dimizio col quale impostammo varie partite sui registri, fidandoci di lui, giacchè mai abbiamo potuto avere la documentazione di quanto ci faceva registrare nonostante che ad ogni nostro invito egli si riservasse e prometesse di produrre le pezze d'appoggio .

Sulla base di tali registrazioni furono redatti inventari e bilanci concordati pienamente col Dimizio che li propose al Consiglio della Società fermandoli in segno di perfetta esatezza .

Affermiamo altresì che in dette contabilità, nel conto complesso risulta fra l'altro che il Dimizio si fece rimborsare dalla Silanella in data 31/10/1921, L.12000, a titolo di stipendi maturati dal Maggio all'Ottobre dello stesso anno e a lui dovuti dalla Società Anonima Lolli in quanto egli era passato al servizio della suddetta Società .

Inoltre si fece pagare dalla Silanella anche certe indennità che per la stessa ragione egli aveva motivo di ripetere dalla Società Lolli, indennità che assieme agli stipendi elevarono il credito del Dimizio a L.I4780.=

Risulta altresì che la Società Lolli in diverse epoche pagò direttamente al Sig. Dimizio per suo conto personale un complesso di L.5425, che naturalmente la Lolli decurtò all'atto del pagamento delle precedenti L.I4780 :

Va notato che tutti questi conti sono parte di un complesso di dare e di avere che costituiscono il rendiconto del Dimizio verso la Silanella .

Attestiamo ancora che a noi consta che il Dimizio abbia costruito il Piazzaletto, le strade di accesso, i capannoni, i pilastrini ed i locali ad uso Uffici nel terreno di proprietà del Senatore Ferri a spese della Società Silanella e questo in quanto dovevano servire per la Succursale dell'Azienda Lolli alla quale la Silanella cedette poi tutta la proprietà azienda .

Tanto nel movimento di Magazzino quanto nelle scritture bollate si trovano le prove di ciò che noi abbiamo qui sopra attestato, e così pure nelle scritture stesse e nel complesso nei conti di dare e di avere dei Coniugi Dimizio esiste fra l'altro una partita intestata a Lina Dimizio, che secondo quanto gli interessati dichiarano, era vincolata all'esito della Società Silanella come da accordi intervenuti fra loro Coniugi e l'On. Ferri .

In fede

F° Dott. Umberto Bontempo fu Giovanni

" Marco Bonetti fu Antonio

Visto per la verità delle firme dei Sigg. Cav. Dott. Umberto Bontempo fu Giovanni nato a Verona e domiciliato a Bologna e Rag. Marco Bonetti fu Antonio nato a Medicina e domiciliato a Bologna tutti due impiegati, di piena capacità giuridica della cui identità personale sono certo i quali hanno firmato il suesteso atto oggi stesso 24 ventiquattro Ottobre I925 millenovecentoventicinque alla mia presenza .

F.° Dott. Antonio Ricci Culbastro con residenza in Monzuno inscritto al Collegio Notarile di Bologna .

V Il curatore ti chiederà certo la nota (brogliaccio di cassa) che teneva il cassiere, tu facendoti rilasciare ricevuta la consegnerai . Così pure consegnerai i registri che ha della società, non le tue note.

6- Scrivimi subito e mandami una copia di quel conto settimanale che mandavi alla centrale e dimmi se voi avevate un registro magazzino delle entrate e delle uscite .

7- Dimmi se coi dati che tu ai inviati sempre si può stabilire lo stato dell'azienda produzione, spedizione vendita, informami con calma di tutto per illuminarmi a combattere le loro cattiverie .

8- Col curatore devi essere molto rispettoso smentirlo delle sue esagerazioni: egli dice che costà si è rubato tanto,..... a te il fargli vedere la verità che è il contrario .....

9- Dirai perchè ti sei liberato del Picciotti e di tutti gli altri diffamatori .....

IO- I travi comprali altrove non più con loro rapporti, tu poi mi devi scrivere.

II- A) quali spese dobbiamo risarcire alla Lolli per i casermoni che fanno da garage nel mio terreno (di fitto ho chiesto L.I8000 d'anno e per due anni fino al 20 aprile 23).

I2-) quale cose stanno nei garage degli uffici e quanto legname nel deposito .

Di tutto fa constare chiamando testimonio .

I3) Ho insinuato un credito di L.60000 stipendi L. 8000 indennità, L.84000 stipendi di un anno e a mezzi sicuri così L.80.900 ma ora bisogna difenderli da sequestro Magna Sila come fare ? Combina con Amato una cessione di almeno 40.000.-

Saluta i fratelli, scrivimi, un abbraccio

tuo Ferri

V° - E' copia dell'originale incompleto depositato in atti del ricorso civile di Manlio Dimizio - contro - On.le Ferri Giacomo N° III8 del R.

SENATO DEL REGNO

Copie
Relazione Conti
e
Documenti Giustificativi

2

CONTO CASTAGNE

1 9 1 7					
Ottobre	22	Finanziamento	£.		40.000,==
		Spese di banca	£.		20,30
1 9 1 8					
Aprile	25	Ricevuto da Ianlio Dimizio a mezzo			
		Dott. Ferri:			
		In contanti £. 48.155,==			
		Transazione lite Tarozzo " 1.400,==			
		Spese divisione Passalacqua 300,==			
		Spese giudizio Passalacqua=			
		=Tarozzo £. 90,==			
		Trasporto Mobili £. 55,==			
				50.000,==	
Aprile	25	Interessi 5% sulle £. 40.020,30 = g.184			1.008,70
"	"	A Tonino Testi per abbuono	£.		1.200,==
"	"	Metà utile castagne su lire 11.954,30 di utile netto, come da conto Dimizio diminuito delle £. 1200 abbonate al Sig. Testi e £. 1008,70 interessi 5% del capitale e così metà utile	£.		5.977,15
"	"	Credito Dimizio a c/ Bilancio	£.		1.793,85
		Totali	£.	50.000,==	50.000,==
Aprile	25	Credito Dimizio a nuovo	£.	1.793,85	

Gennaio 1917 Roma

I

Passolano — Scrivere
riunione consiglio famiglia
riguardante deposito casa
risparmio in mutuo fondiario Lambre —

II Dimezzo — Rubricare
da trovarsi — e trovarsi le
carte dolla — Parlare con
Ernesto Bonolo per sentire se
sapere questo nome [illegible]
e [illegible] dal Bonolo [illegible]
Dal Bonolo per [illegible]
[illegible]

Sconto [illegible]
[illegible] vista
libere però l'ho riaffittata e quindi
domani dovrò andare la conferma

primo affittato a £ 65 mensili al presente a £ 70 necessario alcune riparazioni (mattoni smossi e riparare le carte delle pareti) / Vi sarebbe l'acquirente £. tutto ~~a~~ in parte perciò se credi autorizzami a trattare vendita

IV Lettera

V Lettera d'Amato (Sire con dove rispondere

VI Manbò raccomanda l'affare del disboscamento che offre una lira in meno per metro cubo - disposto anche a dare cauzione s'intende che non è lui solo ma anche il Fabbri

ne dirigerà i lavori e
così io ho parlato — Se tu non
~~[illegible]~~ credi di esporti egli a
mezzo di trovare la cauzione, se
quanto non occorrerebbe — e
allora rinuncierebbe anche
agli stipendi —

Le sigarette vanno benissimo

Ha preso un appalto dello
Stato a mezzo ~~[illegible]~~ ottenuto l'on
nero, diversamente era difficile
poiché l'A. Borsi e altri avevano
cercato di ostacolarlo per ottenere
la fornitura va bene e dopo
otto giorni ho cominciato a
consegnare le sigarette

impromptu e segue ciò acqua
e che comprendere dell'interesse

In quanto alla nuova Formaggi
Parere e Lumiqo, egli intende
di dare Lire per pianta del
barone Derlinger offerte da
quale diamo a lui, poiché
a queste condizioni ha l'acquirente
s'intende che in tutte le operazioni
egli si fa partecipare agli utili

VII Conto Castagna
I° Varesi Venticinque mila
cf 087075
II° " Venti mila 087100
III Cf 3155

Totale Cf 48155

CASTAGNE - MARINISERRA FRANCESCO

quint.	55	a L. 75.00 q.			L.	4.125	==
"	27	Serra Giovanni a L.	79.00.	q.	"	2.133	==
"	72	Mancini Alfonso" "	80.00	"	"	5.760	==
"	34	Mancini Pietro " "	79.00	"	"	2.686	==
"	24	Solacino Saverio "	75.00	"	"	2.000	==
"	63	Aragona Alfredo "	84.00	"	"	5.292	==
"	40	Maraviglia Luigi "	85.00	"	"	3.400	==
"	60	Mancini Ostilio "	70.00	"	"	4.200	==
"	55	Jacobini Francesco	79.00	"	"	4.345	==
"	45	Manfredi Angelo	80.00	"	"	3.600	==
"	22	Anania Antonio "	70.00	"	"	1.540	==
"	15	Maria Rovito "	80.00	"	"	1.200	==
"	48	Serra Filippo "	69.00	"	"	3.292	==
"	11	Altomari Filomena"	75.00	"	"	825	==
"	44	Ferrari Domenico "	79.00	"	"	3.476	==
"	40	Alessio Giovanni "	79.00	"	"	3.160	==
"	22	Spina Remigio "	79.00	"	"	1.738	==
"	14	Alessio Vincenzo "	79.00	"	"	1.106	==
"	16	Amato Saverio "	79.00	"	"	1.264	==
"	12	Perri Antonio "	79.00	"	"	948	==
"	60	Anania Francesco "	85.00	"	"	5.100	==
"	79	Partite diverse che non superavano i 5 quintali			"	5.925	==
	858					67115	--

Per trasporto dai diversi paesi ai magazzini di Cosenza di q. 858 in media a L. 5.00 il quintale	L.	5.960	==
Per fitto N° 2 magazzini a L. 30.00 mensili ognuno	"	180	==
Mancie diverse ferrovie ecc.	"	600	==
Mediazioni pel collocamento delle castagne compreso Ferro Ferri	"	2.100	==
Spago, insaccatura ecc. a Cappataro Vincenzo	"	180	==
Per scarico traini e carico vagoni	"	680	==
Per Posta e Telegrafo	"	112	==
		9.812	==

quint.	168	A Ferro Ferri	a L. 100.00 q. L.	16.800	==	
"	100	" Testi Antonio	" " 110.00 " "	11.000	==	
"	100	" Nicola Giuseppe Napoli	" 105.00 " "	10.500	==	
"	200	" Perrotta Domenico S. Giovanni a Teducci	a L. 105.00 "	21.000	==	
"	100	" A Rizzo & C° Napoli	" " 110.00 "	11.000	==	
"	150	" Gargano Luigi "	" " 105.00 "	16.500	==	
"	40	Invenduti pel momento che	" " 105.00 "	4.000	==	
	858			90.800	==	?

++++++++++++++++

		Acquisto castagne	L. 67.115.00 L.			
	?	Spese generali	" 9.812.00			
		Totale		76.927	==	
	?	Ricavo vendita		91.090	==	
		UTILE ..... L.				14.163 == ?

Utile netto	14163	==
meno abbuono concesso a Testi	1200	==
Utile netto	12963	==
meno spese di impianto capitale	1008	70
	11955	30

L. 59777.15

Per il Sig. Oberstleutnant

MA[redacted]O DIMIZIO E C.
INDUSTRIE AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

27 Ottobre 1915 Castagne

Cosenza, li _____

N. 7/4

I o

Mio caro pio

Nella lettera di Risparmio mi viene comunicato che la Soll. Banca Commerciale Italiana per suo ordine a mio conto a mia disposizione L. 40.000 - Ho dovuto ritirare e depositare nella stessa Banca detta somma a conto corrente - Resta, ad ogni modo inteso che detta somma di Lire quarantamila è di tua esclusiva proprietà, e a me mi viene affidata per fare il lavoro dello innesto delle castagne reali.

È bene avvertirti che ho io impegnato delle piante di castagne con riserva che in caso di requisizione (come ormai si prevede) il compratore venditore deve rimborsarmi la caparra per intero -

Ho così fatto perchè bene che la commissione di requisizione pagherà a L. 40. ogni quintale mentre io ho innestato a L. 60 - Comprendi che non mi va al centesimo di fare perdere e voglio andare a colpo sicuro -

Intanto nella terra qui vi è una stasi, nè si compra, nè si vende: io aspetto il momento propizio.

...IO DIMIZIO E C.
...A AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

Cosenza, li _____

10 2

Anche lo zio Pepo, Malavasi e tanti e tanti altri mi scrivono che vorrebbero dei sacchi di castagne. Non posso che temporeggiare un po, intanto vado facendo le pratiche per essere di essere un permesso speciale per esportare a Bologna e a Milano qualche po di merce. Come gli altri che abbiamo un po di pazienza anche loro.

Barrese è in Sila. Lonardo ho solo lo Lucì fen definito, ed oggi Barrese e tutti non fanno riconoscono qualche ragione Lucì è un fanatico che cerca mettere discordie con pettegolezzi e maggiori contro Barrese, contro l'Ingegnere, contro Giacomi ecc. Mi pare bene avvertirti che Barrese non lo vorrebbe più ancora in Sila; dato che anche gli operai giornalmente abbandonano il cantiere del carattere di Lonardo. Barrese vorrebbe che io tornassi a stabilirmi completamente al cantiere: da parte mia appena messo a posto l'affare delle castagne non trovo difficoltà; mi sento meglio che si avvedono che valgo qualche cosa. Parto dirti che anche gli operai hanno espresso a Barrese il loro malcontento.
Bisogna che tu comunichi qualche cosa in merito a Barrese.
Il cantiere progredisce, la grande macchina con la dinamo è in movimento e vorrebbe bene che tu, appena possibile facesti una visita a Lesempo.

TELEGRAMMI — DIMIZIO
TELEFONO N.

LIO DIMIZIO E C.
A AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

3

10

Cosenza, li _____

Intanto a fine mese incomincerò a consegnare del tabacco —
Se ti è possibile interessati per i profughi che mi pare questa essere unica opera buona —

Passalacqua — che vita lenta ..... ho avuto la prova, ma Luigi dice che non può nulla consegnare se prima gli enti non dichiareranno di accettare la perizia — Mandatemi una ricevuta delle 500 e più lire che Passalacqua ti ha mandato che mi è stata richiesta dallo stesso Barocco —

Ho lettera che arriva nell'istante ultimo la mamma. Verrai anche tu? Portai la zia Bella te ne prego non la fanno soffrire. E la nonna e le zie — servirai qualche cosa —
Lui della roba ce ne è .....
E tu disponi .... quanto ti debbo, zio, e non nonna ricompensarti vogliami bene, ma te ne pentirai mai.

Un bacio tuo

Ofonilio

Stralcio Lettera Manlio Dimizio N. 38

10 Gennaio 1918

N. 47

Castagne – rimborso a Testi è perfettamente vero quello che tu dici: con tua lettera del 21 Febbr. 1918 tu mi proponevi di fare al Testi un rimborso del 10 o 12 per cento ed io acconsentii. Ma io non ho pensato di non accettare quello che tu fai; ti prego di liquidare come vuoi questa pendenza: solo mi sono lamentato che il Testi, anche a tuo riguardo poteva fare a meno di citarmi in via giudiziaria.

Originale nel Conto Spese e Riscossioni fatte da Dimizio

N. 4

		15.000	10.000 6.000
3.000	5000		

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima Sede in Milano
Capitale Sociale L. 156.000.000 versato

Direzione

Bologna, 19 Novembre 17

Onorevole Giacomo Ferri

C I T T A'

Come verbalmente intesi, ci pregiamo confermarle che siamo a di Lei disposizione per l'operazione accennataci di L. 40.000.=

Restiamo quindi in attesa di Sue istruzioni per il versamento da farsi per di Lei conto, mentre Le porgiamo i sensi della nostra distinta stima.

Banca Commerciale Italiana
Sede di Bologna

Telegrammi: Commbank - Bologna

22. Oct. 1917

£ 40.000

Ven Cartagena

Original

Copia

CASSA DI RISPARMIO
DI
CALABRIA CITERIORE

Cosenza, li 22/11/1917

Al Signor
Manlio Dimitrio
Cosenza

Le spett. Banca Commerciale Italiana di Bologna ci informa, per telegrafo, che, su ordine dell'egr. Giacinto Ferri, saranno messe a vostra disposizione presso di noi Lire 40.000 contro rimborso che si farà alla spett. Banca Commerciale Italiana di Taranto.

Come da istruzioni ricevute, ci affrettiamo a darvene avviso.

Con stima

IL DIRETTORE REGGENTE
Fiorin

Verificare come è grande esatta!!

Corrisp. C. R. 25. a

C. 10.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale Sociale L. 136,000,000 versato.

Fondo di Riserva ordinario L. 31,200,000 - Fondo di Riserva straordinario L. 27,000,000.

SEDE DI BOLOGNA

Direzione Centrale MILANO

LONDRA
ADRIATICO
ALESSANDRIA
ANCONA
BARI
BERGAMO
BIELLA
BOLOGNA
BRESCIA
BUSTO ARSIZIO
CAGLIARI
CALTANISSETTA
CANELLI
CARRARA
CATANIA
COMO
CREMONA
FERRARA
FIRENZE
GENOVA
IVREA
LECCE
LECCO
LIVORNO
LUCCA
MESSINA
MILANO
NAPOLI
NOVARA
ONEGLIA
PADOVA
PALERMO
PARMA
PERUGIA
PESCARA
PIACENZA
PISA
PRATO
REGGIO EMILIA
ROMA
SALERNO
SALUZZO
SAMPIERDARENA
SASSARI
SAVONA
SCHIO
SESTRI PONENTE
SIRACUSA
TERMINI IMERESE
TORINO
TRAPANI
UDINE
VENEZIA
VERONA
VICENZA

Lettera di Accreditamento in conto corrente

Bologna, li 22 Novbre 1919

Telegrammi: COMITBANCA - BOLOGNA

On. Giacomo Ferri

Bari

Vi confermiamo l. nostr. e possediamo favorit. a vostr. a 21 cor.

Vi preghiamo prender nota che passiamo a vostro:

DEBITO		CREDITO		VALUTA		
L. 40.000	—	L.		21	cor.	per fondi che abbiamo messo a disposizione del Sig. Merlo Luigi presso la Cassa di Risparmio di Cosenza a mezzo telegramma e col tramite della ns Agenzia di Taranto spese telegrafiche per due dispacci; ci riserviamo di addebitarvi le spese telegrafiche che incontrerà la ns Ag. di Taranto commissione 1/2 %
"		"				
"		"				
"		"				
"		"				
"		"				
"	3	20	"			
"			"			
"			"			
"	20	—	"			
"			"			
"			"			
"			"			
"			"			
"			"			

Gradite i nostri distinti saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SEDE DI BOLOGNA

P. N. G.

Roma - Tip. Cartiere Centrali

Della Nota Testi

~~5 agosto 1919~~ 19/1/1921

Pensenza contratti
costayne £ 1200 —

Provvigione vendita
auto Maynne Sila 250 —

Provvigione per vendita
legname — ~~274~~ —

31,365
285

156825
250920
62730

8939,025

567

9506

Bologna, 24/VII/1918

Egregio Sig. DOMIZIO,

L'On. FERRI, venuto a conoscenza che la nostra pendenza relativa all'affare delle castagne è ancora aperta, mi ha vivamente rimproverato e mi ha esortato a definirla.

In ossequio al preciso volere dell'On. FERRI che egli esibì egli stesso, a mio cognato BARALDINI in abbuono del 12 %, anche noi credevamo e crediamo che ci spettasse il 20 %, perchè troppo notevole la differenza fra campione e merce.

Ad ogni modo per deferenza e riguardo all'On. FERRI, siamo disposti ad accettare il 15 % e confidiamo che Ella troverà la nostra una domanda ragionevole ed equa. Voglia pertanto con tutta sollecitudine spedirci l'importo dell'abbuono ad evitare ulteriori incresciose polemiche e sopratutto penose procedure, cui saremmo costretti, contro nostra voglia, di ricorrere qualora ella opponesse nuovi ostacoli o un rifiuto.

In attesa di sollecito riscontro

dev.mo

P.S. = I Soci della Sila, (On. FERRI compreso) mi hanno chiesto se Ella mi abbia saldato in L. 250 la provvigione per acquisto macchina e naturalmente ho risposto di no.

Montio mi risponde
1°. per le £ 250 bene
ma deve pagare
da Baron Cres. Sib
2°. per le castagne sta
bene il ribasso convenuto (dunque non!
[illegible]

[illegible]
del 10 %

Luis Leal

Ay mi mujer

14

Avv. PAOLO GIGLIOLI

Modena 26 gennajo 1919

Carissimo Ferri

Chiamato dalla famiglia e dagli amici comuni ho consentito a succedere al povero Lolli nel suo studio di Mirandola e, profittando dell'avvicendamento che mi ha qui ricondotto, mi sono subito messo al lavoro. Voglio comunicarti la notizia pel caso che tu voglia profittare dell'opera mia a Mirandola o qui.

Tra le carte Lolli ho trovato una citazione di Baraldini Tullio contro Dimizio Manlio di Cosenza per certe castagne avariate e la menzione che, grazie al tuo intervento, la cosa sarebbe stata composta mediante il pagamento da parte Dimizio di L. 1650 e cioè del 15 % sul prezzo della partita venduta e pagata. La causa sarà chiamata nella prima quindicina di febbrajo, ma se tu mi assicuri della transazione avvenuta e della sua esatta esecuzione, sarà abbandonata. Se invece la transazione trovasi semplicemente allo stato di proposito (Baraldini non mi sa dire a che punto siano le cose) allora la causa sarà condotta innanzi e tosto.

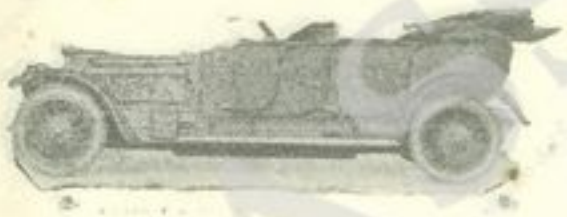
Vuoi dirmene qualche cosa ? Grazie.

Presento i miei ossequi alla Signora Nella che da tanto tempo non vedo e della quale da tanto tempo non so. Spero che sia in buona salute, ed anche tu.

Tu dove sei ? Sempre in servizio ?

Saluti affettuosissimi.

Tuo Giglioli



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

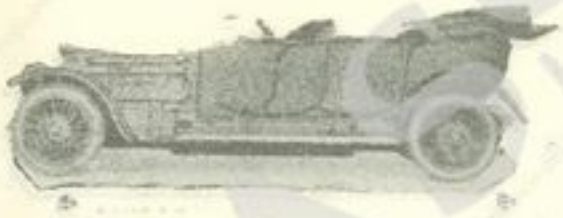
Antonio Testi - Bologna

Il 5 Agosto 1919

Sig. On.le Ferri Avv. Giacomo D. D.

Bologna

1919		Riporto			1779	80
Giugno		Per dazio salumi uova ecc.			8	65
					1788	45
		Per vendita legname			274	--
		Provvigione macchina venduta Società - Magno - Fila			250	--
		Pendenza castagne			1200	--
		~~Ripetuto a nuovo~~			3512	45
		Ricevuto acconto di L. 1000 a Roma	1000	--		
		Per legname venduto	630	95		
		~~Affitto casa S. Felice~~				
		Da levarsi dal conto £	1630	95	3512	45
					1630	95
		Resta avere £			1881	50



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

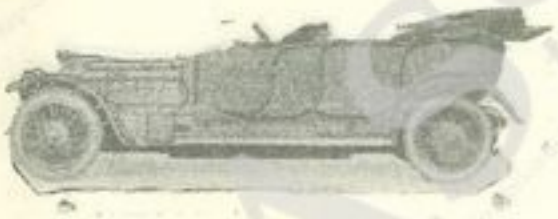
Antonio Testi - Bologna

li 5 Agosto 1919.

Sig. On.le Ferri Av. Giacomo D. D.

Bologna

1918 Giugn.	15	Telegramma by Manfredi	L	2	80
		Scarico Kl. 60 legna per facchinaggio		15	-
		Comperato una sega da legna		6	50
Giugn.	4	Comperato una scatola forte gore		2	50
	5	Telegramma urgente a Lorenzi		4	70
	15	Riparazione di un cappello		2	50
	24	Tappi per damigiane		2	80
		Una molla per l'uscio di cucina		6	-
	26	Dazio polli e uova		3	25
1919 Genn.	1.	by 1. sale per campanelli elettrici		10	-
	5	Pagato telefono		8	-
		Dazio polli		1	10
		Facchinaggio carico materiale vario trasportato S. Felice - Camion 18 BL		18	-
		Dazio 4 damigiane vino		12	60
		Dazio polli salume		5	50
		Per montaggio carozzeria come da fattura		250	-
		Carozzeria per Camion		500	
		Collaudo Camion		30	-
		Targa		10	
		Pagato colazione ai due meccanici S. Felice		17	35
		a riportarsi	L	938	60



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

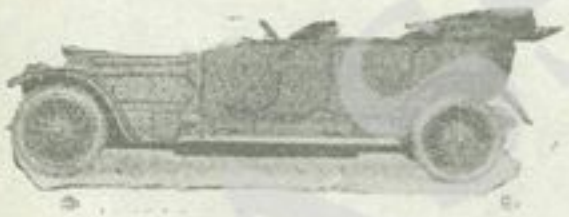
Antonio Testi - Bologna

li 5 Agosto 1919

Sig. On.le Ferri Av. Giacomo D. D.

Bologna

1919		Riporto	£		938	60
Giug.	15	Pagato facchinaggio carico bauli			10	-
		kg 2 olio per Fiat HP 28-40 -	3	—	6	-
		kg 1 olio per vettura Alfa			3	-
		Una tromba tipo militare per Fiat. HP 28-40			30	-
		Facchinaggio carico bauli S. Felice			5	-
		Bollo per vettura Alfa			510	20
		Olio per Motore vettura Alfa kg 10	3	-	30	-
		Per riparazione parafango vettura Alfa - come da fattura			27	-
		Per metallo bianco e tornitura di una bronzina - Vettura Alfa			22	-
		Consegnati al meccanico una latta olio denso per Motore kg 16 -	3	-	48	-
Dic.	31.	Messo kg. 6 olio nel Camion 28-40	3		18	-
		Per fostaggio Camion 28-40 di giorni 44 dal 17. Novembre al 31. Dicembre 1919	1 5		66	-
		Per facchinaggio carico materiale proveniente da S. Felice			10	-
		Messo N. 2 latte di benzina nel Camion 28-40 appena riparato per condurlo da Bologna a S. Felice.	28	-	56	-
		A riportarsi	£		1779.80	



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

Antonio Testi - Bologna

Il 23. Ottbre. 1920.

Sig. On. Sen. Ferri - Avv. Giacomo. D. D.

Giugno.	Per ritiro 1. vagone tavolame da Cosenza - trasporto ferrovia	£	2040.	20 -
	Per trasporto dalla Stazione al Garage. e facchinaggio		286	- -
Luglio	Per svincolo, e rispedizione carro da Cosenza a Bologna, ed inviato a S. Felice sul Panaro	£	1175	20 -
	Per trasbordo -		230	- -
Lugl. 27.	Per svincolo e rispedizione da Cosenza a Bologna, e rispedito a S. Flor.		2161.	95 -
	Per 1. giorno di sosta		31.	40 -
Ottbre 18	Pagato differenza trasporto come da ricevuto.		16	80 -
	Totale	£	5941,	55
	Venduto Vagone legname al Consorzio	£	6622	50
	Mio dare	£	= 681,	05
	Per facchinaggio carico legname Consorzio.	"	50	
	Mio dare	£.	630	95

6622 50
5991 55
630,95

5

L 800

Eccellenza

Se rinnovo un assegno di lire ottocento in conto delle lire 1500 che le debbo; mi voglia perdonare l'abuso che ne sono permesso una credia, Eccellenza, per prove entre del momento mi si ha contratto e dei mio coi fermo di necessità. Un giorni le rinnovo la dimostrazione

Se le mandi possibile mi informi delle cose.

Ringrazio le chiedo scusa e la ringrazio.

Devmo

Alberto Pirini

Firenze 15/7/930

Risposta dando atto d'aver ricevuto e promettendo di scrivere se saranno necessari chiarimenti il 19 luglio 1930.

Scritto il 20 ott. 30
per chiedere il
completamento delle
L 1500

Dupsoste

150
162.60
151.40
169.—
302.60
164.90
281.70
237.30
427.70
210.—

2257.20

7050
1366
11581
5000
900
2822
1365
7462
2794
21250
1806
4127
1000
1500
21890
1000

92.913

1000
10000
25.000
10.000
2
4
4
2
3500
2
1
4 (4)

68.800

92.913
68.800

161.713

121.600
69.312
190.912

89 600
19
16.000
118 600

121.600
6
729 6:2= 3648
7296

7296x
9
65.664
3648
69.312

121.600
118 600
89 600
69.312
190.912

27 – 32

33.489
14.451
47.940
8
04689
03630
05390
6
0260
1260:12=
9
0210

costo 240.000
17.954
5.664

269.618

269.618 : 12.200 = 21
244
= 190

1722
3800
3800
7600

21
3800
21
3800
7600
79800

3800
5
19.000

3800
26
228
76
98.800

3800
22
76
76
83600

Vallombrosa di notte (m. 1000 s. m.) - Il Grand Hôtel e Vallombrosa al Saltino

A. S. E.

Avv. Ivanoe Bonomi

Cons. S. S. Ospitale

Piazza Libertà 4

Roma

5 IX 30

Carissimo

Sono subito dai [illegible] riposato
nella terra de Montevarchi di venirci
con un [illegible] a salutarti tutti
i [illegible] avendo [illegible] di [illegible],
per la [illegible] [illegible]
bene [illegible] per leggere
alle [illegible] a Roma
prima dell'[illegible] del mese
[illegible] di [illegible] subito [illegible]
[illegible] una cosa. Ho trovato [illegible] Orlando
[illegible] [illegible]

[illegible]

28182 Ediz. O. Lombardi . Saltino

Manoscritti aperti Raccomandati

A S. E.

Avv. Ivanoe Bonomi

Cav: della S.S. Annunziata

Piazza della Libertà N. 4

Roma

ASSR

Madesimo, 10 Luglio 1930

Eccellenza,

facendo seguito alla Relazione 5 Luglio 1930, pregiami inviare all'E. V. il conto complessivo dell'on: Ferri verso i coniugi Dimizio, come fu annunziato sulla relazione suddetta.

Ossequi

Dev.mo

Giuseppe Ferri

SENATO DEL REGNO

S. Felice del Benaco
10 IX. 30

Caro Bonomi

Bene giunto!

Non ho ancora avuto la stampa dei Valenzani mi dice di aver rivedutto per gli errori più grossolani. Ora bisognerà pensare ad abbordare e il Presidente Federzoni e il Presidente della Corte. Subito che avrò inviata a loro copia in raccomandata, decideremo come. —

Ora finiamo la nostra
visita, e vi ne andate
io fino a te la mattina
a ritornarci per
la mia disdetta. Verrò
anche con gli inserti
da tu desiderasti vedere
"registri regolari e meno
vie scritti ... e
documenti"
Se desideri portarmi
meco anche mio fratello
contabile —
Farò quel che mi riverrà
sarà a volta di porta —

Secchi del Sabato il giorno
che precede la fine del
tempo del Martedì 16 —

Oggi alle 12 prossimo
e una buona vista
di mano a Te

Ettore

Gui

La sentenza di rinvio
convocherà prima per
non oltre il 20 andrà per
avviare caso a un convegno
(come è previsto nel Codice)
prima della registrazione.

SENATO DEL REGNO

S. Felice Cancello
14 IX 30

Caro Onorevole

Ricevo la tua e ne do questo complemento di perizia che mi sembra, ma che mostra la mia sua dei quel pretesto tecnico —

Quanto al lodo punto essenziale è di evitare qualunque indicazione in fatto dei rapporti ai termini fiscali: non documenti, non accenni a crediti ma risposta col numero ai quesiti

a seconda un ciò dicendo semicomenti

una motivazione che non si appiglia — dipoi questo perchè abbiamo a che fare con gente sinistra in generale ipotesi.

Così per ciò che io non esporrò tutto con esattezza e mai dubbio su qualsiasi punto con una conoscenza io li dimostro e documento. Ciò perchè il tuo giudizio sia illuminato dalla verità che da parte mia non può essere evidente e documentata.

Io farei una corsa in auto
a Volta o mercoledì o
giovedì o sabato ad
venti alle 10 ripartirei
subito dopo o venti
alle 15 – Se tu non
mi rispondi io
verrò giovedì alle
10 –
Ho telegrafato a Roma
ma la stampa ha
lo stampato (tanto che
mi è arrivata la
specifica) e non la
ho ricevuto.
Ah sì proma ia te
tanti cordialità
Aldo
Luigi

Proroga del termine per l'emissione del lodo nell'arbitrato Ferri - Dimizio di cui ~~all'atto di~~ del compromesso 12 aprile 1930

Premesso che con atto di compromesso, in data 12 aprile 1930 registrato in Roma all'ufficio Atti Privati il 14 aprile 1930 VIII al N. 19795, i sigg.ri senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma e S. E. avv. Luigi Fera di Roma, nella sua veste di mandatario dei sigg. Manlio Dimizio fu Giovanni e Lina Dimizio Carozzo fu Ettore, ambo di Cosenza, come da procura allegata allo stesso atto di compromesso, convenivano di deferire all'arbitro unico S. E. l'avv. Ivanoe

Donnini la risoluzione di taluni quesiti precisati nell'atto stesso;

Premesso che il termine assegnato all'Arbitro per emettere il suo lodo veniva stabilito in quattro mesi dalla data dell'accettazione dell'Arbitro, accettazione ~~che venne~~ avvenuta il 2 maggio 1930;

Premesso che l'Arbitro unico S. E. Ivanoe Donnini ha fatto conoscere che non può ~~esat~~ esaurire ~~il~~ nel termine suindicato il suo incarico e chiede perciò una proroga;

Le predette parti, on. Giacomo Terzi

e S.E. Luigi Fera nella qualità sud-
detta, convengono di prolungare
di ~~altri~~ due mesi il termine
per l'~~accettazione~~ emissione del lodo, che
~~non~~ ~~sia~~ dovrà quindi essere
emesso entro sei mesi dall'accetta-
zione dell'Arbitro.

Il presente atto, ~~è in due~~ che viene
sottoscritto in Roma oggi 1930 VIII
è in due originali. ~~ne~~ ~~una parte~~
~~viene ritenuta da ciascuna~~

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

1111

ECC BONOMI CORSO UMBERTO 1º 184

ROMA

ROMA =

ROMA (G) TO 21.6.1944 PRINCIP. ARRIVO

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

ASSR

27 VI 36

Caro Donini

Domattina verremo in Ufficio?
Speriamolo, comunque ti raccomando
a) di fare un verbale da loro firmato
sottoscritto – ciò che è
importantissimo.
b) di leggere loro il conto porto
per porto che ci deve essere
loro riportato ad oggi
cifra
c) di mostrare loro le documentazione
zione solo dopo le loro
riporti.
d) sulle documentazioni ottenere
il loro riconoscimento
degli scritti loro

e) Lotti depositi per le ore 15:00

Mi dirai l'ora nella quale io
mi dovrò passare dopo 2 ore
per depositare le £ 1500
e per conoscere i rapporti
e rispondervi documentando
poi su tutti i punti nei
quali tu desidererai chiarimenti

Tuo Luigi

Per l'altra faccenda vedrò da se nella
domani converrà che io inizieghi nottetempo
perchè tardi sono i fatti incompleti — Ma di ciò
a domani — Vedi di dirmi l'ora più comoda
dalle 15 alle 17 — Ciao Luigi

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) Pacco N. 325 di Lire ..... spedito il 16-6-20 dall' Ufficio di Roma

per l'Ufficio di Cosenza

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... sopra indicato.

Firma del Capo dell' Ufficio distributore o pagatore

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

COSENZA (DISTRIBUZIONE) 1920

Firma del destinatario

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

o

Avviso di pagamento

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore
16.6.30.12
DISTRIBUZIONE

ACCETTAZIONE

Al Sig. Bausani
Franco
Corso Venezia 1-185
Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) Lettera N. 3259 di Lire 1.10 spedito il 10-6-38 dall' Ufficio di Genova

per l' Avviso

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso l' sopra indicato.

Firma del Capo dell' Ufficio distributore o pagatore

Ceccarelli

Bollo dell' Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

Zullio

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 - I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

o

Avviso di pagamento

Bollo
dell'Ufficio
distributore
o pagatore

Al Sig. Bonomi
Casa
Corso Vittorio 184
Roma

(.....)

Quando ci vedremo l'Eminenza
anche la ringrazierò io, da lei
e' un affetto finito, non sarà
certo domani o dopo, ma da
mio fratello il diritto ce lo
impongono i sacrifici che ha
fatto per noi. Ella ha
ragione, io sono un
egoista

Dino

CARTOLINA POSTALE

A. S. E.

Sig.r Avv. Dante Bonomi
Cav. della S.S. Annunziata
Piazza Libertà
Roma

Intermo 9 VI. 30

Caro Bonomi

Come vedi sono in viaggio per S. Felice del Benaco per aspettare notizie, ma se è possibile perché il 26 o 27 si sia sentito separatamente, che tu, così dopo a seconda di quanto si discuterà, si possa dare tutti quei chiarimenti e prendere di giudicherai del caso —

Io sarò a Roma il 23 e ti telefonerò.

Se tu e la Signora passate da S. Felice si consolate una volta una cosa vostra

SENATO DEL REGNO

M. S. Sebastiano

Ill.mo Ivanoe Bonomi

Corso Umberto I.° 184

Roma

FIRENZE 11 5 30 21 PRIVIE PARTENZE

Roma, 14 giugno 1930

Preg. sig. Marchio Dionisio
presso S. E. Luigi Fera in Roma,

Ho ricevuta oggi la sua lettera dell'11 corr.
ma non posso assolutamente attendere
fino al luglio la presentazione dei conti e dei documenti
da parte sua. Il lodo arbitrale deve
essere emesso entro quattro mesi
dalla mia accettazione, e quindi deve
essere redatto entro l'agosto. Data
~~ciò non sarebbe di alcun vantaggio~~
~~un primo~~
~~ausilio~~ ~~in luglio~~, ~~ora~~ ciò è data
la necessità di un periodo di attesa
per le repliche e di un altro periodo di
tempo per il completamento della
istruttoria, con interrogatorio delle
parti, ~~non~~ non mi è possibile
consentire alla sua richiesta.

Dopo poiché ormai i ~~pendenti~~
finita la mia speranza in un pronto
scambio dei conti (scambio per il quale

io avevo per atto di cortesia consentito di superare il prescritto termine del 22 maggio dello per salvaguardare ~~le~~ mie stesse responsabilità di arbitro, regolare il procedimento secondo le previste prescrizioni del compromesso che le parti hanno liberamente sottoscritto.

È pertanto disposto:

1° L'on. Giacomo Terzi che, avendo presentato in termine il conto documentato, ha acquisito il diritto a ~~replicare~~ replicare, viene invitato da me a completare, entro il 25 corr., la sua documentazione, ~~in maniera~~ ~~conte~~

2° Il ~~successivo~~ giorno 26 giugno prossimo = avrà all'interrogatorio ~~delle~~ suo e successivamente dell'on. Giacomo Terzi. Perciò la prego di trovarsi giovedì 26 giugno 1930 alle ore dieci nel mio studio in Roma, Corso Umberto n. 181 (Palazzo Marignoli) per ivi prendere visi

del conto e dei documenti presentati dall'on. Ferri, per espormi le eventuali eccezioni e osservazioni, e per rispondere alle mie domande.

Nel contempo avverto Lei, come provvedo ad avvertire anche l'on. Ferri, che per le spese e onorari dell'arbitrato, ~~e stabilite~~ che mi è compromesso, per giusta metà a carico ~~delle~~ sono di ciascuna parte, ~~è~~ sarà opportuno versare in acconto £ 1500 per parte, ~~[illegible]~~ in attesa che ~~Avverto inoltre~~ il lodo ~~liquidi tutte le spese~~ provveda alla definitiva liquidazione.

Si prenne pure avvertire le parti che è bene provvedino fin d'ora a produrre la pianta, la misura, la descrizione dei terreni e i criteri di stima giacchè un ~~tipo~~ regolare tipo dovrà essere allegato al lodo.

In attesa di vederla immancabilmente giù la mattina di giovedì 26 giugno, mi creda con stima

[illegible]

7/VI 36

SENATO DEL REGNO

Caro Bonomi

Io ripensando crederei conveniente una tua lettera indirizzata come è prescritto in via Antonio Bosio 14 ed altra in più a Cosenza nella quale rammentasse tu potresti scrivere: 1° Essendo trascorsi i termini e nonostante le attese e sollecitazioni nulla essendo pervenuto e specialmente il regolare conto loro da contrapporre a quello presentato in termine dall'on. Ferri, non posso che dolermi e attenermi ai termini del compromesso –

2°: Dovendo così procedere al mio giudizio, participo questa lettera anche all'on. Ferri perchè sapia che loro non hanno voluto soddisfare ai loro doveri e che perciò io giudicherò su quanto egli ha prodotto che vagliero invitandolo a dire quanto avesse intenzione nel termine ~~[illegible]~~ come ne aveva diritto per il compromesso, che considererò lo scambio.

3°: Volendo fare illuminato da ambo le parti colla presente

Marelli Lina

invito loro l'onorevole Dionisio
a presentarsi al mio ufficio
in via 18 Roma
il giorno del mese
in corso, per rispondere
alle domande del caso
e vedere i documenti
che loro mano mano
presenterò per avere
le loro risposte precise.
Sentirò poscia l'on. Ferri
e quindi provvederò agli
altri incombenti che
riterrò necessari ad illu
minare sul conto —
attendo pure da loro com
dall'on. Ferri la pianta,
le misure e le descrizioni
di terreni che saranno divisi,
così come al compromesso

per formarmi criteri esatti di stima e precisi confini =

Con una lettera di questo genere e ben precisa e notificata a seconda del compromesso con raccomandata con ricevuta di ritorno, si può dispensare il convegno loro per il 25 - o 26 - o 27 corrente giacchè io il 23 ti porterò gli ultimi dati e non ho bisogno di scrivere di più, poi dopo che li avrai sentiti, comparirò io a rispondere a quanto ci crederai a seguito delle loro eccezioni —

Così finiamo la prima parte di istruttoria, dopo tu ci dirai quanto crederai

SENATO DEL REGNO

si farà l'accesso, quindi si
avranno allora i tipi e
poi si arriverà ad avere
dopo tutti i dati per
il giudizio definitivo.

Nell'occasione scriverò
anche che debbono portare
un acconto spese ed onorari
in £ 15'00 nella data
che si presenterà e
la stessa somma ver-
serà il giorno dopo
Saranno intanto £ 3000
per le due lavori.

Ma rispetto tagliando costo
subito e dirà la loro
venuta per 26 o 27

Così il 28 siamo liberi tutti
e con un caldo d'inferno che
ci caccia in campagna —
Scusa la noia, ma mi
pare evidente che non
conviene attendere più.
Del resto la tua dici verrai
domani e parti il dopo do-
mani, parti certo prima
che ci avessimo pensato
a presentarti il conto,
che non presenteremo.
E' poi per te una fatale
necessità perdere il compro
messo, che è un contratto
non consente proroghe, che
il contratto esclude e che
solo per eccezione nostra
costerà volemmo concedere

Ciao
Tuo
Ernesto

Roma, 17 giugno 1930

Egregio sig. Manlio Dinijo,

Per aderire al desiderio ~~dell'~~ dell'I. E. l'on. Fera, che vuole essere a Roma mentre Ella sarà qui per l'istruttoria del noto arbitrato ~~suo~~ ho differito di due giorni il suo interrogatorio. Resta così fissato che io l'attendo qui al mio studio in Roma - Corso Umberto I° N. 84 (Palazzo

Marignoli – sabato 28 giugno alle ore 10.

Con i migliori saluti

devot.

ASSR

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 21

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **3257**

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 21

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **3259**

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

55

Ricevuta di raccomandata N. .....

685

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

ROMA C. CORRISP.ZE 1.6.3017 12 ACCETTAZ.RACC.

Mi è grato compiere l'ambito dovere di porgere a V. E. la preghiera di voler presenziare alla cerimonia.

Con ogni ossequio

L'ISPETTORE DELL'ARTIGLIERIA
PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO PEL MONUMENTO
(Ettore Giuria)

A. S. E.

Il Cav. Avv. Branoe Bonomi
Piazza Libertà
Rome

SENATO DEL REGNO

S. Felice
sul Benaco 15 VI 30

Caro Bonomi

Capisco come meglio non potessi decidere e resta così, come hai disposto, deciso.

Io sarò a Roma il 23 e così tutto completerò conforme al tuo desiderio. Spero di avere in tempo anche la perizia del terreno che lo stesso giudizio nostro ci viene offerto in corso —

Subito arrivato, la mattina ti telefonerò e verrò al tuo ufficio

Cordialità Tuo [illegible]

Hai il dispositivo della sentenza anche giudizio. Grazie del voto di presidenza [illegible]

Avevo chiesto una sfera
che tu hai chiamato fola ~~[illegible]~~
D'Annunzio, il quale è vero
che per la rappresentazione
verrà un dì per Lina Janigro
sua moglie, però a scopo
di eccezioni a passati d'opera
che sia pure dei partiti, io
consiglierei a te di mandare
un'adesione Janigro Tarozzo
al domicilio chiaro e al suo
indirizzo sempre con raccomandata
e ricevuta di ritorno avviso
di comparizi il 26 come hai
stabilito. Usando per questo

certo li un portabagagli con ricerca
di ritorno, ripetuta anche
per telefono stamattina —
È gente da spedire a quel
paese perfetto

Ciao tu

[illegible]

S. E. Bonomi

Roma

Abbiamo la di lei gradita del 6 giugno e rispondiamo in ritardo perchè assente da Cosenza per ragioni di lavoro.

Anzitutto grazie della grande di lei bontà e gentilezza. Capiamo pertanto l'occasione per interessare sua Eccellenza a volerci intervenire presso codesto Zio già conoscerà perchè accondiscenda al nostro desiderio.

Abbiamo accettato il compromesso che abbiamo ritenuto e riteniamo fatto con criteri di condescendenza e di bontà e per tanto ripetutamente abbiamo scritto allo Zio perchè lui avesse fatto il conto del nostro dare ed avere e noi senza altro avremmo accettato. Lo Zio vuole assolutamente attenersi al compromesso e respinge ogni altra nostra pretesa.

Stante ciò la preghiamo perchè interponga i di lei buoni uffici perchè si rimandi e duplicato la presentazione di questi documenti, i quali sono in parte presso la Corte di Appello di Catanzaro e parte presso l'on. Luigi Fera.

Gradisca i sensi della nostra più sentita riconoscenza e mi creda devo.

Manlio Dinuzio

Cosenza - 11/6/1930

Roma, 5 Giugno 1930

Egregi Sigg. Manlio e Lina Dimizio,

Poichè l'Egregio amico e ~~X~~ loro rappresentante in Roma, S.E. L'On. Fera, non è stato messo in grado di trasmettermi nel termine del 22 Maggio u.s.la loro memoria da scambiare con quella dell'On. Ferri(il quale ultimo ha presentato,nel detto termine,memoria e documenti) faccio direttamente appello alla loro cortesia per darmi modo di arbitrare la vertenza così come è stabilita nel compromesso 12 Aprile 1930, registrato in Roma il successivo 14 Aprile.
Nel detto compromesso, firmato dall'On. Ferri e dal loro mandatario S.E.Fera, si legge:
" Le parti si obbligano di presentare all'arbitro a mezzo di un loro "contabile,le loro memorie,le pezze giustificative con le loro con= "clusioni complete entro venti giorni dall'accettazione dell'arbitro " (e così entro il 22 Maggio u.s.) con relativa copia di tutto con= "trofirmata.La copia sarà dall'arbitro spedita alla controparte.
" Entro quindici giorni dal ricevimento le parti dovranno rimettere "le relative risposte,sempre in doppio,all'arbitro,notando che non "sono ammesse nuove domande e nuove conclusioni.
"Se le parti non presentano in tempo,l'arbitro deciderà sui documen= "ti ricevuti in tempo."
L'ultima disposizione del compromesso è così grave che, prima di dar= le attuazione, desidero fare loro un appello per provocare quel con= tradditorio necessario all'equità del giudizio.
S.E.Fera mi dice che da parte loro si preferirebbe avere la memoria e i documenti dell'On.Ferri per poi replicare in forma di appunti e

di osservazioni alle cifre del Ferri stesso. Ma per far ciò occorre che io riceva da loro una prima memoria, dopo di che io la scambierò subito con quella dell'On. Ferri, e nei quindici giorni successivi al ricevimento le parti potranno liberamente replicare.

Se, dunque, come non dubito, le S.S.L.L. vorranno, nel più breve tempo possibile, inviarmi la loro anche breve, memoria con quegli eventuali documenti che credessero opportuno di presentare (il tutto in doppio e controfirmato nella copia) io provvederò immediatamente allo scambio delle memorie e dei documenti.

Nei quindici giorni successivi potranno le due parti redigere quelle repliche, quelle computazioni, quegli appunti che crederanno opportuni, in modo che io, per la fine di Giugno, sia in grado (se non saranno necessarie altre indagini e altre precisazioni) di emettere un giudizio.

Lo scambio delle memorie io lo farò (così come è prescritto nel compromesso) presso l'amico Fera, il che, trovandosi il Fera a Roma = avrà per risultato di guadagnare tempo.

In attesa e con i migliori saluti

Devot.mo

con 2 copie

Roma, 5 giugno 1930

Egregi sig. Manlio e Lina Dinizio,

Poiché l'egregio amico e loro rappresentante in Roma S. E. l'on. Ferri, non è stato messo in grado di trasmetterci nel termine del 22 maggio u. s. la loro memoria da scambiare con quella dell'on. Ferri (il quale ultimo ha presentato, nel detto termine, memoria e documenti) faccio direttamente ~~rivolgo direttamente~~ appello alla loro cortesia per darmi modo di arbitrare la vertenza così come è stabilito nel compromesso 12 aprile 1930, registrato in Roma il successivo 14 aprile.

~~Come~~ Nel detto compromesso, firmato dall'on. Ferri e ~~da~~ dal loro mandatario

S. E. Tera, si legge:

« Le parti si obbligano di presentare
« all'arbitro a mezzo di un loro contabile,
« le loro memorie, le prove giustificative
« con le loro conclusioni complete
« entro venti giorni dall'accettazione dell'
« arbitro (e così entro il 22 maggio u. s.)
« con relativa copia di tutto controfir-
« mata. La copia sarà dall'arbitro
« spedita alla controparte.

« Entro quindici giorni dal ricevimento
« le parti dovranno rimettere le relative
« risposte, sempre in doppio, all'arbitro,
« notando che non sono ammesse nuove
« domande e nuove conclusioni.

« Se le parti non presentano in tempo,
« l'arbitro deciderà sui documenti ricevuti
« in tempo. »

L'ultima disposizione del compromesso è così grave che, prima di darle attuazione, desidero fare ~~un~~ loro un appello ~~e mettere in chiaro le parti~~ per provocare ~~così~~ quel ~~necessario~~ contraddittorio necessario all'equità del giudizio.

S. E. Ferraris mi dice che da parte loro si preferirebbe avere la memoria e i documenti dell'on. Ferri per poi replicare, in forma di appunti e di osservazioni, ~~sulle~~ alle cifre del Ferri stesso. Ma per far ciò occorre che io riceva da loro ~~anche~~ una prima memoria, dopo di che io la scambierò subito ~~le~~ con ~~la memoria e i documenti~~ quella dell'on. Ferri; e nei giudici

giorni successivi al ricevimento le parti ~~avranno~~ potranno liberamente replicare.

Se, dunque, come non dubito le S.S. L.L. vorranno nel più breve ~~entro il~~ tempo possibile ~~[illegible]~~ inviarmi a loro anche breve, memoria con ~~gli~~ quegli eventuali ~~[illegible]~~ documenti che credessero opportuno di presentare (il ~~doppio~~ tutto in doppio ~~originale~~ e controfirmato nella copia) io provvederò immediatamente allo scambio delle memorie e dei documenti.

Nei quindici giorni successivi ~~tanto da parte loro come da parte del~~ ~~[illegible]~~, si potranno le due parti ~~stendere~~

redigere quelle repliche, quelle confutazioni, quegli ~~[illegible]~~ appunti che crederanno opportuni, in modo che io, per la fine di giugno, sia in grado (se non saranno necessarie altre indagini e altre precisazioni) di mettere in giudizio.

Lo scambio delle memorie io lo farò (così come è prescritto nel compromesso) presso l'amico Ferri, il che - trovandosi il Ferri a Pavia - avrà per risultato di guadagnare tempo.

In attesa e con i migliori saluti

devot.mo

SENATO DEL REGNO

21 II 30

Caro Bonomi

Eccoti l'un atto
del mio contributo
con i ricordi miei,
in potestà ciò vere
alle parti mentre
specifici, quando
tutte avremo presentate
le loro memorie e documenti,

a loro le copie,
che dobbiamo mandarti
il tipo della località
vedremo l'opportunità
e anche una volta
pratica o descritto
delle due parti, per
provvedere poi con
al giudizio mi valgo
e per ripassarti
tutte —

Cordialità

Tuo

Mod. 23 - I (per l' interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d' Italia

Ricevuta di ritorno

e

Avviso di pagamento

Francobollo rappresentante la tassa

Per Lecellusa
Romani
Corso Umberto 1-186
Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) Pacco N. 93 *di Lire* ..... *spedito il*

..... **dall' Ufficio di** Pour C

per ..... *l'* Giacomo Lerici Genova

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... *l'* ..... *sopra indicato.*

Firma del Capo dell' Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 · I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

Avviso di ricevimento

Francobollo rappresentante la tassa

Sua Eccellenza
Boroni
corso Vittorio 1-184
Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) ..... *N.* ..... *di Lire* ..... *spedito il*

..... **dall' Ufficio di** .....

per ..... *l* .....

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... *l* ..... *sopra indicato.*

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355,000

ROMA·CENTRO
R N. 01201

Ricevuta di raccomandata

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

ROMA A.C. CORRISP. RACCOMANDATA 26.3.921

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **91**
Mittente Bonomi
Destinatario Giuseppe
Destinazione Roma
Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **93**
Mittente Bonomi
Destinatario Pietro
Destinazione Roma
Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **95**
Mittente Quintavalle
Destinatario Giuseppe
Destinazione Roma
Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

SENATO DEL REGNO

24 V 30

Caro Donati

Il compromesso
di ieri, io non ho
combinato nulla col
Dalmiglio che non
stimo, dobbiamo
pattuire la convenzione.
Se si tratta di dividere
un occhio e non gua-
dare il quale di pro-
di prorogare o non fare
eccezioni, ma se tutte
di meno non li fanno
mai di seguito invece
la carta cumulando
del compromesso.

Zavorrini pacchi di
telegrammi, e di
scrivere anche al loro
indirizzo, che si
diffidi a mettersi in
regola e a produrre il
loro conto completo
per giustificare le relazioni in affitto notando
che sono già in ritardo
e che se entro il mese
non avremo provvi
sto, non accetteremo
più i loro biscotti, né

Debbono permettermi una nota per di certi atti stessi dei, per relazioni e per giudizi intieri completa all'artista, dirò solo da allora potrei darsi lo scambio. E si pensa come al fatto a coloro di sospetto o di disgusto non vero e proprio!
Io andai dopo il compromesso scritto e firmato gratis con il dover loro, mi fanno i sordi, per pescare mi equivoco, per vedere di mio conto prima di presentare il loro.

a loro fosse vedere
il mio contegno presente
in termini, ma
non vorrei sia
contro di me per
dolo, come principio
il compromesso.
Nulla mi maravviglia,
specialmente nell'equivoco, perciò
nel torbido, specialmente
nella ospitalità.
Martedì sarò qui
a tutto ordine Mercoledì
tutto al

Suo

P.S.
Scrivo di pure a Zero
e al Dimizzo di
questi punti termini posterando.

A. S. E

Cav. Prof. Ant. Bonomi

Piazza Libertà

Roma

Roma, 2 Maggio 1930

Egregi Sigg. MALIO e LINA DIMIZIO,

In conformità al compromesso con l'On.Sen.Giacomo Ferri, io ho oggi inviato cartolina con risposta di ritorno alle due parti, inviandola per la loro parte al domicilio eletto nel detto compromesso e cioè presso S.E.Fera in Via Antonio Bosio n° 14 Roma.

Ad ogni modo, per maggiore sicurezza, trascrivo qui sotto il testo della cartolina inviata al loro indirizzo presso S.E. Fera.

Con osservanza

Roma 2 maggio 1930

Con la presente cartolina con ricevuta di ritorno notifico la mia accettazione ad arbitro in conformità al compromesso intervenuto fra i sigg. On. Sen. Giacomo Ferri e Malio e Lina Dimizio, in data 12 aprile 1930, registrato in Roma il 14 aprile 1930 VIII

Avverto che dalla data di oggi due maggio 1930 VIII decorrono i venti giorni per l'invio all'arbitro, residente in Piazza della Libertà n.4 Roma, delle memorie documenti, pezze giustificative, conclusioni complete, il tutto con relativa copia controfirmata.

Con osservanza

F° Ivanoe Bonomi

Roma, 2 maggio 1930 VIII

~~Spett. sig.~~ Manlio e Lina Dimijio,

con ricevuta di ritorno

Con la presente cartolina ~~oggi 2 maggio 930~~ ~~mi fo~~ notifico la mia accettazione ad arbitro in conformità al compromesso ~~fra i sigg.~~ ~~Il~~ intervenuto fra i sigg. on. sen. Giacomo Ferri e Manlio e Lina Dimijio, in data 12 aprile 1930, registrato in Roma il 14 aprile 1930 VIII.

Avverto che dalla data di oggi 2 maggio 1930 VIII decorrono i venti giorni per l'invio all'arbitro, residente in Piazza della Libertà N. 4 Roma, delle memorie documenti, prove giustificative, conclusioni complete, il tutto con relativa copia controfirmata.

~~In attesa di ricevere entro il 2 maggio corrente il ricevuto recapitamento e con ossequi dist.~~

Con osservanza

---

on. sen. Ferri Giacomo - Piazza Cavour 25 Roma

- Dimijio ~~Lina~~ Manlio e Lina presso S. G. Fora - Via Antonio Bosio 14 Roma

" " " Cosenza -

ASSR

Avv. Prof. Comm. Vittorio Cafasi

PER

l'On. Sen. Giacomo Ferri

CONTRO

I germani Adolfo e Manlio Dimizio

Corte d' Appello

CATANZARO
Stabilimento Tip. Gaetano Silipo
1926

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

GIUDIZIO SOMMARIO

COMPARSA CONCLUSIONALE

PER

l'on. Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico, domiciliato e residente in Bologna, appellante, rappresentato e difeso dall'avv. prof. comm. Vittorio Cafasi coll'avv. cav. Francesco Cafasi.

CONTRO

I germani Adolfo e Manlio Dimizio

FATTO

Con atto 29 giugno 1923 Manlio Dimizio convenne avanti al Tribunale di Cosenza il concludente Sen. Ferri, premettendo che il germano Adolfo Dimizio l'aveva convenuto davanti lo stesso Tribunale pel pagamento di alcune « opere progettate, dirette ed eseguite dietro relativo incarico nella località detta Timpone o Linza in Cosenza per l'ammon-

tare di L. 361.000, dalle quali detratte lire 48.500 avute in conto, restava un credito residuale di L. 312.500, alla quale somma occorreva aggiungere il 10 % dell'importo in L. 36.100 per progetto e direzione dei lavori, formando un totale di L. 348.600 », opere che il Manlio Dimizio avrebbe commesse al germano Adolfo « di pieno accordo collo zio Giacomo Ferri ». Aggiungeva il Manlio Dimizio che il Sen. Ferri non poteva esimersi dal tenerlo rilevato dalla domanda proposta contro di esso Manlio dal germano Adolfo e quindi chiedeva che, previa riunione delle due cause, fosse dichiarato il Ferri tenuto a rilevarlo dalla domanda proposta da Adolfo e da ogni conseguenza che ne derivi, assumendo tutto il peso e l'onere del giudizio.

Il Tribunale di Cosenza si prestò, inconsapevolmente, all'evidente trucco ordito dai due fratelli Dimizio, uno dei quali beneficato dallo zio affine, Sen. Ferri, e, disattesa la eccezione d'incompetenza per territorio, dispose una perizia che accertasse la sussistenza delle opere elencate e descritte in

citazione e ne determinasse il costo effettivo. Deferì interrogatorio a Manlio Dimizio « se vero che egli ha ricevuto per le costruzioni in contesa tutte le somme dedotte dal Ferri secondo le partite elencate nella postilla della comparsa difensiva ». Riserbò le spese al marito.

Da tale sentenza, con atto 14 aprile 1924, propose appello il Senatore Ferri per tutte le deduzioni di prima sede e per quelle, che saranno svolte colle seguenti osservazioni in

DIRITTO

Anzitutto era ed è insormontabile l'eccezione d'incompetenza dedotta dal concludente. Egli domicilia e risiede a Bologna, come dagli atti, e non era lecito ai fratelli Dimizio, col patente trucco di una causa tra loro, di sottrarre il Sen. Ferri ai suoi giudici naturali. Questo trucco noi sveleremo a base di documenti, che il Sen. Ferri è riuscito a riordinare e a raccogliere e che noi sottoporremo all'esame sereno della Corte e si vedrà allora la trama, tanto più deplorevole, per

quanto diretta contro un benefattore, che si è ordita contro il Sen. Ferri. Intanto osserviamo che troppo semplicista è il ragionamento del Tribunale relativamente alla eccezione d'incompetenza.

Esso disse: « Si rileva preliminarmente l'assoluta infondatezza dell'eccezione d'incompetenza territoriale dedotta dalla difesa del Ferri perchè evidentemente la chiamata in garentia di questi sta in rapporto di continenza di lite con l'azione principale proposta da Dimizio Adolfo, verificandosi l'ipotesi contemplata nell'art. 100, n. 1 cod. civ., per cui si determina la necessità processuale di riunire la due cause presenti per deciderle con unica sentenza ».

La fondatezza del principio, accolto dal Tribunale, è in ragione inversa degli avverbi e degli aggettivi, coi quali esso credette di vararlo. Esso invocò la disposizione del n. 1 dell'art. 100; ma senza pensare — e sarebbe stato facile cercar lumi in un manuale di procedura o in un qualsiasi repertorio di giurisprudenza — che l'azione in garentia, di cui

parla il n. 1, riguarda la garentia propria, non quella impropria come sarebbe l'attuale, se il trucco avesse ombra di fondamento.

Or non solo la dottrina; ma anche la giurisprudenza, compresa quella della Cassazione del Regno, hanno ormai reiteratamente e indubbiamente assodato il principio che la garentia impropria non è compresa nella disposizione dell'art. 100 e che il chiamato in una garentia simile bene oppone la eccezione d'incompetenza per territorio.

Poichè la eccezione è perentoria, sarebbe inutile passare al merito. Lo faremo con apposita conclusionale aggiunta non perchè nel merito si possa entrare; ma per dimostrare, a base di documenti, che losca assai è la faccenda, della quale è chiamata ad occuparsi oggi la Corte; che il sen. Ferri non ha avuto mai a che fare con l'ing. Adolfo Dimizio; che disgraziatamente ha avuto a che fare col nipote affine Manlio e per fargli bene ne ha ricevuto male; che non solo non gli deve nulla, ma deve aver da lui; che la sua domanda deve, quindi, essere respinta non solo come infondata; ma come temeraria.

CONCLUSIONE

Pertanto, salvo ad aggiungere e variare si conclude: Che la Corte preliminarmente dichiari la propria incompetenza a statuire sulla istanza proposta da Dimizio contro il concludente. Che subordinatamente e salvo gravame la dichiari inammessibile o la rigetti come infondata. Colla condanna di lui e di chi si associerà alle sue difese alle spese del giudizio e compenso e *salvis iuribus*.

Catanzaro giugno 19_6.

Avv. Vittorio Cafasi

ASSR

Conclusionale Aggiunta

SENATORE GIACOMO FERRI - contro - GERMANI DIMIZIO

FATTO

Si dedusse in prima sede e qui si ribadisce che la causa attuale è un trucco: trucco più deplorevole, per quanto inscenato in danno di un benefattore, quale (come vedremo) è stato il Senatore Ferri ad opera del beneficato marito della nipote, Manlio Dimizio, in combutta col fratello Adolfo.

Il Tribunale di Cosenza non volle comprenderlo: fece, anzi — e di ciò si duole soprattutto il concludente — una sentenza, la cui motivazione è una deformazione dei fatti, la quale invertì le parti e fece apparire per sopraffatti quelli, che alla luce dei documenti altro non sono, o meglio, vorrebbero essere, dei sopraffattori.

Il Senatore Ferri, che è un uomo di cuore, ebbe il torto di voler sollevare il nipote, che era un impiegato a L. 95 al mese, affatto insufficienti ai bisogni della sua famiglia. Cedendo alle lusinghe di lui fece dei forti acquisti di suoli a Cosenza, affidandoli a lui, gli somministrò somme ingenti, lo introdusse in diverse società, gli dette una quantità d'incarichi lucrosi, gli permise di allogarsi temporaneamente in una sua casa, perchè era privo di tetto, e da codesta longanimità generosa non ebbe a raccogliere, come suole avvenire, che disinganni, perdite e dolori, uno dei quali è costituito dalla presente causa, la quale costituisce un piano, che per ora ci limiteremo a chiamare solo ardito, per distrarre il senatore Ferri dai suoi giudici naturali e per obbligarlo a pagare ad Adolfo Dimizio, col quale egli non ebbe mai rapporti diretti, quello che ha pagato e strapagato al fratello Manlio.

Ed il piano, tendente al doppio scopo anzidetto, si mise ad esecuzione nel modo seguente:

Il 20 giugno 1923 Adolfo Dimizio con-

venne avanti al Tribunale di Cosenza il fratello Manlio ed il 29 stesso mese costui convenne avanti lo stesso Tribunale il Senatore Ferri, significandogli che il fratello lo aveva convenuto pel pagamento di una quantità di opere (che specificava) « progettate, dirette ed eseguite dietro relativo incarico nella località detta Timpone o Linza », ammontanti alla bagattella di L. 361.000, da ridursi a L. 312.500 perchè il resto dato in acconto, oltre a L. 36100 per progetti e direzione dei lavori.

Aggiungeva l'attore che tutte codeste opere erano state commesse allo Adolfo Dimizio da lui, di pieno accordo col Ferri, il quale le aveva approvate, con l'animo più volte espresso di destinarle al nipote.

Deduceva da codeste premesse e da una certa lettera, della quale ci occuperemo a suo tempo, « che esso on. Giacomo Ferri non poteva esimersi dal tenerlo rilevato dalla domanda proposta contro di lui dal fratello, eseguendo a questi il chiesto pagamento » e lo conveniva avanti allo stesso Tribunale perchè « fosse dichiarato il Ferri tenuto a

rilevarlo dalla domanda contro di lui proposta assumendo tutto il peso e l'onere del giudizio ».

Se il Tribunale avesse voluto solamente adoperare non il buon senso, ma il senso comune, avrebbe dovuto domandarsi anzitutto: Dato per ipotesi come vero l'assunto dello attore in principale, Adolfo Dimizio si sarebbe prestato a fare L. 348.600 di lavori al senatore Ferri, che non è un pover'uomo, ricevendo in conto le sole miserabilissime lire 48.500 e dispari? Quando mai un appaltatore, quando anche abbia da fare collo Stato, anticipa una somma simile? E d'onde mai l'Adolfo l'avrebbe ricavata, egli che (e sia detto non per offesa) non ha mai visto in vita sua una somma simile? Se il Senatore Ferri gli avesse dato l'incarico di accordo con Manlio, è possibile che col committente non avrebbe scambiato non pure un contratto, ma un biglietto? E come mai, potendosi rivolgere contro un milionario, come il Senatore Ferri, aveva convenuto in giudizio il fratello, che potette trovare ricovero in casa solo per la generosità mal ricompensata del chiamato

in garentia? Se questi interrogativi si fosse posti, o, meglio, avesse voluto porsi il Tribunale, avrebbe visto che sotto l'azione inscenata gatta ci covava e la gatta era rappresentata da Manlio Dimizio, il quale sapeva che il fratello non aveva anticipato nulla, nè egli messo nulla del suo, per la semplice ragione che per fare il pasticcio di lepre occorre anzitutto la lepre; voleva tentare un colpo verso lo zio affine, per tentare la realizzazione di quella eredità, nella quale non più sperava, dato il contegno tenuto verso di lui e la condotta serbata nelle intraprese, nelle quali lo aveva messo per riazarlo dalla condizione sociale in cui versava e creò, di accordo col connivente fratello, una domanda principale ed una chiamata in garentia nella vana lusinga di rompere i rapporti diretti di dare e di avere col preteso garante, e di far la causa a Cosenza, cosa che gli conveniva,.. per la vicinanza.

Or è vana la lusinga, sia sotto il rapporto procedurale, che sotto quello del merito.

Dato per semplice ipotesi che davvero Adolfo Dimizio fosse creditore di Manlio e

Lo sa bene la Corte, che conosce ancora la lettera del Tribunale di Cosenza, per la sua indegna 12 nov 1926

11

che costui lo fosse del Senatore Ferri, saremmo nel caso tipico della garenzia impropria, che non autorizzava di distrarre il preteso garante, per propri fini, dal suo giudice naturale. Ormai la giusisprudenza è pacifica al riguardo e la Corte del Regno cassa inesorabilmente quante sentenze dal principio della incompetenza si discostano. Ricordiamo solo gli arresti ultimi, chè, a volerli riportare tutti, occorrerebbero molte e molte pagine: 12 gennaio 1924 in *Giur. It.*, 1924, I, I, 290; 10 ottobre 1924, *ibid.*, I, I, 1093 e 18 novembre 1924, *ibid.*, 1925, I, I, 132; 22 aprile-22 giugno 1925, Pres. D'Amelio, est. D'Aquino - Fiat - Schubert in *Sett. Cassazione*, 1925, pag. 561; 3-27 novembre 1925 - Pres. Barcellona - est. Petrone, Cons. Agr. Coop. Cerignola - Pavoncelli, *ibid.*, 1926, pag. 4).

« E' evidente — affermava la prima di dette sentenze — come nella specie non ricorra alcuno dei due casi di garentia preveduti dalla legge (art. 1481 cod. civ.), nè garanzia semplice, cioè, nè formale. Trattasi di uno di quei casi detti di garenzia impropria, nel quale *un debitore inadempiente, convenuto*

in giudizio dal suo creditore, per l'esecuzione della sua obbligazione, intende riversare le conseguenze della sua inadempienza su un preteso garente, il quale, poi, in realtà, altro non è che un contraente a lui legato da un'obbligazione assolutamente separata e distinta, dipendente da tutt'altro titolo, e che nulla ha di comune con quella per la quale è convenuto, tranne l'*oggetto* dedotto in contratto.

« Escluso che nel caso in esame si versi in ipotesi di garantia, in modo che i due processi, ai quali dà luogo la duplice inesecuzione dell'obbligazione possano venire insieme riuniti in virtù del disposto nel n. 1 dell'art. 100, non si può altrimenti giustificare la loro simultaneatà davanti al medesimo giudice che con la connessione e con la opportunità. Ma nè l'una, nè l'altra di queste due ragioni hanno giuridico fondamento.

« Non la connessione, perchè le due cause distinte per titolo e per soggetto — due obbligazioni e due distinte persone — e non aventi il comune che il solo *oggetto* della obbligazione — non hanno tra loro alcuna connessione, il solo ultimo dei tre elementi, che

la determinano non bastando a costituirla ».

Sotto il rapporto del merito, nel quale entriamo colla più espressa riserba di gravame e subordinatissimamente, ripetiamo ancora una volta che la causa altro non è che un trucco, inscenato da Manlio Dimizio per suo uso e consumo e mediante la complicità col fratello Adolfo, allo scopo non di costringere l'on. Ferri all'adempimento di obbligazioni, che per avventura abbia; ma d'impedirgli (così si spererebbe stoltamente), mediante la introduzione dell'Adolfo, col quale egli non ha avuto rapporti di affari, di dedurre che Manlio non solo non deve aver nulla da lui; ma a lui deve dare. Questo trucco, anche dal punto di vista, diciam così, formale, fu denunziato al Tribunale, ond'è che noi, anzitutto, sentiamo il bisogno di riportare dalle perspicue difese di prima sede, che per necessità di cose furono appoggiate a scarsa documentazione, oggi completata, quanto in esse scrisse al riguardo il nostro illustre collega:

« Dacchè il giudizio tra Manlio Dimizio e Giacomo Ferri è stato iscritto a ruolo, mai nè per rinvii della discussione, nè per lo scam-

bio delle comparse, nè per chiedere il passaggio della causa in decisione, mai abbiamo visto neppure l'ombra di Adolfo Dimizio o di alcun rappresentante legale di lui, e sempre abbiamo trattato ed esclusivamente coll'avv. di Manlio Dimizio, lo egregio avv. Funari, e certo ci è sembrato strano il contegno di un attore, asserto creditore di circa L. 400.000, che non si è fatto vivo per scambiare conclusioni e per insistere per la trattazione della causa, che certo avrebbe dovuto avere per lui una certa importanza.

« Diciamo di più: nello stesso momento in cui la causa si è chiusa in sentenza per legittima curiosità domandammo ed apprendemmo soltanto dalla voce del difensore di Manlio che l'attore principale presentava una sua conclusione, senza di che non ce ne saremmo accorti ed avremmo ritenuto che Adolfo Dimizio avesse preferito di non presentarsi a sostenere questa parte di commedia!

« A prescindere dalle apparenze esteriori da noi or ora rilevate, sta il fatto però che nessuno scambio di comparse ha avuto luogo tra noi ed il clandestino difensore di Adolfo

Dimizio, ed ignoriamo perfino se l'attore principale abbia chiesto o meno la riunione delle cause.

« Certo nelle conclusioni di Manlio Dimizio non abbiamo letto neppure una richiesta specifica di riunione, alla quale noi siamo apertamente contrari ».

Questo, eloquentemente, scriveva il nostro collega di prima sede. A questo noi aggiungiamo che *inter parentes fraus facile praesumitur* e che quì il consiglio fraudolento consiste in questo: nel distrarre l'on. Ferri dal suo Foro e nel mettere tra lui ed il Manlio Dimizio, col quale egli ha avuto (purtroppo !) rapporti, la persona di Adolfo Dimizio perchè faccia di ostacolo (come erroneamente si spererebbe) alle gravi e legittime eccezioni, che contro il Manlio ha diritto di opporre l'on. Ferri.

Ripetiamo: il concludente, per disgrazia, ebbe dei rapporti con Manlio Dimizio, marito della nipote, e, quando sarà vocato avanti al magistrato competente, sarà lieto di discuterli; ma non ha nulla da discutere con Adolfo Dimizio, col quale non ebbe mai rapporti di

affari. Chi non vede che se altrimenti fosse stato, egli avrebbe diretto la sua azione giudiziaria contro il Ferri anzichè contro il fratello, che non ha un palmo di terra esposto al sole e paga chi vuole, se vuole e quando vuole? E se coll'Adolfo non ebbe mai rapporti di affari, non può permettere il palese giuoco avversario, il cui fine è manifesto: quello di mettere l'on. Ferri a tu per tu con un terzo, qual'è per lui Adolfo e di costringerlo a pagare a costui quelle somme, che egli versò a Manlio o direttamente o attraverso le Società (Giuseppe Lolli Silanella), delle quali il Manlio era Direttore per opera dell'on. Ferri, le quali società hanno addebitato a quest'ultimo partite ingenti per prelevamento di materiali fatti dal Manlio appunto per le costruzioni, delle quali oggi si presenta l'Adolfo a chiedere il pagamento !! Il giuoco, in vero, non è scevro di abilità: Ferri, che ha dato i suoli, o, meglio, di cui si sono utilizzati i suoli spesso con inganno; Ferri, che ha dato danari in quantità; Ferri, che ha pagato somme vistose alla Lolli ed alla Silanella per materiali occorsi alla

costruzione e forse in parte anche distratti dal Manlio per suo esclusivo uso e consumo; Ferri, diciamo, se il trucco dovesse trovare dei creduli, come i giudici di prima sede, dovrebbe pagare ad Adolfo, attore presentatosi alla ribalta all'ultimo momento, una somma favolosa, salvo poi, quando avesse dimostrato al Manlio di averle corrisposte a lui col dippiù, ad esser rimandato dal Manlio alla Banca Sconto di felice memoria per la rivalsa con un suo chek !!!

Questo era e sarebbe il fine della commedia inscenata, fine al quale, in buona fede, si prestò il Tribunale, mentre, se avesse applicato la legge di rito e seguìto gl'insegnamenti della Cassazione del Regno, avrebbe salvaguardato all'On. Ferri il suo Foro del domicilio ed avrebbe seguìto la lite dei due fratelli,.. Già la lite sarebbe morta prima di nascere, perchè i fratelli sono in *lite concertata* per accalappiare il concludente e costringerlo a largire quella eredità, sulla quale Manlio non nasconde in una sua lettera di aver fatto assegnamento per quanto riguardava i beni di Cosenza e sulla quale riconosce, cre-

diamo, di non poter contare più, certo per esame di coscienza, anche sommario, che non avrà mancato di fare, data la condotta ingrata, per non dire altro, tenuta verso il suo benefattore. Essa invece è continuata per lo errore processuale del Tribunale nel non dichiarare l'incompetenza e perchè esso, tratto in errore da pezzi di carta, presentati a mosaico artistico e riferentisi a rapporti avariati ed a tempi diversi, ha intraveduto la moralità della causa... alla rovescia, come traspare dalla sua motivazione, della quale, specialmente, ha motivo di lagnarsi l'On. Ferri. Cerchiamo, coll'ausilio della prova documentale, di vedere quale è la reale moralità della causa.

L'On. Ferri, che sta a Bologna, non aveva certo a far degli acquisti a Cosenza. Ve lo indusse, nella speranza, poi fatta palese, di mettere la candidatura alla successione dello zio affine (ancora vivo, vitale e pieno di altri parenti più intimi) almeno per quanto riguardava questi beni, tanto lontani dall'acquirente e dagli altri parenti e tanto vicini al Manlio Dimizio, il Manlio medesimo. Della esistenza del compratore è prova la lettera

20-11-1920 di Manlio allo zio, nella quale, quasi per rassicurarlo, scrive: « Per il suolo comprato stà *tranquillo*, che abbiamo fatto un grande affare » (Lett. 4). In questa lettera appunto il Manlio, di sua iniziativa scriveva: « Il suolo l'ho diviso in due lotti, uno grande che passeremo alla Ditta Lolli, il secondo meno esteso, che sarà riserbato per tuo conto. Quì *costruiremo la Villetta*, della quale *ti sottoporrò il progettino*, che tu appoverai o meno ». Dal che resta ben rifermato, a smentita di quanto si scrisse e si tentò di documentare o di dar ad intendere in prima sede, che primo a parlare di divisione in lotti fu il Dimizio, non l'On. Ferri, come si cercò d'insinuare in base ad una sua lettera *di risposta* det 23 successivo e che, a proporito del villino, il Dimizio si proponeva di presentare *un progettino*, il che dimostra essere un tessuto d'imposture quanto si affermò al riguardo, ossia che fu lo zio ad eccitare... a lusingare e si giunse all'audace affermazione della... donazione!!... Anche in una lettera di data posteriore, ossia del 15 - 12 - 1920 egli

(non è dunque nostra proiezione ma scritta e la produrremo?)

continua a parlare di una *casetta* e di un *progetto*.

Ferri, quasi presago di quel che poi doveva avvenire, non si decide ed il Manlio, a 15 marzo 1921 torna alla carica: «... mi promettesti un piccolo appezzamento di terreno per fabbricarvi una *casetta in legname* sul tuo suolo: siccome il padrone di casa ci ha licenziati e per quanto ho girato, non son riuscito a trovarne una, anche per contentare Lina vorrei farvi una *baracca in legname*, avrei pertanto pensato fare questa *baracca*, rilasciandoti dichiarazione che sia il terreno che la baracca sono di tua esclusiva proprietà e che a noi hai solo concesso l'uso gratuito dell'abitazione » (fl. 6).

Altro che lusinghe dell'On. Ferri, dunque. Piagnistei umilianti da parte del Manlio, che sarebbero stati perdonabili e commoventi, se non avessero rappresentato, come rilevò l'avvenire, la politica del riccio!!...

Ferri resiste e l'allora umile nipote continua ad implorare; con lettera successiva: « Ed ora senti, zio; a settembre siamo senza casa; non ne ho potuto trovare: se lo puoi,

zio, *mi permetti che ne costruisca una piccola*, come mi promettesti; la dichiarerò di tua proprietà; se vuoi *però mi dovresti fare un prestito*, che ti restituirò appena mi daranno i soldi della Silanella. *Se non vuoi, fa come credi* ». (tal. 5 tergo).

Il riccio, cautamente, allungava, come si vede, gli aculei: prima il suolo, poi la baracca di tavole, poi la casetta e poi anche i danari per costruirla.... Nessuna meraviglia se poi si vorrà da Ferri mezzo milione, ossia il valore di tutti i suoli, delle costruzioni ed il resto del carlino, facendo passare lo sfruttato come uno sfruttatore, ed i senza tetto, che Ferri trovò con L. 95 al mese di salario al municipio per gente che era stata capace di mettere sul tamburo, per conto di Ferri, qualche cosa come un mezzo milioncino...

E li allungava, esibendo fraudolentemente la lettera di Ferri del 26 giugno 1921, nella quale egli, seccato dalla untuosa e petulante insistenza del postulante instancabile, scriveva, fra l'altro: « Si vede che tu credi che abbia la fabbrica delle monete.... *fà pure la casetta*; ma quale l'area? quanta? quale il di-

segno? quale la spesa? « E continuava: » E tu parli di darti danaro per fare una casa! Ripeto *per la casa se si tratterà d'una spesa modesta sarà il caso, se no è pazzesco ora.*

Mandami il tipo, gli stralci per giudicare quello che ti può abbisognare e quello, che ne costerebbe ».

Giudichi la Corte se questa lettera, ora che è messa in correlazione colle precedenti, lacrimose epistole del Dimizio, che questi credeva forse lacerate dal Ferri, possa avere la importanza che si credette di darle in prima sede e se a smaltire le lusinghe, gli inviti, le promesse fu l'On. Ferri o se, viceversa, ad intessere gli inganni fu il riverito nipote, autopresunto erede di lui, che ha un nugolo di fratelli e di nipoti del cognome ed avrebbe dovuto andare a cercare a Cosenza, da Bologna, i suoi eredi...

Egli che non ebbe mai a ricevere progetti, nè preventivi e che quindi stava sicuro che la ubbia del caro nipote si fosse dileguata, ebbe un'ingrata sorpresa nel sapere che il Dimizio, attingendo ai mezzi della Silanella, che teneva in gestione per opera di Ferri e

Aveva viva la madre

le sorelle

della quale questi era il Presidente, non solo aveva, di sua iniziativa, disegnato il progetto; ma già eseguita tutta la fondazione, non di una *baracca,* non di una *casetta,* non di un ricovero dove rifugiarsi; ma di una vera *palazzina di* ~~*venti*~~ 22 *ambienti* !!! ~~A~~

Di fronte a cotesto procedere inqualificabile, l'On. Ferri, sorpreso ed indignato, scrisse al Dimizio una lettera violenta per l'abuso, che aveva fatto della sua proprietà e dei denari della Silanella, che gli erano stati affidati per riguardo a lui. Ed egli, umile e contrito, rispose: « Per la *casa* (pur di saperti tranquillo) *l'ho sospesa*; *credevo di far bene e se ho commesso questo errore vorrai scusarmi*; per le fondazioni, che sono state completate, si sono spese L. 3800 tutto compreso » (L. 11 tergo).

Questa lettera è decisiva: dimostra che Ferri non dette mai autorizzazione per la costruzione della casa e che si vuole abusare della credulità del magistrato quando poi si viene a dire che Adolfo Dimizio agì, progettò ed operò, a cominciare dal progetto e dalla costruzione della casa per incarico avuto dal

fratello, il quale, a sua volta, l'avrebbe ricevuto dall'On. Ferri.... alla rovescia...

Recatosi poi a Cosenza l'On. Ferri rinnovò le lagnanze; ma l'untuoso nipote non mancò di ripetere le scuse ossequiose, e, col solito sistema d'inganni, lo assicurò che a compir l'opera sarebbero bastate non più di L. 50.009. Rispose egli allora che, se gli avesse sottoposto un piano di tale entità, avrebbe pensato alla provvista dei fondi. Anche questa volta l'assicurazione fu fallace e, se un'accusa è da fare all'On. Ferri è quella di non aver compreso, dopo tanti disinganni, con chi aveva da fare. Subito dopo il Manlio, infatti, senza attendere pareri, senza spedire progetti, riprese i lavori, bussando ogni tanto a danari, che lo zio, in vista delle precedenti assicurazioni sulla entità della spesa, fiducioso spediva.

Tornato a Cosenza, l'On. Ferri constatò sorpreso quanto si era fatto, senza progetto, di propria iniziativa, esagerando non solo da baracca e da casetta a palazzina; ma costruendo con propositi di vero lusso (ed è naturale dal momento che in segreto Manlio pen-

sava di costruire per sè, come è dimostrato dal fatto che neppure oggi, dopo una sentenza del Tribunale, è stato possibile sfrattarlo, onde ebbe premura di ordinare la sospensione. Questa avvenne; ma dopo novella sorpresa: Manlio richiese per la casa altre L. 70.000 (~~doc.~~ L. 13), e le richieste si rinnovano e diventano sempre più incalzanti (~~doc.~~ 12 14 16 17 18 ~~46, e~~ 47). Al punto in cui erano arrivate le cose il sen. Ferri fu messo in una dura alternativa: o di lasciar le cose incomplete, perdendo i capitali, che gli erano stati spillati col sistema avanti deplorato, o di mollare, raccomandando sempre la massima parsimonia. E subì ancora una volta questa dolorosa necessità, alla quale lo aveva trascinato la sua debolezza.

Ma gli eventi precipitarono e subito l'On. Ferri ebbe a constatare in quale posizione equivoca lo aveva messo il caro nipote affine. Sorsero delle divergenze perchè il Manlio non si decideva a rendere i conti all'On. Ferri, nè quelli della Silanella, di cui egli, come si è detto, era il gerente, mentre lo zio era il Presidente. Ed allora il Manlio, visto che il

grave disordine contabile stava per venire a galla, insieme col suo forte debito verso lo zio e verso la Società, e stava per scoprirsi il suo tradimento verso lo zio, di cui aveva ingannato la buona fede, dandogli a comprendere che alla Silanella aveva assicurato utili per un milione (dei quali metà sarebbe stata di spettanza di esso Dimizio) e che altre grosse somme gli sarebbero spettate dalla Lolli, in cui era cointeressato, millantando che tale Ditta aveva già assicurato milioni di guadagno in un anno (L. ~~68,614,05~~), pensò di organizzare, in combutta col fratello, il trucco, di cui stiamo svelando l'origine e la essenza, a base di documenti, alla Corte. Era ed è semplice nelle sua orditura ingegnosa: Far credere che tutte le opere costruite sul terreno Ferri fossero state eseguite dal fratello con mezzi propri e creare così per riversarlo contro l'On. Ferri, un credito fittizio, una testa di legno, cui il Ferri non potesse opporre le ragioni creditorie, che ha verso di lui e tutti gli anticipi e materiali consegnati per oltre L. 150,000: in tal modo riuscirebbe, alla ombra del fratello (che si è

fatto trovare in casa quando si è andati ad operare lo sfratto disposto dal Tribunale) a conseguire quella eredità, che l'on. Ferri gli dovrebbe lasciare, anzi anticipare, perchè egli si è messo in mente di avervi diritto... Siamo, come si vede, in un campo, che travalica i confini del cod. civ. e trova sede più acconcia in un altro codice...

Avvisaglia: nel giugno 1922, quando i lavori del piazzale, la strada, gli uffici, i capannoni erano finiti e da più di un anno erano stati pagati dalla Silanella e consegnati alla Lolli e quando i lavori della cosiddetta villa erano notevolmente avanzati, Manlio fa sentire con un accenno, vagamente, confusamente, che suo fratello era in *imbarazzo*: « Anche Adolfo è in imbarazzo per la casa, figurati che oltre la mano d'opera ha d'ovuto pensare *ora* a tutto il resto (lett. 13 giugno 1922, L. 16). Così, timidamente, subdolamente, in modo acuto, Adolfo, che poi apparirà alla ribalta come attore principale, viene messo avanti dal Manlio, il quale dimenticava o fingeva di dimenticare che, a tacer

1 (Doc. 2-4.57 6.9 (nag. 82-84))

d'altro, la mano d'opera era stata pagata, come dalla corrispondenza.

E, prendendo occasione da una lettera dell'On. Ferri, si scrive cosa, della quale questi era ignaro, come dalla stessa sua frase: « Io ho eseguito molti lavori *effettivamente* », giacchè l'avverbio non avrebbe avuto significato se detti lavori li avesse commissionato l'On. Ferri. Con tale lettera egli si dichiara il costruttore di tutto (L. 27), e, con lettera *della stessa data 22 settembre 1922* (L. 26), il fratello è vero ed unico interessato, Manlio, gli tiene bordone, smentendo, col contenuto di essa, quanto andava scrivendo da due anni. Per fortuna vi è una frase che lo tradisce e che dimostra quanto fece male il Tribunale a voler accomunare l'On. Ferri nella finta causa dei due fratelli: « (la casa) fu opera di mio fratello, al *quale io ebbi il torto di dire che la casa era mia e che sarebbe stato rimborsato appena la Lolli mi avrebbe liquidato. Oggi anche lui in imbarazzo* ». Dal che si deduce senza ombra di dubbio che l'On. Ferri non autorizzò nè la casa, nè la spesa, tanto vero che Manlio

Adolfo

si proponeva di pagarla coi proventi della Lolli e tanto meno autorizzò Adolfo pel tramite dì Manlio, se questi confessò che aveva fatto credere al fratello che la casa era sua e non di Ferri. E costui oggi avrebbe l'audacia, se mai fosse vero (e non è) che Adolfo fece di suo le spese, di pretendere la garentia da Ferri nei rapporti del fratello, attore.... per burla.

Basterebbe questo solo rilievo per dimostrare in quale errore gravissimo cadde il Tribunale nel dare il valore, che dette, alla lettera Ferri del 20 giugno 1922, di risposta a quella di Manlio del 15 stesso mese, lettera che egli guardò bene dal produrre, affinchè la erronea interpretazione dell'altra potesse approdare.

Ferri, dunque, che non aveva ancora capito il trucco, che non sospettava le enormità, alle quali il Manlio si era abbandonato ed al quale egli scriveva col tono dell'amante sfortunato e prossimo a suicidarsi; Ferri, nella certezza, risultante anche dalle lettere precedenti, che l'intervento accapato di Adolfo si riducesse a cosa di poco conto,

rispose: « Non disperarti, la casa *si deve completare*, tuo fratello non ha a dolersi, subito che la Silanella sarà saldata dalla Cooperetiva con lavori e cose per la casa, il di più che avesse speso sarà da me stesso a lui pagato: io ne assumo impegno e sarà pagato subito. Diglielo a nome mio e se vuole gli manderò in iscritto e su dati che tu mi darai. Tu scrivimi tutto il fabbisogno per la casa, finire non ripiegare ed io vedrò di provvedere ».

Questa lettera dice due cose: che *subito che* significa *una volta che*; e, attesa la sua data (20 giugno 1922) dice che i lavori della casa erano quasi ultimati e che quindi l'on. Ferri intendeva riferirsi all'epilogo di una situazione ormai subìta e che egli doveva assumere e definire. Il che dimostra in quale grave errore cadde il Tribunale quando nella sua motivazione mostrò di credere che questa lettera, *posteriore a tutte le proteste dell'on. Ferri*, che abbiamo documentato, fosse stato un incoraggiamento a Manlio Dimizio ad iniziare la costruzione, e quando nella lettera stessa trovò, « *senza possibilità di equivoci* (!!), con-

ferma e rattifica incondizionata di un *mandato decisamente conferito* a Manlio, il quale, commettendone a sua volta la esecuzione al fratello Adolfo ha agito col sentimento... e non di sua iniziativa... « Par di sognare quando si vede dare a questa lettera una forza retroattiva, che non può avere, attesa la precedente corrispondenza, piena delle sorprese e delle amare rampogne dell'on. Ferri e delle timide, umilianti, untuose scuse di Manlio Dimizio e quando si pensi che essa era di risposta alla lettera del Manlio del 13 dello stesso mese, nella quale, come si è detto, egli accennava che « anche Adolfo è in imbarazzo per la casa, figurati che oltre la mano d'opera ha dovuto pensare ora a tutto il resto ». Se, dopo questa lettera l'on. Ferri nella sua del 20, fece quella incoraggiante al nipote, con questa non intese dire che Adolfo avesse parte nelle costruzioni o vantasse un credito personale nei lavori della casa; ma parlò, in risposta, di lui, perchè egli era il legale rappresentante delle reali creditrici, le Cooperative, che fornivano ed avevano fornito operai, calce, cemento, mattoni, come

altre Ditte, le quali Cooperative e Ditte avevano un conto aperto colla Silanella e coll'on. Ferri, per le quali l'Adolfo si doleva di vederlo imbarazzato in crediti, essendo in quell'epoca in liquidazione la Silanella e in fallimento la Lolli.

E l'on. Ferri non poteva riferirsi allo Adolfo, diciam così, in nome proprio, perchè egli mai aveva figurato fino a quel momento nè come costruttore, nè come fornitore, mentre fornitrici e creditrici erano le ditte cooperative, che egli rappresentava. Si rileva, senza ombra di dubbio, dall'epistolario di Manlio, il quale scrive: « Rispondo alla tua di ieri. Penso che mi sono spiegato male e cerco di chiarire. Adolfo mio fratello non è niente affatto allarmato per la costruzione della casa, e quindi per le cooperative. *Sono le cooperative che hanno attraversato anche loro un grave momento* (ma per lotte interne) ma che pure, anzi certamente, tutto è ritornato a posto. Vi è bisogno di denaro per calce, per tegole, per gl'infissi, per il ferro, ecc. ma per questo, zio non preoccuparti, mandami quanto ti è possibile; rimedierò » (lett. 17).

(L. 15' 17. 18. 19 22. 24)

15' - 22
17 - 24
18
19

(L. n 17) proprio mi riferisco alla lettera n 20 Giac.

Nella famosa lettera, dunque, dovrebbe esser chiaro per tutti, l'on. Ferri non assicurava menomamente l'Adolfo di pagamento di crediti personali, che egli sapeva non esistere; ma dei crediti, che avevano le cooperative, da lui rappresentate. E' la lettera invocata, che lo precisa, è la citata lettera di Manlio, che lo ribadisce, è l'epoca in cui esse sono scritte, che non lascia dubbio.

Siamo per altro nella fortunata condizione di meglio dimostrare questo assunto con tutta una serie di altre lettere di Manlio:

20 maggio 1922 (Lett 15): « La casa va avanti, prendo *alla Cooperativa mano d'opera...* »

24 luglio 1922 (Lett 18): « Domani bisogna comprare il cemento, essendone *per il momento il magazzino della Cooperativa sprovvisto* ».

26 luglio 1922 (Lett 19): «...per tutto il resto non si ha che chiedere gli stati-paga per *prestazioni di mano d'opera* fino al primo giugno alle Cooperative... i mattoni *da questa forniti*, calce, cemento, pietrame, scavi, ecc. effettuati ».

T (L. 33)

Anche più tardi (19 ottobre 1922) Man-

lio scrive: « Per tua norma mio fratello mai negò di riconoscere il debito delle L. 21.000...» Che cosa era questo debito ? Era un debito delle Cooperative, che l'Adolfo rappresenteva, verso l'on. Ferri, e che fu scontato sui lavori e somministrazioni fatte dalla Cooperativa per la famosa casa. Lo dice Manlio nella sua a fol 24 « Lo zio Peppino mi parla di esigere i crediti della Silanella e forse non sa che ormai il credito imputante del a Silanella era quello delle L. 21.000 (mi pare) verso le cooperative, *che tu esauristi con i lavori della palazzina, uffici...* »

Tutto ciò dimostra che le cose non stanno affatto come i due compari le presentarono alla giustizia e come questa le apprese e che ebbe ragione l'on. Ferri, vistosi raggirato in male modo, di scrivere le lettere di smentita all'Adolfo, che si leggono in atti (fol. 25-28) ed alle quali lettere l'Adolfo ebbe l'audacia di rispondere, come si è visto, ribadendo di aver fatto tutto lui. (L. 27 30 e 32)

Cosa strana, però. Mentre poi si camuffò da creditore di circa quattrocentomila lire, se ne stette muto per circa un anno,

egli, che non è un milionario, che non ha professione, che non ha nulla e che viveva col magro stipendio di rappresentante delle Cooperative di Cosenza, che stentavano la vita, come si coglie a piene mani dalla corrispondenza. Ci voleva un anno perchè codesto milionario... bisognoso si atteggiasse a creditore di 400.000 lire e fingesse di chiederle al fratello Manlio, anche lui milionario come sopra, per attrarre nella trappola la vera vittima designata, ossia l'on. Ferri, colpevole di aver tratto codesta gente dalla oscurità, in cui era sempre vissuta.

In codesto trucco vi è non solo dell'artifizio diabolico; ma, diciamolo pure, perchè ne abbiamo il diritto, vi è dell'impudenza e della sfrontatezza. Adolfo chiede a Manlio, Manlio gira la richiesta a colui, che in tutto codesto imbroglio avrebbe dovuto essere l'ufficiale pagatore, ossia all'on. Ferri, proclamando che tutte le spese, tutti i lavori, tutto di tutto quanto si fece per la casa e fabbriche non fu opera sua, che le spese non le fece lui e non le ebbe, quindi, rimborsate da Ferri; ma tutto fece il caro fratello Adolfo,

inventore dei tesori di Alarico, seppelliti con lui in fondo al Basento...

Dicemmo che a mettere avanti codesto assunto ci voleva della sfrontatezza e della spudoratezza, giacchè dalla voluminosa corrispondenza risultava quanti danari e quanti materiali egli avesse avuto dallo zio per la casa, facendosene credere il costruttore; e, se fosse stato vero il suo assunto in corrispondenza con quello del fratello, egli si sarebbe appropriato del danaro e dei materiali con insigne malafede.

Che danari e materiali avesse avuto, risulta in modo speciale da un serie di documenti:

Egli stesso, in una lettera (Lett. 6) scrive che i lavori dei capannoni, della strada, planimetria, costruzione uffici erano stati fatti *a spese della Silanella.*

Il prof. Riccardo Baldi, curatore della *Lolli*, attestò: (Doc. 4)

1. « Che i lavori eseguiti sul terreno di proprietà del Sen. Giacomo Ferri in Cosenza negli anni 1920-1921, cioè strada di accesso e relative opere: costruzione di piazzaletto,

pilastrini in muratura, costruzione di capannoni, furono precisati ed eseguiti a richiesta ed interesse esclusivo della società allora Giuseppe Lolli & C. *con mezzi e danari della Silanella,* la quale tutta passò alla Lolli e con denari e mezzi di questa.

2. « Che dopo il fallimento furono allo on. Giacomo Ferri restituite le terre colle costruzioni, ed il corrispettivo, che gli era dovuto per due anni di occupazione da parte della Lolli, *fu diminuito di quanto per dette costruzioni si era speso*, giacché tutto passò in proprietà dell'on. Ferri.

3. « Che *le suddette costruzioni furono dirette e fatte eseguire a mezzo della Silanella* col Direttore Manlio Dimizio, *mai risultò che vi partecipasse il signor Adolfo Dimizio* ».

4. « Che molti vagoni di pietre e di legnami, per la Lolli ritirati dal Manlio Dimizio, furono impiegati nella costruzione del fabbricato *ad uso uffici* ed in una costruzione di *un villino* sempre su detto terreno ». (Doc 4).

Ed i redattori dei conti della Silanella, gestita dal Manlio Dimizio, attestarono che « *egli costruì il piazzaletto, le strade di a-*

cesso, i capannoni, i pilastrini ed i locali ad uso uffici nel terreno di proprietà del Sen. Ferri a spese della Società Silanella e questo, in quanto dovevano servire per la Succursale Azienda Lolli, alla quale la Silanella cedette poi tutta la propria azienda (Doc 8).

Dopo ciò, è facile vedere qual meriti l'affermazione fatta da Manlio Dimizio nella lettera 22 settembre 1922, già ricordata, nella quale mette avanti come costruttore e sovventore il fratello Adolfo!!! (Lett 26).

Infine, come da una serie di sue lettere (fol. 6 a 14), Manlio Dimizio non fa che chiedere fondi e dare notizie, a modo suo, di come li ha spesi per la casa (calce, cemento, tegole, operai, legname, ecc.).

Manlio Dimizio, per giustificare il suo colpo di mano, si permise avanti ai primi giudici di affermare che l'on. Ferri gli aveva fatto credere che esso Dimizio avesse molta disponibilità e che perciò potesse affrontare la spese di una casa. L'affermazione è assurda e non è vera. É vero, viceversa, il contrario: fu il Manlio, che colle sue lettere millantatorie, fece credere allo zio lontano ed ignaro

E dall'estratto dei registri della Silanella risulta non esserne mai stata (doc 2) E la stessa lettera di Manlio (L n. 24) a pag. 2ª conferma — E lo ricorda la lettera prodotta per metà dal Dimizio, e per metà dall'on. Ferri (Doc 6) e finalmente la lettera Dimizio Manlio 18-3-21 da pag 1ª che dice la Silanella a pagam (L. n. 6)

che le imprese alle quali sopraintendeva (e come lo attestarono i redattori della contabilità della Silanella!! — doc. 5) fruttavano milioni... Parlava, come si è visto, di utili di oltre L. 400.000 per la Silanella, ~~mentre, come~~ ma dal bilancio firmato da lui stesso (fol. 67), risultò che nel 1919 e 1920 la Silanella ~~non solo~~ non ebbe codesti famosi utili, (doc. 3) ~~ma passiva~~. al bilancio di controllo dimostrò!

Nè della sincerità di codesto bilancio è dato discutere, perchè dal bilancio fatto dal liquidatore della Società, che andò rivedendo tutto, risultò che la Silanella non ha attività e per di più che Dimizio è debitore di essa di L. 60.000!!!

Lo stesso è a dirsi della Lolli, per la quale vaticinò nell'anno 1920-21 utili a *milioni*, (L. 9 e 7), perchè egli non solo percepiva L. 24.000 all'anno; ma aveva una larga partecipazione agli utili medesimi. Ebbene: la Lolli fallì ed anche la sede di Cosenza era in passivo!!..

Perchè questa vendita di vesciche? Perchè queste prospettive mirabolanti, accompa-

gnate dal fare di un agnello supino, devoto, complimentoso fino alla nausea?

Il fine è evidente: Indurre lo zio ad ingolfarsi con lui, spremergli danari, tranquillizzarlo sulla sua posizione economica per meglio riuscire nel giuoco di non dar mai conto, e poi buttare la maschera, come fece, e tentare di estorcergli una somma ingente coll'ausilio del fratello Adolfo. Fu un vero abuso di fiducia, della quale fiducia faceva testimonianza lo stesso Manlio quando scriveva: a 15 marzo 1921: « Io potevo rubarti e se non tutto una parte, e tu *non mi avresti certo potuto dimostrare che mi ero approfittato*, io non ho niente, non ho un soldo, che non fosse tuo » (L. 6). E se è così, poiché il Dimizio il 6 giugno 1923, ossia ventitrè giorni prima della citazione, lasciando l'abito di pezzente, scrisse all'on. Ferri che era disposto a comprare il suo terreno (L. 34) ci consentirà l'indiscrezione di domandargli d'onde avesse ricavato i relativi danari.

Come si vede i primi giudici — e non per colpa loro perchè in prima sede la docucumentazione nostra non fu larga, come oggi —

furono tratti in inganno, e non limitatamente a quanto si è osservato fin'ora; ma in ben altro. Essi credettero, infatti, che le lettere 20 e 29 maggio 1920 si riferissero alle costruzioni, di che trattasi. Nulla di più erroneo. Esse erano relative ad altre case, fra le quali quelle di cui alla lettera 10 giugno 1920 del Dimizio (fl. 8), case e terre di provenienza Passalacqua, che si sarebbero vendute per L. 41.000. La prova è apodittica: come poteva il sen. Ferri nel maggio 1920 alludere alla casa per cui germani Dimizio vorrebbero papparsi circa L. 400.000, se il terreno Cundari, sulla quale poi sorse, fu acquistato da lui, in compromesso, verso la fine del novembre (fl. 4) e definitivamente con rogito del dicembre successivo?

Un vero e proprio anacronismo, come è palese, reso più stridente dalla circostanza che la costruzione della famosa casa s'iniziò solo nel luglio-agosto 1921!!

Oltre che sulle lettere anacronistiche, i Dimizio credettero di potere appoggiare il trucco ad uno straccio di carta, insinuato nei loro documenti, che avrebbe dovuto rappre-

Non lesse il tribunale la lettera prodotta da Manlio Dimizio nuovamente dall'on. Ferri in data 27 Dic 1922 dove al n. 4 appunto si riferiscono le case dell'on Ferri vendute ... e così si fa riferimento di una casa in costruzione ... e non di quella costruenda e da mano erano nel periodo pendente ancora l'on Ferri non aveva comperato il terreno.

sentare il *progetto della casa di che si tratta, fatto dall'on. Ferri*, mentre, come si è visto colle lettere alla mano, la proposta della costruzione della casa fu fatta dal Manlio e fu lui che promise sempre di *mandare il progetto*, e non lo mandò mai.

Questo secondo trucco è ancor più vergognoso degli altri, perchè proprio banale. Mentre, infatti, la palazzina in contesa è di *venti vani*, quello straccio di carta ne segna appena ~~ot~~. Occorre aggiungere altro?

Il Tribunale a tutto questo non badò, perchè a nulla badò in questa causa e prese sul serio il pezzo di carta, come aveva preso sul serio le lettere anacronistiche, osservando che non era stato impugnato. Ma, di grazia, che cosa bisognava mai impugnare? Le linee? Non restava impugnato dal fatto che tutta la corrispondenza dimostrava che Ferri non aveva mandato mai progetti; ma ne aveva sempre attesi invano da Manlio, che li prometteva?

Noi non dovremmo discutere con Adolfo Dimizio, perchè l'on. Ferri non ha mai avuto da fare con lui, non gli ha dato mai incari-

chi, non gli ha mai commesso progetti, anche perchè i progetti si commettono ad ingegnieri ed il Dimizio non è tale. Ce ne occupiamo solo di volo, protestando che lo facciamo al solo fine di lumeggiare la causa, non per accettare la contestazione, giacchè la eccezione d'incompetenza è per noi insormontabile.

Ed osserviamo che mai fino al giugno 1922 il nome di costui fu pronunziato da Manlio Dimizio e già a quel tempo la Silanella aveva pagato tutti i lavori dei pilastrini, della strada, dei capannoni — uffici da un anno!

Mai l'on. Ferri ebbe a trattare con lui, mai egli si fece vivo, fino a quando la casa era quasi finita. Non ha forse — come si è visto — confessato il fratello che gli aveva dato a credere che la casa si costruisse per conto proprio? E non esclude questo qualunque contatto diretto col Ferri, che, diversamente, avrebbe smentito la frottola? La figura di Adolfo spuntò fuori quando sorsero i dissidi fra il Manlio e l'on. Ferri, perchè il primo non voleva sentire di rendere i conti personali e quelli relativi alla Società, e perchè

il fallimento della Lolli e la revisione dei conti, finalmente abbozzati, segnavano una vera rovina e la scoperta del modo, onde il nipote affine aveva abusato dalla credulità e della fiducia dello zio. Quando Manlio si accorse che la verità non era più occultabile e che le fanfaronate dei milioni di utili si risolvettero nella scoperta di un fallimento, allora cercò di rimpicciolirsi e con disinvoltura fregoliana si ammantò delle spoglie di Adolfo!!

Sorpreso di questa apparizione, tratto in inganno dal tono sibillino delle lettere di Manlio, scrisse a costui di tranquillizzare il fratello, nella credenza che si trattasse sempre e solo delle somministrazioni che l'Adolfo avesse fatto come Direttore delle Cooperative, le quali, come si è visto, avevano un debito di L. 21.000 circa verso la Silanella, che l'on. Ferri assunse in proprio per decontarlo, come lo decontò, con lavori ed operai, che a mezzo del Direttore Adolfo fornivano per la palazzina. (L. n. 24)

A questo punto Adolfo entra in campagna colla lettera, avanti ricordata, del 22 set-

tembre 1922, si asserisce costruttore di tutto, sebbene non sia al caso, nemmeno per approssimazione, d'indicare la spesa e si riserbi di fare la *stima dei lavori* (!!). E si lascia, fortunatamente, sfuggire la frase rivelatrice: «... Ho eseguito molti lavori *effettivamente* », avverbio che si usa per assicurare un ignaro, non uno, che abbia dato un incarico; frase rivelatrice, che trova complemento e spiegazione nella lettera di Manlio *dello stesso giorno*, il quale confessa (per proprio comodo e per modo di dire) « di aver detto al fratello che la casa era sua ». Adolfo, come si vede, nasce morto: le sue pretese, di fronte all'On. Ferri, restano eliminate dalla sua lettera e da quella di Manlio, scritte nello stesso giorno (22 settembre 1922) e provano, se fossero sincere, che Adolfo avrebbe agito non per mandato, diretto o indiretto dell'On. Ferri; ma per un trucco orditogli dal fratello. Ma non sono sincere, come rilevasi dal fatto che Adolfo, che pure è lì a fianco del fratello, finge di scrivere ad insaputa di lui e dice che gli domanderà la causa dei dissidi e Manlio scrive contemporaneamente, come se Adol-

fo non esistesse e ne parla di straforo per confessare che lo ha ingannato (??). E così vogliono dar ad intendere al parente bolognese che in un'affare di quattrocento mila lire i due fratelli, che lo avrebbero gestito insieme, non sarebbero mai nemmeno usciti a parlare dell'On. Ferri, che era il padrone e il Manlio non avrebbe comunicato all'Adolfo nemmeno i dissidi. Queste ipotesi da cretini una volta non si riusciva a smaltirle neppure a Cuneo: è meraviglioso come siano passate avanti ad un Tribunale, sedente in una Città, che è fra le più intelligenti d'italia !!! Nè è la sola ipotesi che dovette farsi per mantenere il contraddittorio fra Adolfo e l'On. Ferri. Si dovette anche pensare che Adolfo Dimizio, che non ha mai avuto il becco di un quattrino, avrebbe lavorato per l'On. Ferri senza contratto, avrebbe provveduto a tutto per due anni, non avrebbe chiesto mai un soldo al committente, non avrebbe mai tenuto conti delle spese fino al punto di dover ricorrere ad una perizia prima di rispondere al riguardo, e, quel che è più, non avrebbe mai fatto l'onore di scambiare una lettera

al riguardo coll'On. Ferri su di un affare di tanta mole e di così grave costo!!! E non si pensò, viceversa, che parallellamente le lettere di Manlio smentivano anche la ombra di codesta possibilità....

La corrispondenza Adolfo-Ferri venne dopo e cominciò con una lettera del senatore, che, stupefatto ed indignato, chiedeva conto all'Adolfo delle affermazioni di Manlio in ordine alla sua ingerenza nei lavori e colla risposta di Adolfo, che *effettivamente* aveva fatto dei lavori. Invano in codesta corrispondenza si trova qualsiasi nesso obbligatorio fra' due.

Ferri scrive protestando ad Adolfo (26 settembre 1922 (L. 28). Adolfo risponde il 4 ottobre, protestandosi un galantuomo, dicendo che ha sott'occhi le lettere dirette da Ferri a Manlio (nelle quali, come si è detto, egli non entra nè per la porta nè per la finestra) e che a costruire ha avuto *autorizzazione orale* dal Ferri (L, 30). Questi replica vivacemente protestando contro le asserzioni non vere, ribadendo la realtà dei fatti (L. 31). Adolfo replica poco dopo, affermando che ha fatto

tutto lui, che tutto deve essere pagato a lui o da Manlio o da colui, per cui conto agiva Manlio (che viceversa aveva agito di sua iniziativa su proprietà, che Adolfo sapeva non di lui). E, nella preoccupazione di far vedere che egli è estraneo alle beghe fra zio e nipote, osa affermare: « Io ignoro per davvero i rapporti d'interesse che corrono fra lei e Manlio (L. 32), egli che, otto giorni avanti (L. 30) aveva scritto di aver sott'occhio la corrispondenza tra il Ferri ed il Manlio. Dice e disdice, costui, come colui, che s'infinge, così come, di conserva, s'infinge il fratello, il quale, qualche giorno dopo (L. 33) ci racconta una cosa amena assai, ossia che *per la casa è in rotta col fratello.* Oh stupore! Ma pochi giorni prima Adolfo ha sott'occhi la corrispondenza fra Manlio e Ferri! D'onde e perchè questa rottura? Anche questo è un trucco: perchè l'accordo fra i due non sembri sporco, essi debbono fingersi ora nemici fra di loro, così come è fama avvenisse un tempo, fra una certa categoria di persone in una certa città famosa della toscana... Gli amici della *societas* Dimizio possono però consolar-

si: la rottura non ci fu mai, nemmeno nella difesa avanti al Tribunale, come si è detto e rilevato fin dalla prima sede e non vi è neppur ora: quando: infatti, l'on. Ferri stava per riottenere la casa sua in base alla sentenza di sfratto del Tribunale (casa che i germani Dimizio nel loro epistolario si sono per bontà loro affannati a proclamare sempre di proprietà Ferri) vi si fece trovare Adolfo e si oppose, trovando un ufficiale giudiziario che, prestandosi al centesimo trucco, non dette luogo alla immissione in possesso di Ferri. Che feracità di risorse hanno i due fratelli, che si proclamano per intenerire il prossimo poveri di danari; ma che, viceversa, sono tanto, ma tanto ricchi di risorse...

La nostra esposizione è riuscita lunga, forse anche prolissa. E' dipeso dal fatto che ci premeva di mettere le cose a posto di fronte a gente, che voleva far passare un uomo rispettabile, come il Senatore Ferri dal ruolo del truffato a quello del truffatore. La condensiamo, pertanto, nei rapporti di Adolfo:

Secondo la citazione sua e quella stereotipata dal fratello, egli avrebbe fatto tutto e

E basti il ricordare che l'on. Ferri ha già avuto sentenza a sfratto dal Tribunale di Cosenza a uno di questi Cloti che ordinava lo sfratto ai due Dimizio che hanno un escamotage vergognoso, nonostante è vivo proteste anche dei magistrati non è riuscito ad avere il possesso!

non sarebbe stato pagato: strada di accesso, piazzaletto, pilastrini, capannoni, uffici, palazzina. Lo smentiscono in codesto assunto: Lettera 15-3-1921 di Manlio allo zio: « *Per la Lolli ho fatto* quanto mi è stato possibile: apertura del cantiere; allargamento della strada da 2 a 4 metri con demolizione e ricostruzione muri... con planimetria del suolo (spese Silanella), costruzione nuovi uffici vani 5 (spese Silanella). (Lett. 6). Ecco, dunque, una partita di opere che Adolfo vuol pagate e che furono eseguite non per Ferri, ma per la Lolli e non da Adolfo o da Manlio, ma a spese della Silanella e rimborsate dall'on. Ferri —

La dichiarazione del curatore della fallita Lolli (Doc. 4), già ricordata, secondo la quale non solo le opere suddette, ma anche i capannoni e i pilastrini furono fatti dalla Silanella a sue spese e pagati poi dall'on. Ferri alla fine dell'affitto, come evince anche dalla dichiarazione dei contabili della Silanella (Doc. 5).

Lettera 10-3-1922 ed altra senza data (folio 14 e 12 colle quali Manlio bussa a da-

nari per la casa, prima per L. 50.000, poi per L. 31750.

Lettera 26-7-1922 (fol. 19), in cui Manlio scrive: « per la casa esistono per la parte possibile fatture regolari, per tutto il resto non resta che a chiedere gli stati-paga per prestazione di mano d'opera al 1 giugno alle Cooperative; i mattoni da questa forniti, calce, cementi, pietrame, scavi, ecc... effettuati»

Lettera 2-8-1922 (fol. 20), colla quale Manlio, rispondendo ad altra dell'on. Ferri, che lo rimprovera di aver esatto il danaro mandatogli e di non aver pagato i mattoni, scrive: « Le tegole con vaglia del B. N. ecc. (arrivai a Cosenza il 23) furono regolarmente pagate... Solo il 18 *mi consegnasti L. 10.000. I conti li sto preparando e quelli della casa sono tutti documentati di pezzo di appoggio e fatture.* Vi mancano i conti di mio fratello ch'è attualmente assente...

Quello, che fai male a dire è che io ho speso il tuo danaro per altre cose... mi mancò invece il danaro per *completare i pagamenti* ed ho preso del danaro da De Napoli, al quale sono ricorso per pagare L, 3.999 ».

Ho dovuto prendere la travatura, i listelli, i murali, lungheroni, i chiodi ecc. e da un momento all'altro *mi arriveranno* le fatture e si debbone pagare, come sabato *debbo pagare* gli operai ».

Come si vede Manlio riceve, Manlio paga, Manlio tratta coi fornisori ed in questo tempo il fratello apparisce solo fra questi e per conto delle cooperative). Poi verrà Adolfo e dirà che *ha fatto tutto lui*, che deve tutto periziarsi e che Ferri deve rivalerlo del valore di tutto... Ci vuole una dose non indifferente di... disinvoltura !!

Lettera (L. 24) Manlio scrive: «Ti scrissi, ti telegrafai per avere danaro per la tua casa e finalmente L. 2.000. A chi dividerle, operai, trasporti, calce, ferro, cemento, legname, falegname..... adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè *occorrono* chiodi, listelli, sbarre di ferro per catene, tavolame, cemento e ferro, scagliola, grondaie ecc., *materiali che non ha mio fratello (il quale continua a fornirmi mattoni bucati)* e che perciò *si deve comprare a contanti!* Lo zio Peppino mi parla di esigere i crediti della cooperativa,

forse non sa che *tu ormai il credito della cooperativa di L. 21.000 mi pare tu esauristi coi lavori della palazzina e degli uffici!* ».

Come si vede, Manlio è tutto, Manlio é quello che costruisce: Adolfo ha dato mattoni bucati delle cooperative, il resto si compra a contanti. E le cooperative hanno scontato colle L. 21.000, debito che avevano colla Silanella.....

Lettera 26-9-1921 (L. 34), colla quale Manlio accredita a Ferri L. 35000 *in conto lavori casa.*

Lettera 21-1-1922 (L. 13) colla quale « per la casa crede che occorrono L. 70.000 ».

Lettera 20-5-1922, in cui scrive: « La *casa* va avanti, *alla fornace prendo mattoni, alla cooperativa mano d'opera,* dalla vedova Filena calce, con la quale ho convenuto il pagamento a dilazione. ma per questo non darti pensiero.

Mi abbisognano in maggio il legname e la copertura, *questa la prenderò in Sila* (cioè dalla Lolli). *Lo posso fare!*

Lettera 7-8-1922 (L. 22) « Tu mi devi però fare il piacere per non oltre sabato o

meglio venerdì farmi avere del danaro per gli operai... ».

Lettera 24-7-1922 (fl. 18): « Ti ho ancora telegrafato che mi mancano le travi per coprire ed ho trovato gli operai che avevano sospeso di lavorare. Effettivamente i travi mancano, ma potevano fare altro. *Ho dovuto pagare* loro gli arretrati in L. 7300,80 compreso trasporto sabbia, mattoni ed altro materiale occorso in questi giorni.

Domani bisogna *comprare il cemento*, essendone per il momento *il magazzino della Cooperativa sprovvisto*, e bisogna pagar le tegole. Il curatore *(della Lolli)* deve autorizzare a prendere del tavolame per le soffitte e per i listelli ».

Giunti al termine di questo paziente e faticoso lavoro, possiamo bene sperare di avere svelato il trucco dei fratelli Dimizio a danno dell'on Ferri. Adolfo non ci entra: è un compare di Manlio, che lo mette avanti a duplice scopo: quello di poter sottrarre l'on. Ferri al Foro personale; quello di servirsene come paracadute contro le gravi eccezioni, che egli sapeva gli avrebbe opposte lo zio.

= Estratto conto (doc. 2) dal quale risulta come la Silonella pagò per detti lavori alla Cooperativa 7000 + 15000 + 2822 + 21390

= Ridiscussa dal Curatore della Fallita Lolli (doc 4) e dai contabili della Silonella (doc 5) che altro tocca da Silonella e da lei stessa i lavori a riflesso rifondere lo spero dall'on Ferri!

La casa dell'on. Ferri fu fatta a malgrado di lui, fu cominciata con subdole implorazioni, fu proseguita con continui inganni sulla entità della spesa, fu tratta su coi fondi spediti dal concludente e coi prelevamenti e le somministrazioni della Silanella e della Lolli. Adolfo che a cose fatte si presenta come ideatore, progettista, costruttore e finanziatore della impresa e la vuole pagata in base a perizia, fa semplicemente ridere. Più di lui fa ridere Manlio, quando finge di sorbirsi rassegnato, sotto la veste di convenuto principale, la domanda del fratello, mentre ha fatto tutto lui, e la gira come uno cheque all'on. Ferri. Lo cheque è a vuoto ed il tentativo resta inane. Le fotografie di questi Germani fratelli e la lettera della Gabbiani

PERTANTO

Impugnate le contrarie deduzioni e difese s'insiste nelle rese conclusioni.

Catanzaro aprile 1925

avv. Vittorio Cafasi

1°. Il mandato dato nel suo deposto giuramento avanti l'Alta Corte di Giustizia (doc 7:)

2°. La sentenza del Tribunale di Cosenza nella causa dei due Germani Domizio contro l'Unione Costruzioni e Edilizie (doc. 1.)

le sentenze ed i verbali dell'affare giudiziario milanese di Cosenza trovato nella causa del signor dove i due Germani mostrano tutto la loro artificiosità bidaro mente.

SOGGIUNTA

1. Il sistema difensivo della Ditta Dimizio è sintomatico: Manlio parla in tono minore con una prudenza, che dimostra la consapevolezza della sua posizione verso Ferri. Adolfo, evanescente in prima sede, fa' la voce grossa, e, corazzato da un fascio di non sappiamo quali titoli accademici, onde infarcisce la sua produzione e che non sappiamo a che servano, giunge a far scrivere perfino che Ferri ha paura..... Ferri non ha paura: egli, fatto segno ad un'aggressione preordinata, si difende: ecco tutto.

Manlio, nella sua soggiunta, si disinteressa quasi, anzi del tutto, della eccezione d'incompetenza. Pure essa è rivolta proprio contro di lui... Se ne interessa, invece, Adoldo, al quale non dovrebbe riguardare e cerca di combatterla. Come mai? Poichè la incompetenza è spappata, poichè la giurisprudenza della Corte e della Cassazione del Regno la

ritengono quotidianamente con una vera valanga di sentenze, poichè non ve n'è una sola che egli possa contrapporre ad esse; poichè promana a chiare note dalla stessa sentenza appellata, la quale ritenne a lettere cubitali che « si è di fronte a due vere e proprie convenzioni, a due rapporti obbligatori diretti, che si concretano l'uno nel mandato espressamente conferito da Ferri a Manlio e l'altro nella locazione d'opera conclusa fra i germani Dimizio »; Adolfo, che, lo ripetiamo, è carente di dritto e d'interesse nella questione processuale della competenza (e ne dette prova solenne citando il fratello, non pure il Ferri, e confessando così che egli, direttamente, nulla aveva da pretendere da questi), crede di poter ribattere la eccezione, scrivendo: « Come se i giudici di Calabria fossero diversi, per cultura, per rettitudine, per esperienza, dai giudici di Bologna; come se qui fosse inibito all'on. Ferri di rassegnare le proprie ragioni, come se le ragioni di giustizia, di equità, di morale, avessero in Calabria un peso diverso che non nell'Emilia ».

La osservazione vorrebbe essere abile; ma è puerile.

I giudici di Calabria sono superiori a quelli dell'Emilia; ma i giudici di Calabria debbono giudicare di ciò che loro compete, non di ciò che compete ai giudici dell'Emilia. Se potesse avvenire diversamente per le ragioni suddette, tanto varrebbe dar di frego alle regole su la competenza ed all'antico principio: *nullum maius defectum, quam defectum potestatis*... Lasciamo andare, dunque: ragioni legali ci vogliono per spostare la competenza, non blandizie ai giudici...

2. Adolfo si lagna che in alcune lettere mancano le date e vi siano cancellature. Ma che colpa ha l'on. Ferri se Manlio, scrivendo, le date non appose e se qualche volta fece delle cancellature? La mancanza delle date è tutta in danno del Senatore Ferri, perchè dove esse ci sono, come in quelle del 1920, esibite dagli avversari, danno modo al Ferri di eliminare gli equivoci, che si vorrebbero creare, come si è tentato di fare a proposito della casa o delle case, delle quali in quelle lettere si parla, che non è la casa in que-

stione; ma altra casa comprata da Passalacqua in via Abate Sarpi prima ancora che Ferri comprasse il suolo, sul quale poi sorse la casa in questione, come lo dimostra il fatto che Ferri mandò i danari per l'acquisto con letterra 29-9-1920.

3. Adolfo a questo punto si veste della veste di Manlio e fa dell'ironia a proposito del « *travet* a L. 95 mensili », del « beneficato », dello « impiegatucolo dallo stipendio di fame ». Ma perchè si occupa lui di codeste malinconie? Che c'entra lui? Non vede che con tale sistema si scopre e dà a noi il diritto di ribadire quanto abbiamo sempre detto e che solo i ciechi non vedrebbero: ossia che egli ed il fratello in questa causa sono due corpi ed un'anima sola?

4. Che c'entra lui nei rapporti tra Ferri e Manlio a proposito della « Magna Sila », della « Silanella », della « Lolli »? Che ci entra nell'epistolario sentimentale intervenuto fra zio e nipote? Si vede che la musica è identica, per quanto diversi appaiano i direttori di orchestra e tutti valorosi. Lo riconosce Adolfo stesso, il quale, dopo aver dato di

questa sostituzione sua al fratello una spiegazione, che è ingegnosa; ma che non azzecca, finisce collo scrivere: « Ma non è compito nostro ingolfarci in una discussione, cui Adolfo Dimizio è estraneo ». Meno male... Peccato confessato è mezzo perdonato!!

5. Segue un brano di Plurarco, nel quale s'intesse la storia di Adolfo Dimizio. Non ci riguarda. Vorremmo che egli fosse magari un ingegniere Nobile non fosse altro che per il lustro che ne verrebbe alla nostra gloriosa Calabria. Noi abbiamo detto di lui due cose, perchè riguardavano e riguardano la causa: che non è ingegniere (nè poteva esser titolo la parola cortese dell'on. Ferri, che così lo intese chiamare e lo chiamò) e che quindi era temeraria la sua pretesa per compenso di progetti, che del resto non fece; che egli non aveva, non ha, nè poteva avere i danari, che disse anticipati per Ferri e che sperava aver da Ferri, il quale non gli aveva dato alcun incarico coll'ingegnoso mezzo di scavalcare la persona di Manlio. Non ci riguarda, quindi, se egli ritenne superflua la laurea « perchè la ritenne superflua alle sue doti

naturali d'intelligenza e di abilità ». E tanto meno se « egli avesse un temperamento troppo onesto per sapere accumulare milioni, malgrado il lungo esercizio professionale (professionale senza laurea: è curiosa!!). Solo osserviamo che la teorica di Adolfo è troppo ortodossa ed egli deve volere senza dubbio rapportarla alla sua entità intellettuale: è azzardato affermare, infatti, che chi abbia temperamento onesto non possa accumulare milioni con un esercizio professionale » anche lungo. Ne deriverebbe che tutti i grandi professionisti milionari, dei quali ne sono centinaia, dovrebbero presumersi per lo meno di temperamento poco onesto. Conviene questa teoria ai nostri emeriti avversari? Ed allora perchè la enunciamo?

6. Se Manlio Dimizio perchè onesto e solo perchè onesto non è milionario, è strano che egli parli subito dopo aver ciò affermato di « poche centinaia di migliaia di lire » con una indifferenza che potrebbe sembrare affettata anche in bocca di un milionario. Le lire non sono papate ed anche poche centinaia di migliaia di patati di questi tempi

Ci dirà anche la ultima ... « non ho un soldo ... »

hanno un valore rilevante. Noi non sappiamo se abbia diretto lavori. Sappiamo solo che chi fosse in condizione di anticipare oltre un quarto di milione (come egli vorrebbe dar ad intedere) per un solo lavoro, dovrebbe di milioni averne parecchi e dovrebbe avere pure qualche cosa esposta al sole... Quanto alle parentele, via, non facciamo scherzi I parenti sono quelli, che meno prestano e la prova si ha nel fatto che Adolfo, il quale parla con tanta disinvoltura di centinaia di migliaia di lire, non ha mai prestato nulla al fratello Manlio, neanche quando, per poche centinaia di lire, questi è stato minacciato di esecuzione mobiliare, e per sue obbligazioni estranee ai suoi rapporti coll'on. Ferri. Lo domandi a Manlio e glielo dirà: se non glielo confessasse potremmo dimostralo noi in un momento, con documenti, che abbiamo a portata di mano, purtroppo!!... Crediamo di esserci spiegati chiaramente..... Le Banche? Ma che hanno dato le banche? Dove è la prova che si sia attinto alle banche? Il certo è questo: che Adolfo costruisce, che spende centinaia di migliaia di lire per Ferri (come vuol dare a credere);

che sa che Ferri è milionario, come egli afferma, e non osa mai, egli che lavora colle banche e cogli aiuti dei parenti, di scrivergli per chiedergli fondi. Questo è sintomatico, anzi è decisivo per chi sappia ficcar lo viso a fondo in questa comedia giudiziaria, per la rappresentazione della quale si è attratto il Ferri artifiziosamente ed illegalmente innanzi al Tribunale di Cosenza.

7. Si ripete dall'appellato la bugiarda accusa che l'on. Ferri abbia mutilato le lettere di Manlio. Noi la respingiamo sdegnosamente: certe cose l'on. Ferri neppur le concepisce. Può concepirle solo chi ne sarebbe capace..... T

T
Le lettere sono tutte ed intere e sono complete!! Mentre proprio il Dimitrovolo ha prodotto lettere stroncate di tutte la parte più importante (vi sono doc prodotti che riportano la copia della lettera stroncata prodotta ed intera!)

Si dice che è grottesca la ripetizione di ciò che si dedusse in prima sede. L'aggettivo è insulso e non occorre prenderlo sul serio. In prima sede, in due lunghe pagine, come è facile rilevare, si dedusse, con lusso di particolari, da un avvocato rispettabilissimo, quale è l'on. Sensi, che nel giudizio Adolfo, che sarebbe stato il vero interessato, aveva fatto la comparsa (non nel senso forense) e che tutto aveva fatto Manlio. La

da non

circostanza non rappresentava un pettegolezzo, ma si rannodava alla nostra eccezione fondamentale di incompetenza, che artifiziosamente si cercava di spostare. Ebbene: non si ebbe cura di smentirlo avanti ai primi giudici, appunto perchè i primi giudici lo avevano potuto forse constatare. Si viene a smentirlo quì. Vedrà la Corte qual peso possa avere la smentita.

8. Ringraziamo l'avversario del complimento circa il « castello di carta » che dovrebbe soffocare un'innocente creatura. Siamo innocenti del tentato infanticidio. Scriviamo quel che ci pare nell'interesse della causa; ma ci lusinghiamo di non fare castelli di carta, nè di soffrire di quel brutto malanno, che è la logorrea.

La discussione, che Manlio vorrebbe fare circa la rimesse di Ferri in questa sede è oziosa. Lo è perchè la sentenza l'ha riserbata al corso ulteriore del giudizio; lo è perchè Manlio in questo conteggio non ci entra, nè potrà mai entrarci, avendolo la sentenza (e questo gli duole sopratutto. o, meglio, duole al fratello, perchè il piano strategico consi-

steva nel mettere Adolfo di fronte a Ferri e di impedirgli di opporre a lui, Adolfo, tutto ciò che ebbe Manlio per i famosi lavori) messo giustamente da parte nei rapporti tra Manlio e Ferri ed avendo ritenuto che fra loro due esclusivamente deve svolgersi il conteggio. Di rimesse noi non ci occuperemo, dunque, per non perdere inutilmente tempo. Quanto alle richieste « continue e pressanti », dalle quali Adolfo vorrebbe trarre arbitrarie illazioni, esse, se mai, dimostrano un'altra cosa: che Adolfo non ci entra nella costruzione, altrimenti colle sue banche, colle sue cospicue parentele, avrebbe davvero sopperito lui alla mancanza temporanea di fondi, senza che Manlio telegrafasse o scrivesse come se fosse sull'orlo del fallimento.....

I certificati di Baldi, Buontempo e Bonetti non sono compiacenti dichiarazioni. Sono attestazione di cose, che risultano da registri e da bilanci. Essi, per altro, hanno prodotto un buon effetto: quello di dimostrare quale oracolo di verità sia il signor Adolfo Dimizio, cui la sola onestà ha impedito di divenir milionario. Attenda la Corte: Egli nella cita-

zione (fol. 3) aveva chiesto, fra l'altro, nei nn. da 1 a 5 la bagattella di lire 57.000 per ampliamento di strada, costruzione di uno spiazzale, pilastrini e fondazioni, costruzione di capannoni, costruzione di una casetta per uffici: tutte cose ed opere eseguite per disposizione, sotto la direzione ed a tutte spese della Silanella e della Lolli, alle quali l'on. Ferri fece i rimborsi consensualmente stabiliti, come già si dedusse in primo grado e come risulta, fra l'altro, da una lettera di Dimizio (fol. 6 retro).

Oggi, dopo la nostra confutazione e documentazione, è costretto a confessare che furono costruiti per conto della Lolli, sebbene le chiami « opere di lieve entità ». E' una « lieve entità », che, come si è detto, ammonta ad oltre L. 50.000. E siccome il Tribunale dispose una perizia in modo generico ed il perito ha valutato anche codeste opere di « lieve entità », e siccome nel corso ulteriore della causa, quale che sia il magistrato competente ad occuparsene, si potrebbe trovar a ridire sulla efficienza di dichiarazione del procuratore, noi chiediamo formal-

Urge vedere la convenienza

mente prova e perizia su codesto estremo di fatto. E' vano, quindi, di fronte alle lettere ed alle dichiarazioni, sofisticare, come si fa: vi è la confessione e basta. E se non basta abbiamo chiesto la prova e la perizia. E dopo ciò si consoli pure Adolfo col dire che non vi è contraddizione con quanto fin'ora ha sostenuto, anzi ha chiesto colla citazione introduttiva e colla comparsa, traendo in inganno il Tribunale e il perito!

10. Adolfo, dopo questa constatazione, si sente in imbarazzo, visto che nella citazione aveva affermato che tutto quanto si era fatto sul suolo Ferri era opera sua e che tutto gli dovesse essere pagato con tanto di nota, contenuta nella citazione. E torna sulla « lieve entità », e, per divergere l'attenzione della Corte dalla sorpresa in flagrante, si fa a discutere quanto ha dato Ferri a Manlio, quanto ha dato la Silanella, ecc. Ma che c'entra lui in questa indagine? Questo sarà conto da regolare fra Manlio e Ferri. Di fronte a lui non vi è che da osservare: Tutto quel che dicevate fatto da voi nei nn. 1 a 5 compreso della citazione non lo avete fatto voi.

Perchè avete osato chiederne il pagamento ed avete indotto il Tribunale a disporre una perizia comprensiva anche di questo? E voi che citate il valore globale della perizia, che non abbiamo, perchè non ci favorite di dire quanto codeste opere furono valutate dal perito?

11. Adolfo continua a fare conteggi: ripetiamo che dei conti fra Manlio e Ferri egli, per fortuna, non ha diritto di occuparsi. Ferri in questa sede non deve e non doveva far un giudizio di rendiconto, che è stato riserbato dalla sentenza appellata. Doveva e vuol dimostrare che troppo credenzone fu il Tribunale territoriale nel non distinguere chi fosse il lupo e chi la pecora in questa contesa. E crede di averlo dimostrato.

Quanto alla dimostrazione dei versamenti per L. 144000 abbia pazienza non Adolfo, che non ci entra; ma Manlio.

Gli avvertiamo che egli erra se crede che l'on. Ferri non abbia documenti (dei quali non vi sarebbe per altro neppur bisogno per ottenere la prova, sia per l'art. 44 cod. comm., sia per l'art. 1348 cod. civ., dati i rapporti parentali). L'on. Ferri vorrà sentire che egli

neghi la entità delle somme ricavate per potergli poi dimostrare che egli dice la verità, come la disse il fratello, quanto affermò che tutte, tutte le opere sul suolo Ferri le aveva fatte lui e che tutto gli dovevano essere pagate!!!..

12. Che l'incarico ad Adolfo — se mai vi fu, perché noi non ci crediamo — fosse stato dato da Manlio ed all'insaputa di Ferri, non è smentito, per chi la legga, dalla lettura del 20 giugno 1922. Ed è stupefacente come Adolfo sostenga la scienza di Ferri a base delle lettere di Manlio da noi esibite a fol. 51 e 50. La frase «...mio fratello, il quale continua ancora a fornirmi mattoni » della prima lettera e l'altra « devo ritardare i conti perchè mi mancano quelli di mio fratello », non solo non conferiscono all'assunto che Ferri sapesse della pretesa locazione d'opera; ma la escludono, perchè è evidente anche per un idiota che se Adolfo fosse stato il progettista, il costruttore e l'appaltatore, non avrebbe fornito i materiali da costruzione al fratello nè gli avrebbe fatto le note del costo di esso... Qui è bene ripetere che Adolfo non forniva materiali suoi; ma delle cooperative, come,

del resto, risulta dalle più volte ricordate lettere di Manlio.

Le lettere di Ferri, di cui parla Adolfo sono molto; ma molto posteriori (la seconda è del giugno 1923) ed altre non rappresentano che dei chiarimenti, che vuole Ferri da parte di persona diversa da Manlio, che l'assillava con incessanti richieste di danaro e del quale già dubitava.

14. Che Adolfo si fosse presentato alla ribalta all'ultimo momento non è affermazione da far ridere nessuno e tanto meno le galline. Autorizza a farla il contegno processuale dell'Adolfo, il quale, se le lettere avanti ricordate avessero avuto il significato che oggi egli vuol dar ad essa, avrebbe citato direttamente Ferri e non il fratello. Perchè non lo ha fatto? Per eludere forse la competenza paventata dei giudici dell'Emila? Lo confessi una buona volta ed allora potremo dichiararci soddisfatti!! E' strano come dopo la sentenza del Tribvnale, che stabilì i reciproci rapporti dei contendenti e senza appello incidente, Adolfo voglia ogni tanto fare una punta contro Ferri, come se egli fosse stato mai un suo di-

retto contraente... Ratifica ? Ma quale ratifica di Egitto ? Ratifica di quello, che non si sa, ratifica di ciò, per cui non si è mai dato alcun incarico ? Quelle, che scriveva Ferri, non erano lettere di un committente ad un appaltatore; ma erano sfoghi che lo zio rivolgeva al fratello del nipote. Non avrebbe scritto: « Manlio mi ha imbarcato... », se Adolfo avesse avuto l'incarico o se Ferri avesse saputo che l'aveva dato. Diversamente Adolfo, in risposta, lo avrebbe trattato da matto !!

Ma del resto di che incarico e di che ratifica andiamo cianciando se, come dalla sua lettera in atti, Manlio mise fuori solo alla ventiquattresima ora e dopo i dissidi col Senatore il nome del fratello? Se la sua comparsa si effettua solo dopo esplicita domanda di Ferri, al quale egli risponde a 22 settembre che ha eseguito molti lavori « *effettivamente* » ? (fol. 45). Quell'avverbio non esclude forse che Ferri era ignaro di tutto ? Quella lettera non elenca forse una serie di opere: « strada di accesso, massicciata dello spiazzale, i capannoni, i pilastrini, la casa degli uffici», che oggi è stato costretto di ammettere che

sono stati costruiti dalla Lolli e dalla Silanella? Lo esclude anche una successiva lettera di Ferri (fol. 57) ed un'altra successiva (fol. 59), nè può confermarlo la ricordata lettera di Adolfo, nella quale si permette di tornar ad affermare che « tutti i lavori eseguiti sul terreno di proprietà di Ferri li ha fatti eseguire lui, non mezzi suoi » !!!

Ed in quei lavori, naturalmente, vi sono, anche i capannoni, i pilastrini, ecc. ecc.... Bel testo di verità da fondarci su una sentenza!! E costui osa parlare poi di « impudenza » e di « mala fede ». Noi potremmo chiamare con un nome peggiore, che si trova in un certo codice, diverso da quello, a base di cui discutiamo, il tentativo, reiterato, e perciò maggiormente punibile, di farsi pagare cose fatte da altri... tentativo che non si arresta neppure dopo la strappatagli confessione, perchè nelle L. 320875, che egli afferma portate dalla perizia, furono certo compresi i capannoni, i pilastrini, la strada di accesso ecc. ecc., dei quali abbiamo parlato.

15. Una sola affermazione di Adolfo noi possiamo accettare: « che i rapporti fra Man-

lio e lo zio, i loro conti, le società liquidate o fallite non lo interessano ». E non lo interessano non perchè egli non avrebbe voluto ficcarcisi in mezzo; ma perchè gliel'ha impedito il Tribunale. A Ferri, cui crede di aver da dire qualche cosa, non ha diritto di dir nulla: se ha conti da fare se li faccia con suo fratello, il quale, ne siamo sicuri, gli menerà buono tutto ciò che egli vorrà, compreso il certificato (?!) della Cooperativa di L. 135.000 (certificato che Adolfo smaltisce come moneta contante, mentre poi ha un olimpico disprezzo per quelli presentati dall'on. Ferri), giacchè non può dubitarsi, anzi è matematico, anzi è certo che le L. 135.000, che la Cooperativa (se vero) ha addebitato ad Adolfo, sono il prezzo dei materiali impiegati nei lavori di Ferri .!!!! Eppure egli ha tenuto a dar ad intendere che ha fatto lavori per mezzo mondo !... Ripetiamo: quel certificato Adolfo lo discuta con Manlio: cosa vuol contare all'on. Ferri ?

Nè a lui venga a contare di « possesso» e di « garenzie reali del suo credito », costituite da questo. Che cosa va dicendo mai ?

Che c'entra questa disputa, colla quale, evidentemente, Adolfo cerca di giustificare la sua intrusione nell'altra causa?

16. I primi giudici non fecero quanto dice Adolfo Dimizio. I primi giudici violarono le regole della competenza territoriale nei rapporti dell'on. Ferri, non solo; ma nel merito disposero una perizia non rispondente alla realtà delle cose, anche perchè vi compresero la valutazione di opere, che, come Adolfo è stato obbligato a riconoscere e riconosce finalmente non ha costruito lui, come, del resto, nulla costruì lui.

Nella smania di affastellare amenità, Adolfo aggiunge, per finire, quest'ultima: che l'appello Ferri ha fine dilatorio. La sentenza, munita di clausola e già eseguita, a quanto si dice, colla esecuzione della perizia — di quella tale perizia, che si discuterà a suo tempo — dimostra quale consistenza abbia codesta querimonia di Adolfo Dimizio.

I. E veniamo a Manlio, al caro, all'ineffabile nepote.

Carino, a proposito del nostro rilievo sulla condizione di lui, sollevata dall'on. Ferri, il

parallello che egli vuol fare con questi!! Non abbiamo da opporvi che una sola osservazione: sotto l'antico pretore vi era un avvocato; sotto uno scrivano a L. 95 mensili non può esservi che uno scrivano... Quanto al prezioso contributo dato da Manlio alle due società, la portata di esso può facilmente commisurarsi dal fatto che esse finirono di mala morte. E le lodi del Bontempo (che per lui è Bontempo davvero, mentre il fratello lo chiama spiritosamente Cattivotempo) e la relazione di cento pagine di lodi, cui accennava l'on. Ferri nella lettera di cui si parla, altro non rappresentano, data la fine sullodata, che la prova dell'arte onde il Domizio seppe irretire coloro, che stavano lontani. Non abbiamo visto forse colle sue lettere alla mano come sotto la sua penna ballavano gli utili a milioni?

Nessuna meraviglia, dunque, che Ferri scriva nel modo riportato da Dimizio, nessuna meraviglia che egli, uomo di affari, si faccia burlare da lui, del quale egli aveva diritto di non dover dubitare, dato che era marito della nipote e dati i loro rapporti.

Quanto alla costruzione della casa gli stessi brani, per quanto saltuari, che Dimizio riporta della lettera dell'On. Ferri, stanno contro di lui. Anche senza perder tempo a rapportarli al corpo tutto intero della lettera, basta osservare che si trattava ancora di un lontano progetto; che il Ferri parlava di studi da fare; che andava all'idea di una casa in legno e ad un sol piano; che chiedeva la preparazione dei tipi; che parlava di una casa per Dimizio di due camere da letto, una da pranzo ed uno studiolo. Altro che la palazzina di 300.000 mila lire, che Manlio dice di aver fatta o fatta fare e che si mise su chiedendo continuamente a Ferri e dandogli sempre ad intendere che sarebbe costata pochissimo!! E che si trattasse di progetti e di non altro che di progetti lo dimostra Dimizio, senza che noi dovessimo pigliarci la pena di spigolare nell'epistolario. Mentre, in fatti, la lettera cui si accenna è del 21 novembre 1920 e l'altra del 23, il 24 giugno 1921 Ferri chiede ancora a Manlio il tipo... Che ne vogliam fare, dunque, del famoso cartoncino di circa un anno prima?

Che cosa vuol concludere Manllo quando parla dei bilanci della Silanella non sappiamo intendere. Il succo del suo discorso dovrebbe essere questo: che i bilanci allorchè li compilò Buontempo erano attivi pel 1919 e 1920; che divennero passivi quando poi in seguito li ricompilò il fratello dell'on. Ferri.

Orbene: per vedere quale fede meritino le insinuazioni di Manlio Dimizio, che vorrebbe dispensare agli altri le sue grazie, basta aprire il bilancio del 1922, con tanto di firma di Dimizio e leggervi (fol. 67 tergo): « perdita dell'esercizio 1919 L. 18.757,75 -- Perdita dell'esercizio 1920 L. 19.948,35 ». Di fronte ad una constatazione simile, che cosa va insinuando Manlio Dimizio, quel Dimizio che prevedeva e prometteva guadagni a milioni nella sua lettera al « caro zio », riportandone le lettere laudative e le cento pagine di panegirico dalla relazione, frutto della più supina buona fede dell'on. Ferri? « Le società fallirono... scriveva Adolfo il 12 ottobre 1922: Manlio è ingenuamente fallito per essersi prestato di buona fede (fol. 61). Legga l'epistolario e si consolerà. Manlio tan-

to non è fallito, per quanto ad un certo punto scrive allo zio che voleva comprar tutto lui, terreni e casa....

Che dovremmo contraddire partitamente, dunque? Noi contradiciamo tutto, perchè tutto contraddicono i documenti, a cominciare, come si è visto, dalla sesquipedale ed audace citazione di Adolfo.

Quanto alla eredità, cose vuole che gli diciamo Manlio? L'on. Ferri non rivela certo a noi i suoi intendimenti al riguardo, nè noi glieli domanderemmo. Ammiriamo il suo olimpico disprezzo per i milioni, come ammirammo quello di suo fratello per le lauree; ma... la similitudine fatta da Adolfo dell'on. Ferri ad una « vecchia volpe », ci fa pensare se per avventura non siano proprio i fratelli Dimizio ad imitare la volpe, che trovava acerba l'uva, che non poteva raggiungere... Manlio « non supplicava che il suo, il frutto delle incessanti fatiche ». Ma, di grazia: che cosa era il suo e che cosa erano le sue incessanti fatiche, se Adolfo vuol dare ad intendere di

aver fatto tutto lui e con denari propri? Occorre che una buona volta codesta apparente insanabile contraddizione tra i fratelli Dimizio venga eliminata. Ma... comprende la Corte che sotto la contraddizione apparente vi è l'armonia più commovente, sempre encomiabile, per altro fra buoni fratelli...

I primi giudici ritennero un sacco di amenità e Ferri ha prodotto appello non solo contro il dispositivo; ma anche contro la motivazione, che è intessuta appunto di amenità.

Visite approvatorie Ferri non ne fece mai, e, quanto alla fotografia della palazzina che corrisponderebbe -- « per quanto era possibile » -- alla « idea », tracciata da Ferri sul famoso cartoncino, che cosa dobbiamo farne se abbiamo dimostrato avanti che Ferri, circa un anno dopo quella « idea » chiedeva ancora il tipo a Manlio? Ma la cronologia, dunque, non conta per nulla?

Quì Manlio tenta di far dei conti a modo suo, come li ha fatti per la Silanella. Quando risponderà all'interrogatorio sarà il caso di parlarne e sarà il caso di giudicare, a base di documenti, se risponderà il vero o l'op-

posto del vero. Parla di conti del fratello, che si riferiscono, però, alle cooperative e ne prendiamo atto, perchè chi manda conti di materiali non è nè può essere appaltatore, come pretende di essere stato Adolfo. Già che non fosse appaltatore lo dice il fratello, allorchè scrive a Ferri: « Ti scrissi, ti telegrafai per aver danaro per la tua casa in costruzione e finalmente lo zio Peppino mercoledì mi fece pervenire L. 2000. E a chi dividerli? Operai, trasporti, calce, ferro, cemento, legnami, falegnami ecc. ed adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè occorrono chiodi, listelli, sbarre di ferro, catene, tavolame, cemento e ferro per solai e voltine, grondaie, scagliola ecc. » (fol. 31). Appaltatore di nuovo stampo, in verità, cui si debbono somministrare anche i chiodi!!!

Abbiamo già visto che Manlio creò la figura del fratello progettista, direttore, costruttore, ecc. ecc. alla ventiquattresima ora, quando Ferri instò per riavere la casa. Abbiamo visto che Ferri, tanto gli riusciva nuovo questo intervento, per quanto ne chiese subito spiegazione ad Adolfo. Abbiamo visto

che Adolfo rispose come colui, che dà notizia di una cassa per la prima volta: « *effettivamente* » ho fatto dei lavori. Ci vuole lo astrologo se questa lettera di Adolfo porta la data del 22 settembre 1922 e quella ricordata del Ferri la data del 20 giugno precedente, per indovinare che la frase di Ferri «tuo fratello non ha da dolersi », specie se messa a riscontro con il resto della lettera e non presa staccata, si riferisce ai materiali, che Adolfo ha fornito della Cooperativa e non al famoso appalto, alla famosa locazione ed a tutti quei famosi rapporti che s' inscenarono dopo per mettere in mezzo l'on. Ferri e per distrarlo dai suoi giudici naturali e per tentar di rompere il rapporto diretto fra lui e Manlio, cui Ferri aveva tante cose da opporre? Non fa nè il dimentico, nè l'ignaro, quindi, l'on. Ferri, quando il 18 settembre scrive ad Adolfo. Se le cose fossero state come oggi costui vorrebbe dar a credere, questa taccia Adolfo gliela avrebbe fatta colla cennata risposta del 22 settembre, non avrebbe risposto: «...*effettivamente* ecc. ».

La lettera a fol. 70, contrariamente a

come mostra di credere Manlio ha la data del 13 giugno e dessa è la miglior prova che Ferri fin'allora non aveva saputo mai nulla dell'ingerenza di Adolfo e seppe allora di «mano d'opera e di tutto il resto », come di una cosa contingente, non che Adolfo avesse costruito lui la casa. Come poteva saperlo se da tutte le precedenti lettere di Manlio risultava che si limitava a dare materiali della Cooperativa, quando questa ne aveva?

Se in alcuni documenti non esistono date, non è che non ne esistono; ma è perchè Manlio non ce ne metteva sempre: qualche volta si e qualche volta no. Se egli fece caucellature nelle sue lettere, è perchè, come è facile rilevare da esse, le scriveva così alla buona e sentiva, come sentiamo tutti quando scriviamo senza bozza, il bisogno di farne. Quanto alle mutilazioni, dove e quali sono?

Il Tribunale non poteva fare applicazione più erronea della lettera del 20-6-1922. Essa risponde alla lettera di Manlio del 13, nella quale é un quadro tanto fosco della sua posizione ed egli conclude: « non posso, non so più vivere così...», quella lettera in cui,

quasi per incidente, si parla della ingerenza di Adolfo nei lavori.

E la risposta non è, nè può significare una garenzia: significa un affidamento. La garenzia, - occorre dirlo? - si manifesta in maniera molto diversa.

All'egregio avversario pare che la giurisprudenza della nostra Corte debba consistere in una sola sentenza: quella, naturalmente, che fa comodo a lui; pare che si debba distinguere fra giurisprudenza vecchia e nuova, come se si trattasse di vino; pare che quella delle altre Corti non conti. Ebbene: aboliamo tutte le giurisprudenze e teniamo almeno presente una cosa: il codice e la interpetrazione che di esso dà quotidianamente la Cassazione del Regno, la quale, da quando fu creata, va insegnando, come aveva insegnato prima la Cassazione di Roma, che la garentia impropria non sposta la competenza territoriale.

CONCLUSIONE AGGIUNTA

Impugnate le contrarie eccezioni deduzioni e difese, s'insiste nelle rese conclusioni

e subordinatamente e salvo gravame si chiede di provare anche per testimoni: che le pretese, di cui ai nn. 1 a 5 compreso della citazione, che si abbiano qui come ritrascritte, non hanno alcun fondamento, perchè tutte le opere in essi elencate furono eseguite per disposizione, sotto la direzione ed a tutte spese della Silanella e della Lolli, alle quali l'on. Ferri fece i relativi rimborsi consensualmente stabiliti.

Catanzaro giugno 1926

Avv. Vittorio Cafasi

ASSR

5

S. Felice sul Panaro

P.i a Bologna